QUARTA EDIZIONE

C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	46 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	16 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	36 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	30 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,30	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	18 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 28 Aprile 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 100

DOPO IL DISCORSO ANTICOMUNISTA DI SARRAUT

Impotenza e contraddizione

Le dichiarazioni del ministro dell'interno francese Sarraut e soprattutto la polemica che ne è seguita, meritano una qualche considerazione.

Intanto poichè si sono scatenate da parte comunista, insolenze sanguinosamente ricattatorie contro il ministro dell'interno, del genere di quelle che normalmente si ritrovano, in regime di libertà, in tutta la stampa tra umoristica e libellistica, constatiamo che, la stampa italiana, non imitando affatto quella francese, si rifiuta di raccoglierle e di commentarle in tono; e invece guarda agli avvenimenti di Francia per il loro valore non soltanto di politica interna francese ma di politica europea generale.

Poichè quando il ministro degl'interni, parlando in Algeria, dove il comunismo è ancora più tipicamente dissolutore nel patrocinio della rivolta coloniale e quindi della rovina dell'impero francese, getta il grido: *il comunismo ecco il nemico;* e dichiara non esservi libertà di opinione per i nemici della patria; non si pone un problema contingente e transitorio di politica parlamentare; ma si pone il problema dello Stato. E si è veduto subito dalla polemica che si è aperta sui giornali, e più ancora dalla coalizione dei sindacati dei dipendenti dello stato, passata di fatto a quel nemico indicato dal ministro degli interni.

O il grido del signor Sarraut rimane un'esclamazione oratoria da comizio, di cui il Cartello già domanda la contrizione; o se si deve passare ai fatti, bisogna raggiungere il problema dello stato, così come l'ha posto il Fascismo. Non basta infatti ricordare al signor Sarraut che egli fa parte di un gabinetto che è anche del Cartello; e che il Cartello è socialista, e il socialismo non si sottrae al comunismo. Non basta ricordare al signor Sarraut che nelle ultime elezioni senatoriali il Cartello si è unito ai comunisti pur di combattere quei candidati i quali pure erano affini al signor Poincaré, Presidente del Consiglio. Anche se il signor Sarraut fosse capace — il che non sembra affatto — di porsi contro il Cartello o di pretendere il distacco netto di questo dal comunismo: e riuscisse a cancellare alcune delle maggiori contraddizioni da noi citate; si resterebbe sempre nella contingenza parlamentare. E invece occorre un'azione di stato, una coscienza di stato, un'autorità di stato.

Ecco infatti che, a parte la repugnante immonda viltà elettoralistica e parlamentare della socialdemocrazia, che impedisce a questa di distaccarsi dal socialismo e quindi dal comunismo, in una evidente degenerazione sadistica; riappaiono, come nella polemica del *Cartello* contro Sarraut, i *principi del non essere* dello stato demoliberale a definire l'impotenza organica di combattere il comunismo, cui non si osa negare diritto di cittadinanza. Noi conosciamo bene questa situazione, che abbiamo sofferta in Italia. Lo stato demoliberale è il non stato che si sottomette alla dittatura della classe, anche sapendo che la dittatura di classe è la rinnegazione degli stessi principi demoliberali e della stessa socialdemocrazia.

Noi pensiamo che per combattere il comunismo non possa bastare un'azione di polizia, ammesso che il Cartello consenta al signor Sarraut di compierla. Aggiungiamo anche che non sarebbe morale e vitale una contrapposizione angustamente difensiva contro il comunismo. Poichè il nemico vero non è il comunismo, ma la socialdemocrazia. Per vincere non basta reagire, ma agire.

E se, come sembra, il signor Sarraut, di ritorno dall'Algeria, sarà obbligato a dimenticare la sua dichiarazione di guerra ed acconciarsi al compromesso, e sarà invitato a non agire e avrà quindi presumibilmente del tempo disponibile, noi ci permettiamo di dargli un consiglio. Data la larga e generosa ospitalità francese, studi tutte le varie *concentrazioni* del fuoruscitismo italiano e riconoscerà in esse, come in riassunto, gli aspetti tipici dell'anarchia socialdemocratica. E consideri, se ha tempo, dall'altra parte l'opera del Fascismo, come stato e come società, culminante oggi nella Carta del Lavoro.

Non gli domandiamo che di studiare, senza pretendere per ora di più.

Preoccupante risveglio comunista in Francia

PARIGI, 27.

Il discorso di Costantina del Ministro Sarraut sui pericoli del comunismo in Francia, ha suscitato ardenti se pur contrastanti polemiche.

Due interrogazioni

L'«Echo de Paris» pubblica la seguente lettera inviata al Ministro Albert Sarraut dal sen. Gaudin de Villaine:

«Sig. Ministro, Voi avete stigmatizzato, con ragione, le mene criminali degli agenti di Mosca. «Il comunismo! Ecco il nemico», Voi avete detto a Costantina. Meglio tardi che mai. Io avrò dunque l'onore alla prossima riapertura del Senato di rivolgervi dalla tribuna del Lussemburgo le due seguenti interrogazioni: Come avviene che Voi tollerate la presenza in riviera del sig. Cicerin, Ministro responsabile di tutta la politica estera del Governo dei Sovieti mentre il terrore rosso imperversa in Cina per ordine o almeno con indiscutibile complicità di Mosca?

Per quanto tempo tollererete Voi che esso continui in Rue de Grenelle (sede dell'Ambasciata russa) con grave danno della nostra sicurezza sociale in Francia e nelle colonie, la macabra commedia rappresentata dal signor Rakowsky sotto il pretesto di accordi economici inesistenti e al riparo dell'immunità diplomatica?».

Da parte sua «l'Action Française», *non è persuasa che il ministro degli interni per il suo passato sia il più adatto a incarnare la politica di repressione annunciata contro il comunismo.* Ma Sarraut ha creduto opportuno di rispondere subito alle critiche col discorso di Bona.

La stampa si occupa ora della scomparsa del consigliere comunista Tremel, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura, per la parte avuta nella cospirazione comunista sventata qualche giorno fa. Si era sparsa la voce che Tremel si fosse rifugiato alla ambasciata dei Soviety, ma la voce viene qualificata come un cattivo scherzo.

La polizia ha operato ieri varie perquisizioni presso commercianti e individui sospetti e ha sequestrato un centinaio di fucili e rivoltelle e altre armi e munizioni. Però non si delinea ancora un piano di azione.

Un "Cartello comunista dei servizi pubblici„

Nel campo dei comunisti si è intanto costituito il così detto Cartello dei servizi pubblici, e questo viene ritenuto un grave colpo, perchè colpisce lo Stato nel punto più sensibile del suo funzionamento. Comprende la federazione dei ferrovieri, i lavoratori civili dello Stato, i servizi sanitari, l'unione magistrale, gli addetti alla manifattura dei tabacchi, gli addetti ai servizi di illuminazione e delle forze motrici. I delegati di questi **sindacati illegali (perchè la legge non riconosce il diritto di associazione ai funzionari pubblici)** dopo una discussione appassionata hanno dato la loro adesione alla Confederazione Generale del lavoro e hanno deciso l'incorporazione in blocco di tutte le organizzazioni rappresentate.

Tale decisione è definita dal «Temps» come rivoluzionaria.

La «Tribune des Fonctionnaires» dà notizia che **la prima attività del nuovo Cartello dei servizi pubblici sarà una manifestazione di solidarietà con gli impiegati della manifattura dei tabacchi nell'intento di impedire la cessione del monopolio di Stato e la creazione della regia cointeressata progettata dal governo.**

Un'altra risposta alle minaccie del governo consiste nella intensa preparazione comunista per lo **sciopero generale del 15 maggio che dovrebbe essere preceduto da una vasta azione che si delinea già nella agitazione degli operai comunisti della «Citroen».**

Ecco alcuni particolari sugli incidenti della «Citroen»:

Il 21 aprile in varie officine della casa di automobili «Citroen», la Direzione decideva di sospendere il lavoro fino a lunedì.

Lunedì all'ingresso delle squadre la maggior parte degli operai riprendeva il lavoro e la direzione annunciava che lo 84 per cento del personale era al suo posto. Nel pomeriggio però per opera di alcuni mestatori comunisti, si verificarono disordini e si riprendeva lo sciopero. In tali condizioni la direzione ha deciso di licenziare di nuovo 10.000 operai delle officine dove si sono verificati disordini.

Il lavoro verrà ripreso domani a meno che nuovi incidenti non rendano necessario il licenziamento dei 30.000 operai di tutte le officine.

L'arresto di un *globe trotter* agente comunista in Francia

PARIGI, 27.

L'«Echo de Paris» pubblica il seguente dispaccio da Chalons sur Marne: «Alcuni giorni or sono è stato arrestato a Vitry-le-François un «globe trotter», tale Petersen, danese, che aveva seco documenti comunisti scritti in varie lingue. L'autorità giudiziaria di Chalons è stata informata che questi documenti indicano che il giovane danese è un agente dei Sovieti e che era incaricato della propaganda comunista presso la gioventù francese.

La rottura del Kuomintang con la Terza internazionale

PARIGI, 27.

Il *Matin* dice che alla fine di un Congresso dei delegati europei del Kuo-Min-Tang, riunito a Parigi, il Segretario generale del Comitato esecutivo ha dichiarato che la rottura coi comunisti è un fatto compiuto, poichè il Kuo-Min-Tang non vuole lavorare per la Terza Internazionale, ma solo per la Cina e che l'esperienza della collaborazione coi bolscevichi è stata disastrosa.

I nuovi ordinamenti delle Colonie libiche

Alla prossima ripresa dei lavori parlamentari la Camera dei Deputati discuterà il progetto di legge, già presentato dal Ministro Federzoni, per i nuovi ordinamenti delle Colonie libiche, dei quali furono precedentemente resi noti i criteri fondamentali, arditamente innovatori e pienamente inquadrati nella linea generale della politica fascista.

Il Ministero delle Colonie ha intanto, fin d'ora, iniziato i lavori preparatori per la loro applicazione, dando particolari cure alle riforme della organizzazione finanziaria della Tripolitania e della Cirenaica.

Tali Colonie infatti, venendo dotate di personalità giuridica avranno un bilancio autonomo per le spese locali per le quali è soltanto previsto, transitoriamente, un contributo dello Stato; le spese militari continueranno invece a gravare sul bilancio della madre patria, salvo l'obbligo alle Colonie di compartecipazione a tali spese, nella misura che sarà possibile in proporzione alla loro situazione finanziaria.

Il Ministro delle Colonie, di concerto con quello delle Finanze, ha voluto che fossero frattanto raccolti precisi elementi sull'attività amministrativa dei Governi e degli Enti locali in base agli attuali ordinamenti, sulla gestione di tutti i servizi e sulle effettive necessità di essi, da determinarsi coi criteri della più rigorosa economia in relazione alla rigida e salutare politica finanziaria che va svolgendo il Governo nazionale.

All'uopo è stata nominata una ristretta Commissione di competenti, che ha preso imbarco ieri a Siracusa per Bengasi, donde incomincerà i suoi lavori per passare poi in Tripolitania.

Tale Commissione presieduta dal comm. Viamin, Consigliere della Corte dei Conti, dovrà compiere i suoi lavori per il 30 giugno.

Con questo provvedimento il Ministro delle Colonie ha fatto un rapido e decisivo passo verso la definitiva riorganizzazione amministrativa delle Colonie libiche che acquisteranno così quel più ampio respiro e quella maggiore coscienza delle loro possibilità e della loro importanza, che sono indispensabili perchè esse possano progredire nello sviluppo già così magnificamente iniziato.

LA QUESTIONE DEGLI ALLOGGI

I poteri delle Commissioni e dei Pretori

Il decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* l'altra sera circa la istituzione delle Commissioni rionali di conciliazione per gli alloggi merita un chiarimento. Come è noto erano già in vigore due altri decreti — 6 gennaio 1927 n. 2; 6 maggio 1926 n. 743 — coi quali veniva data ai pretori la facoltà di prorogare le locazioni. Ma tale facoltà era subordinata a tali e tante condizioni e circondata di tali e tante garanzie che, in pratica, finiva con avere scarsissima efficacia. Il decreto ora pubblicato mira, appunto, a sveltire l'importante disposizione ed a ridonarle tutta la sua efficacia. Ciò si ottiene in due modi:

1. obbligando locatori e conduttori di case a fare, prima di ogni giudizio di sfratto, un esperimento di conciliazione davanti alle Commissioni rionali di conciliazione. E poichè queste Commissioni saranno composte esclusivamente di Fascisti — **e potranno esperire la loro azione senza alcuna formalità vincolatrice** — non v'ha dubbio che il loro lavoro sarà per riuscire oltremodo interessante e, forse, decisivo ai fini di una netta soluzione della crisi;

2. dando ai pretori una facoltà che costituisce una grande e importante innovazione di diritto: quella, cioè, di fissare **un equo aumento** del prezzo di locazione. E' chiaro che di tale facoltà i pretori non potranno usare se non quando sia fallito il tentativo di conciliazione. In tal caso — perchè la vertenza non rimanga aperta con grave danno della pace sociale — il pretore può troncarla concedendo un aumento del prezzo di locazione, che — se sarà non perfettamente conforme ai desiderati a volta irragionevoli dell'inquilino — sarà tuttavia sempre inferiore alle richieste altrettanto irragionevoli dei padroni di casa.

Il decreto nuovo — riportandosi agli altri sopracitati — limita la durata delle disposizioni in esso contenute al **31 dicembre 1928,** tenuto conto del prodigioso comportamento della lira il quale fa prevedere come all'*epoca anzidetta le cose dovranno essere definitivamente sistemate in conformità agli interessi di ordine generale.*

Per lo stesso motivo il Governo non ha creduto opportuno di mettere un limite alla facoltà di aumento del prezzo di locazione da parte dei locatori, essendo evidente che qualunque limite di tal genere sarebbe apparso in contrasto con la rivalutazione continua e progressiva della lira.

In conclusione il nuovo decreto ha il merito grandissimo di risolvere nettamente una difficile situazione, *senza menomamente* accennare ad un qualsiasi ritorno all'abolito regime vincolistico; e *lascia aperta la via ad ulteriori disposizioni per maggiormente adeguare* — in conformità alle previsioni che fin d'ora è lecito trarre dagli avvenimenti — *il prezzo degli stabili al loro giusto, effettivo valore.*

Il Duce riceve i Direttorii del Piemonte e della Lombardia

A Palazzo Viminale stamane il Duce — continuandosi le presentazioni a lui dei nuovi Direttorii Federali fascisti — ha ricevuto quelli di Torino Aosta, Bergamo, Brescia e Como nelle seguenti formazioni. Direttorio provinciale di *Torino:* col. sig. Di Robilant segretario federale, Orsi, Blanc, Mazzonis, Scarampi, Collino, Valentino e Bardanzellu; *Aosta:* ing. Ramallini segretario federale, Salvator Gotta, Leidi, De Angelis, Giacchetti, Marcoz, Marguerettaz e Bianchi; *Bergamo:* comm. Capoferri segretario federale, Della Torre, Capuani, Ceserani, Bonta, Venanzio, Botazzoli, console Marconi, Baseani e Belotti; *Brescia:* geom. Dugnani segretario federale, Rossi, on. Bonardi, on. Giarratana, M[illegible] Botazzoli, Parenti, Canevali; *Como:* console Tarabini segretario federale, Frigerio, Comalini, Vanini presidente della Federazione combattenti, Prosespro e Cesana. Costoro erano giunti ieri a Roma ed erano stati ricevuti sia dal segretario generale del Partito on. Turati, che dal sottosegretario all'Interno on. Suardo.

Alla presenza del Duce sono stati prima introdotti i direttori di Torino e di Aosta. Mussolini si è dichiarato lieto di queste presentazioni dei nuovi direttori, intendendo egli conoscere tutti i componenti le gerarchie provinciali — molti dei dirigenti locali sono già personalmente conosciuti da lui — e le grandi linee del lavoro ch'essi dovranno svolgere sotto l'ottima guida del segretario generale del Partito. Rivolgendosi ai Membri del direttorio torinese ha ricordato loro la situazione politica passata della città e della provincia ed ha parlato poi di quella presente, rilevandone la complessità, dimostrandosi soddisfatto del lavoro sin qui svolto da essi e dichiarando che il Fascismo torinese deve continuare nella via che attualmente percorre secondo linee sicure di programma efficace di buoni risultati. Considerando la struttura industriale di Torino, poderosa, armonica, per cui sotto questo aspetto la capitale del Piemonte è tra le prime del mondo e la prima d'Italia, ha detto che il Fascismo torinese deve anche molto curare le grandi masse dei lavoratori, della psicologia delle quali egli ha fatto una sintesi perfetta, mirabile. Ha detto, infine, che i fascisti torinesi debbono svolgere una attività intensa per la grande Esposizione che la città prepara nel 1928. Esposizione che dovrà riuscire degna del nome e della grandezza di Torino.

Rivolgendosi ai componenti il direttorio della provincia di Aosta ha ricordato le giuste ragioni per le quali egli ha creato questa nuova provincia di confine. Ha parlato del movimento economico ed organizzativo di questa zona, assicurando che presto anche questa provincia avrà la sua Legione di Milizia. Si è compiaciuto del continuo sviluppo industriale, ed ha assicurato che presto la provincia di Aosta sarà ancor più e meglio valorizzata quando sarà posto in piena efficienza il bacino carbonifero di antracite di Thuile per mezzo della nuova ferrovia Aosta-Prè Saint Didier ai cui lavori si darà tra breve inizio.

Mussolini si è poi compiaciuto di vedere tra i presenti due artisti che egli molto stima e che gli son cari: lo scrittore Salvator Gotta ed il maestro di musica Blanc autore dell'inno *Giovinezza* e della *Marcia Imperiale delle Legioni.* A proposito di Blanc anzi ha detto:

— *Sono lieto di vedere tra voi il maestro Blanc, di cui ho ammirato l'«Inno Imperiale», recente e bella sua composizione che nei giorni scorsi ha anche eseguito al piano nel mio domicilio privato.*

In seguito presso il Duce sono stati introdotti i componenti i Direttorii di *Brescia, Bergamo e Como.* Il Capo del Governo e Duce del Fascismo rivolgendosi ai locali gerarchi bresciani — dopo che l'on. Turati aveva fatto la presentazione e la illustrazione delle situazioni locali — ha avuto lusinghiere parole per l'azione ch'essi svolgono, per lo sviluppo che il movimento ha assunto nella provincia sia nel campo politico, sia nel campo sindacale, sia nella eccellente formazione della Milizia, elogiando assai calorosamente la particolare opera dell'on. Turati. Ha fatto un raffronto tra la vecchia situazione bresciana e l'attuale dichiarando che dai risultati di questo raffronto sgorga spontaneo l'elogio per l'opera e le realizzazioni che ha saputo in tutta la provincia compiere il Fascismo.

Nè meno lusinghiere sono state le parole rivolte ai componenti il Direttorio di Bergamo ed alla personale efficacissima opera qui svolta dal sottosegretario alla Presidenza ed all'Interno on. Suardo, figura magnifica di perfetto fascista vecchia Camicia Nera. Ha esaminato l'attività che in ogni campo delle buone manifestazioni della vita nazionale svolge il Fascismo bergamasco, la perfetta disciplina ch'esso mantiene, lo sviluppo delle organizzazioni sindacali, la mirabile efficienza della Milizia. Ha, infine, ricordato con soddisfazione l'attività che in nuove opere pubbliche fiorisce in Bergamo e provincia, ed il rigoglio della vita economica in generale che si svolge in perfetta disciplina ed in ottimo fervore fascista.

Ai gerarchi di Como ha voluto ricordare i meriti del loro segretario console Tarabini, bellissima figura di combattente. Ha detto di essere soddisfatto della situazione del Fascismo anche di questa provincia ed ha raccomandato di intensificare l'attività in ogni campo per la migliore riuscita della grande Esposizione Voltiana e perchè essa abbia la più bella cornice di italianità e di fascismo.

A tutti i componenti i Direttorii ricevuti stamane, Mussolini ha ricordato le norme inderogabili per la selezione più rigorosa, per la disciplina più rigida, per la sempre più fervida e feconda operosità in ogni campo di attività della vita della Nazione.

De Pinedo visita il campo dove sarà montato il "Santa Maria„

NEW YORK, 26.

Il Comandante De Pinedo ha visitato oggi il campo di aviazione di Rock Away dove sarà proceduto al montaggio del nuovo Santa Maria.

Procede trionfalmente la sottoscrizione per l'offerta di un idroplano al valoroso aviatore. Il Progresso Italo-Americano *ha raccolto diecimila dollari, il* Corriere degli Italiani *ottomila seicento ed il Comitato per le onoranze a De Pinedo cinquemila.*

Dal Governatore dell'Island

NEW YORK, 26.

Il colonnello De Pinedo stamane si è recato con il console Axerio a visitare il Governatore dell'Island, generale James Mac Tae comandante del secondo Corpo d'aviazione che l'aviatore italiano aveva conosciuto a Manilla nel 1925 all'epoca del famoso volo dei 55 mila chilometri.

Il generale James Mac Tae ha intrattenuto De Pinedo ed il console a colazione. Quindi il colonnello De Pinedo si è recato all'arsenale navale di Brooklin a rendere visita al comandante ammiraglio Plunkett. Egli si è interessato poi alle operazioni di scalo del nuovo «Santa Maria» che giungerà il 30 corr.

Giovedì sera De Pinedo visiterà la sede del fascio «Benito Mussolini» e la sede dell'Associazione combattenti e mutilati.

Ampie discussioni all'estero sulla "Carta del Lavoro„

BUDAPEST, 27.

La «Carta del lavoro» italiana continua ad essere pubblicata in larghi sunti e ampiamente commentata dai giornali.

Il «Budapest Irlap» scrive che il documento ha una duplice importanza dal punto di vista dell'economia mondiale perchè sancisce una nuova costituzione dei rapporti tra operai e datori di lavoro; dal punto di vista politico, perchè costituirà indubbiamente la prova maggiore della forza del Fascismo.

Dal canto proprio il «Pesti Naplo» scrive: «Dopo la guerra i problemi economici sono strettamente connessi con quelli sociali. In Italia il governo di Mussolini dopo aver frenato gli elementi dell'estrema destra, appoggiando la produzione e offrendo possibilità di lavoro, cercò non solo di rafforzare la posizione della lira, di diminuire il disavanzo del commercio estero, ma cercò anche di riappacificare gli animi, tentando di abolire la disoccupazione. Il Gran Consiglio Fascista ha visto ora giunto il momento di regolare l'opera grandiosa svolta finora nel campo del lavoro e della produzione. La Carta del Lavoro risolve l'argomento e con una vasta visione di interessi della nazione sui problemi sociali del dopo guerra».

Anche il radicale «Magiar Irlap» conviene che con la carta del lavoro Mussolini ha sorpreso tutto il mondo con una innovazione molto interessante. Essa, nota il giornale, contiene delle disposizioni così moderne e coraggiose che d'ora in poi nessun proletariato in nessun paese godrà tante assicurazioni e tanto appoggio di carattere sociale quanto quello italiano.

Il giornale «Orai Ujsag» ha interrogato anche una personalità del partito socialista ungherese, la quale ha convenuto che la situazione degli operai è molto migliore in Italia che in Ungheria. L'intervistato tra l'altro ha detto: «E' certo che la «Carta del Lavoro» contiene disposizioni pervase dalla più perfetta obbiettività e che se dà dei doveri agli operai, dà loro anche dei diritti, gli stessi doveri e diritti che sono fissati per i datori di lavoro. Sono convinto che la carta del lavoro contribuirà a rendere l'Italia uno dei primi paesi del mondo in fatto di riforme sociali».

La "Carta„ e la legislazione di Bismarck

BERLINO, 27.

Il «Berliner Tageblatt» commenta, nel suo articolo di fondo, la «Carta del Lavoro», dicendo che essa non manca di promesse e di formule belle, che possono far credere che l'Italia occupa un posto dirigente sul terreno della politica sociale. Bisogna però dire — osserva il giornale — che la carta costituisce un fenomeno analogo a quello della legislazione di previdenza sociale di Bismark il quale «alternava la frusta della legge contro i socialisti col dolce della politica sociale». La differenza tra la legislazione di Bismark e la carta consiste nel fatto che quest'ultima dà soltanto ai sindacati riconosciuti e controllati dallo Stato il diritto di rappresentare legalmente gli operai e che la legislazione bismarchiana combatteva apertamente i socialisti, mentre l'Italia cercava in principio di eliminare e di distruggere i vecchi sindacati con la legge sindacale.

Il punto importante — conclude il giornale — è che l'organizzazione la quale mira così assolutamente a che il fascismo sia una potenza nazionale, non può vivere alla lunga senza tentare di accattivarsi le simpatie delle masse.

Un giudizio di Andrassy sul trattato italo-ungherese

VIENNA, 27.

Il conte Giulio Andrassy, ex Ministro degli esteri d'Ungheria, ha fatto ad un redattore del *Neue Wiener Journal* alcune dichiarazioni circa il valore del trattato italo-ungherese. Egli ha detto che l'accordo significa la definitiva liquidazione di quegli acuti contrasti che si verificavano fra l'ex Monarchia, e l'Italia e la constatazione che fra i due popoli non vi è alcun conflitto di interessi.

«Voglio far rilevare in modo speciale — ha aggiunto Andrassy, che il nuovo trattato di amicizia con l'Italia non deve essere interpretato come una atto di ostilità contro la Francia, ostilità che non si potrebbe in alcun modo approvare ... contro la Germania. Ipotesi quest'ultima che chiunque sia capace di pensare politicamente respinge nettamente.

LA CONFERENZA ECONOMICA DI GINEVRA

Constatazioni preliminari

LONDRA, aprile.

La Conferenza Economica la quale s'inaugurerà a giorni in Ginevra, dovrebbe avere, nelle intenzioni della Lega delle Nazioni che, a questo scopo, sta preparando il terreno da circa un anno, un carattere ed un'importanza mondiale. In conseguenza, tutti i Paesi, non importa quale sia la loro importanza economica, e comprendendovi anche quelli che non sono membri della Lega — come gli Stati Uniti, la Russia, la Turchia, il Messico o lo Equador — sono stati invitati a parteciparvi, per mezzo di Delegazioni ognuna delle quali può raggiungere un massimo di cinque membri. E' da tener presente che, sebbene i membri delle varie Delegazioni siano nominati dai rispettivi Governi, esse non avranno alcuna veste ufficiale. Corrisponde alle regole del più elementare buon senso la previsione che le varie Delegazioni, a somiglianza di quanto avvenne nella Commissione Preparatoria, comprenderanno industriali, finanzieri, economisti, agricoltori, rappresentanti delle classi operaie o quelli dei vari Uffici commerciali.

Di grande utilità per la prossima Conferenza dovrebbe essere, almeno in teoria, il lavoro già compiuto, sotto la presidenza del sig. Theunis, dalla Commissione Preparatoria composta di 35 persone appartenenti a 21 nazionalità differenti; poichè la Commissione Preparatoria si è tenuta in contatto con un gran numero di organizzazioni mondiali come, per esempio, la Camera Internazionale di Commercio, l'Istituto Internazionale di Agricoltura, l'Ufficio Internazionale del Lavoro, il Segretariato della Lega delle Nazioni etc. I risultati di quest'attività, concretatisi in pubblicazioni di indiscusso valore, dovrebbero essere di guida nei lavori dell'imminente Conferenza nel senso di eliminare preconcetti errati sui quali, se si basassero le discussioni, necessariamente si arriverebbe a conclusioni false. Per citare un esempio, la Commissione Preparatoria, dopo lunghe ricerche, ha potuto dimostrare che, al contrario di quanto si pensa comunemente, il livello medio di prosperità è, oggi, nel mondo, più alto che prima della guerra europea; e, nell'Europa stessa, è di poco più basso. Infatti, la popolazione e il commercio del mondo nel 1925 erano, entrambi, circa il 5 per cento più alti che nel 1913: dunque, popolazione e commercio sono aumentati di pari passo. D'altra parte, la produzione dei generi alimentari e delle materie prime (Cina esclusa) è stata, nel 1925, dal 16 al 18 per cento più alta che nel 1913: dunque, è lecito dedurre che il malessere economico mondiale (sarebbe, per altro, un ovvio sbaglio di logica volere applicare questa deduzione a tutte le singole parti del mondo) non è dovuto, come generalmente credesi, ad una insufficienza di materie prime, ma ad uno spostamento delle attività commerciali. Quanto all'Europa, nel 1925 in confronto col 1913, si è avuto un aumento di popolazione dell'1 per cento; una produzione di materie prime e di generi alimentari del 5 per cento più alta di prima della guerra, ma con un commercio il 10 per cento più basso: il che significa, evidentemente, che il livello medio di prosperità attuale dell'Europa è inferiore a quello dell'ante-guerra, senza però esser così basso come vorrebbero far credere i pessimisti per partito preso. Altre pubblicazioni, edite sempre a cura della Commissione Preparatoria, come, per esempio, quella del prof. Grossman sui «Metodi di riavvicinamento economico», del prof. Viner sul «Dumping», del prof. Niederfeld sui «Cartelli e Combinazioni industriali», del signor Brunet sulla «Stabilità delle tariffe doganali», come pure la serie di studi dello Istituto Internazionale di Agricoltura in riguardo ai problemi agricoli, serviranno egregiamente ai membri delle Delegazioni a formarsi quel substrato di conoscenze che, per quanto astratto è indispensabile, per poter discutere con profitto nella prossima Conferenza Economica. La quale ha un doppio scopo: da una parte, le discussioni tenderanno a facilitare la strada per la conclusione di accordi internazionali i quali possano apportare un aumento di prosperità mondiale; dall'altra, essendosi ormai riconosciuto che le condizioni politico-economiche le quali obbligano ad un basso «standard» di vita sono, forse, la causa più grave di conflitti internazionali, le discussioni dovrebbero cercare di aprire la strada per eliminare, o almeno per ridurre, le cause economiche che possono generare guerre. E' ovvio per altro che un lavoro di questo genere non può esser compiuto che in tempi successivi; e la Commissione Preparatoria nella sua Relazione insistette appunto sul fatto che l'imminente Conferenza Economica deve essere considerata «*non come un avvenimento isolato, ma come uno stadio nel continuo lavoro di collaborazione internazionale nella sfera economica, già iniziatosi prima che fosse stata lanciata l'idea della Conferenza e che continuerà anche dopo la Conferenza*».

Queste sono, sommariamente, le premesse, staremmo per dire, se fosse possibile senza esser fraintesi, apolitiche, che formano la base della Conferenza Economica. Difficoltà, moltissime, già ve ne sono, anche ponendosi solamente la questione — o, meglio, il complesso delle questioni — in astratto. Ma le difficoltà aumentano, naturalmente, in modo terribile quando, scendendo dallo olimpo delle statistiche e dei ragionamenti teorici, si entri nel tempio rovente delle passioni e delle volontà, inevitabilmente cozzanti, degli uomini. E per contro, se una reale buona volontà venisse esplicata in Ginevra, si potrebbero ottenere risultati, non si dice sbalorditivi, ma almeno incoraggianti a proseguire il lavoro.

Quali membri della Delegazione, il Governo della Gran Bretagna e Nord d'Irlanda ha nominato: Sir Arthur Balfour, ex-presidente della «Associazione delle Camere di Commercio britanniche»; Sir Norman Hill, dal 1907 in poi, presidente dello «Ufficio della Commissione consultiva del commercio marittimo»; Sir Max Muspratt, ex-presidente della «Federazione delle industrie britanniche», il sig. Walter Layton, direttore della rivista «Economist»; e il sig. Arthur Pugh, presidente, nel 1925-26, del «Consiglio Generale del Congresso delle Trades Union». Prevedesi inoltre che anche i Dominii invieranno le loro proprie Delegazioni.

ENGELY

Anche la Russia parteciperebbe alla Conferenza economica e del disarmo

MOSCA, aprile.

(Sesea). — *La notizia della composizione della vertenza tra la Svizzera e i Soviety è stata largamente commentata.*

Nei competenti circoli politici ci è stato detto che essa è stata accolta negli ambienti sovietisti con grande compiacimento e quasi con un senso di sollievo; giacchè la composizione di questo annoso conflitto era vivamente desiderata da tutti, non solo per cause reali ed obbiettive, ma anche per motivi sentimentali. Infatti, si dice, ora sarebbe spianato il terreno per la ripresa dei rapporti normali fra le Repubbliche dei Soviety e per superare l'ostacolo che permetta al Governo di Mosca di partecipare alle diverse Conferenze internazionali indette sul suolo svizzero, come a quella prossima «economica» e a quella per il «disarmo». E sarebbero soddisfatte altresì ragioni sentimentali perchè — mi affermava il nostro autorevole interlocutore — non c'è quasi rivoluzionario russo che non sia stato ospitato dalla Svizzera e che ad essa non siano legati molti suoi ricordi i più cari: quelli delle sofferenze.

Pertanto il Governo di Mosca si prepara a sostenere la sua tesi non della «limitazione degli armamenti» che sarebbe diretta a mantenere la proporzionale superiorità di quelle Potenze che oggi la detengono, alleggerendole solo delle nuove spese che dovrebbero fare nella attuale corsa agli armamenti, per non perdere il posto che occupano; ma la tesi del «disarmo generale» reale ed effettivo, sotto il reciproco controllo internazionale e delle organizzazioni operaie, secondo che lo stesso Rikoff ha affermato nel suo discorso al Congresso Panunionista dei Soviety.

Anche nella questione che dovrà occupare la Conferenza economica, i Soviety si accingerebbero a fare delle proposte radicali.

Un fatto è ormai certo che il Governo dei Soviety non opporrà più nessun rifiuto a intervenire e a partecipare a quelle Conferenze che hanno carattere internazionale, anche perchè ritiene essere interesse dell'U.R.S.S. che essa sia presente ovunque e ovunque faccia valere o per lo meno sentire la sua voce e il suo pensiero.

La Conferenza del disarmo si chiude prendendo atto... dei disaccordi

GINEVRA, 27.

La Commissione preparatoria della Conferenza per il disarmo ha chiuso ieri i lavori dell'attuale sessione.

E' stato redatto oggi in prima lettura un progetto di convenzione in cui, accanto al testo di pochi articoli, adottati all'unanimità, figura per ciascuno dei punti sui quali non è stato raggiunto l'accordo la formulazione delle proposte avanzate dalle varie delegazioni.

Fra i vari punti sui quali i delegati si sono trovati d'accordo va segnalato il principio della limitazione degli effettivi e quello riguardante la durata del servizio militare.

I punti principali di disaccordo, riguardanti sopratutto gli armamenti navali ed aerei ed il controllo, sono noti.

Il Presidente della commissione, lo olandese signor Loudon, ha formulato l'augurio che durante la sospensione dei lavori i principali Stati possano avere uno scambio di idee fra di loro ed approssimare i principali punti di divergenza affinchè i loro delegati, ritornando a Ginevra, abbiano istruzioni meno discordanti.

Circa la ripresa dei lavori della Commissione lo stesso Loudon ha detto di ritenere che la Commissione non possa riunirsi prima del Novembre prossimo.

Anche per quanto riguarda lo schema di convenzione per il controllo e la fabbricazione privata delle armi non è stato raggiunto l'accordo ed il Consiglio della Lega dovrà pronunciarsi sopra le divergenze verificatesi.

LE FESTE DI MILANO A UMBERTO DI SAVOIA

La politica di produzione del Fascismo

illustrata a Palazzo Marino dall'on. Martelli al Principe Ereditario

MILANO, 27. — Anche ieri la cittadinanza milanese ha tributato al Principe Ereditario, dovunque Egli si è recato, le più calorose dimostrazioni di affettuosa devozione.

Nel pomeriggio l'Ospite Augusto ha ricevuto a Palazzo Reale il Cardinale arcivescovo Tosi, col quale si è intrattenuto in affabile colloquio. Quindi insieme al Duca di Bergamo, al Prefetto, al Podestà ed alle altre autorità civili e militari, si è recato al Palazzo dell'Esposizione permanente a visitare la Mostra dei Combattenti e successivamente — acclamato dalla folla lungo tutto il percorso — al Palazzo Borromeo d'Adda nel cui giardino la « Dante Alighieri » aveva organizzato una festa in suo onore. Il Principe ha assistito col più vivo interessamento a un grazioso spettacolo all'aperto le cui protagoniste — un gruppo di fanciulle in costume — hanno eseguito una fiaba poetica dal titolo « La chiamata dei fiori ». Hanno fatto seguito gare di Balilla e un assalto di scherma, dopo di che nelle sale terrene è stato servito un tè in onore di S. A. R.

A Palazzo Marino

All'uscita dal Palazzo Borromeo si sono rinnovate entusiastiche manifestazioni della cittadinanza all'indirizzo del Principe. Le ovazioni si sono susseguite fino a Palazzo Marino dove il Principe, col Duca di Bergamo e con le altre autorità, si è recato ad assistere ad una lezione tenuta dall'on. Martelli, per iniziativa dell'Istituto Fascista di Cultura, sul tema: « Il programma fascista e la produzione italiana ».

Nell'interno di Palazzo Marino prestavano servizio d'onore avanguardisti e valletti municipali in livrea. Al suo ingresso nella sala dell'Alessi, il Principe annunciato da tre squilli di tromba e dalla fanfara Reale, è stato salutato romanamente da tutti i presenti in piedi, tra grida di « Viva il Principe, Viva Casa Savoia! ». S. A. R. ha preso quindi posto tra il Duca di Bergamo, il Prefetto l'on. Belluzzo, l'on. Belloni, il gr. uff. Morgagni e l'on. Torrusio. Assistevano alla lezione anche le rappresentanze delle presidenze del Senato e della Camera, il Rettore dell'Università senatore Rossi, il sen. Mangiagalli, senatori e deputati, Mario Giampaoli, segretario federale del Partito, il cav. Giacomelli, segretario generale della Federazione dei Sindacati Fascisti di Milano, il Provveditore agli Studi e numerosissime autorità e personalità.

La Conferenza dell'on. Martelli su "Il programma fascista e la produzione italiana,,

L'on. Dino Alfieri, dopo aver presentato al Principe, nella sua qualità di Presidente dell'Istituto le pubblicazioni dell'Istituto stesso, ha rivolto a S. A. R. un fervido saluto. Subito dopo l'on. Martelli ha iniziato la sua lezione affermando come la vita nuova della Nazione non consenta più di ricorrere ai sistemi vecchi per la soluzione dei problemi impellenti e come il Fascismo voglia imprimere.

L'on. Sottosegretario ha parlato poi con particolare competenza della nuova politica delle acque a base di laghi artificiali, delle nostre risorse agricole e minerarie idrauliche e fisiche, affrontando quindi il problema delle materie prime. A questo punto l'oratore ha esposto dati concreti sulla produttività agricola italiana e sulle correlazioni che il nuovo impulso dato per volere del Duce alla produzione granaria ha con la intensificazione delle diverse colture. Ha solennizzato contro le idee del libero scambio, frutto delle vecchie concezioni di pacifismo che costringe i paesi più poveri di materie prime a trovarsi impreparati e senza risorse nel momento del bisogno, mentre lo spirito fascista vuole, a costo di ogni grave sacrificio, che l'Italia miri alla propria indipendenza economica e con le proprie forze alla salvaguardia dei suoi diritti e poscia ha passato in rassegna l'opera compiuta dal Governo Fascista in fatto di provvidenze agrarie e minerarie l'on. Martelli in una lucida successione di fatti e di cifre ad illustrazione della attività siderurgica, mineraria ed elettrotecnica, ha accennato agli impianti metallurgici con tutto il risveglio suscitato in questo campo, come in quello termotecnico, dal nuovo spirito del Fascismo. Con un trapasso felice, l'oratore dall'impianto siderurgico e dagli impianti termoelettrici è entrato in piano nel campo idroelettrico, facendo infine rilevare come i dati statistici sulla produzione idro-termo-elettrica dimostrino che il fervore fascista in soli quattro anni di regime ha impresso uno sviluppo tre volte maggiore a tutte le installazioni e alle produzioni di energia elettrica che non nei precedenti quattro anni del tristissimo dopoguerra. Cosicchè oggi si hanno a disposizione sei miliardi e mezzo di kilowatt ora e si preparano impianti che mirano senz'altro a raddoppiare tra qualche anno quella cifra. Una prova di più delle benemerenze del Governo Fascista si ha nel notevole sviluppo dato alla elettrificazione delle ferrovie che, dalla Marcia di Roma in poi, venne portata da 750 a quasi 1000 chilometri con lavori in corso e progetti che ne raddoppieranno lo sviluppo sulle linee di maggior traffico e di maggiore consumo di combustibile. Solo il Duce, ha concluso l'on Martelli, che guida le sorti d'Italia sa quale forma apporta una politica di produzione come quella che promana dal Fascismo per sottrarre il più possibile l'Italia alla soggezione economica straniera.

Il ricevimento al Castello Sforzesco

Dopo essersi accomiatato dalle autorità il Principe Umberto ha fatto ritorno a Palazzo Reale fatto segno lungo tutto il percorso a vive acclamazioni. In serata il Principe Ereditario è intervenuto ad un banchetto offerto in suo onore dal Comune di Milano nella Villa Reale. Dopo il pranzo il Principe di Piemonte, col Duca di Bergamo ed il seguito delle autorità, si è recato al Castello sforzesco per partecipare al grande ricevimento organizzato in suo onore. Seguito dal Duca di Bergamo, dal Ministro Belluzzo, dall'on. Belloni, dal gr. uff. Morgagni, dall'on. Torrusio, dalle rappresentanze del Parlamento il Principe è entrato nella sala delle Asse dove l'orchestra ha intonato la Marcia Reale fra gli scroscianti applausi di un magnifico pubblico fra cui si notavano le principali personalità e numerose signore. Il ricevimento brillantissimo si è protratto fino ad ora tarda.

Stamane il Principe ha visitato due Istituti di assistenza sociale: l'Associazione di San Vincenzo pei piccoli deficienti, e l'Istituto dei sordomuti che ha inaugurato a Crescenzago un nuovo edificio.

La visita dei giornalisti esteri al "Popolo d'Italia,,

MILANO, 27. — I giornalisti esteri reduci da una gita a Como, accompagnati dal conte Capasso Torre, capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, si sono recati in Via Paolo da Cannobio a visitare la prima povera e gloriosa sede del *Popolo d'Italia* dove li aspettava il gr. uff. Arnaldo Mussolini. Quindi sono andati in Piazza S. Sepolcro a visitare la storica aula dove nel 1919 venne fondato il primo Fascio di Milano e d'Italia. Poscia si sono recati alla sede attuale del *Popolo d'Italia* e si sono riuniti nell'aula Bonservizi dove erano radunati tutti i redattori del giornale, il personale di amministrazione e le maestranze. Il direttore del giornale gr. uff. Arnaldo Mussolini ha porto il saluto affettuoso di tutti i componenti la famiglia del giornale agli ospiti graditi ed illustri rilevando come questa loro visita concluda un pellegrinaggio ideale; ha indicato ad essi la stanza vicina intitolata alla fatidica data del 28 ottobre dove il Duce preparò la Marcia vittoriosa. Ha quindi, tra i più vivi applausi, augurato che quella stanza rimanga così come il Duce l'ha lasciata e deserta, perchè il Duce per la fortuna della Patria sta bene a Roma.

Il Presidente della Associazione della stampa estera, signor Hodel, ha risposto ringraziando a nome dei giornalisti stranieri, i quali considerano con gioia ed orgoglio Benito Mussolini loro collega, perchè il Duce è una gloria del giornalismo. Ha espresso la comune loro gioia di visitare il palazzo dove egli sostenne tante battaglie ed ebbe tante vittorie. Il signor Hodel ha soggiunto: Mussolini è noto, amato e ammirato in ogni paese, ed ogni straniero, che torna al proprio paese non sente che chiedergli di lui. Ha concluso auspicando calorosamente che il Duce, che ora sta bene al Governo d'Italia, vi rimanga per altri 55 anni ancora. Anche il discorso del signor Hodel è stato applaudito.

I giornalisti hanno visitato quindi i cimeli ed i documenti raccolti nella stanza del Duce.

Il conte Capasso Torre ha espresso al valoroso direttore del glorioso giornale ringraziamenti dei giornalisti esteri dei quali ha elogiato l'opera di adesione al regime nello svolgimento della loro importante missione; ha concluso, tra grandi acclamazioni, con un triplice evviva al Duce, al *Popolo d'Italia* e ad Arnaldo Mussolini.

E' seguito un cordialissimo ricevimento.

Altre espulsioni dal Fascio di Genova

GENOVA, 27. — Il segretario politico della Federazione provinciale fascista genovese comunica: « Riservandomi di prendere provvedimenti contro altri iscritti, ho espulso dal Partito nazionale fascista, con provvedimento odierno, per condotta offensiva della disciplina e del la dignità del Fascio, le seguenti persone:

Antonelli Saverio, di Gio. Batta; Calamai Bruno, di Oreste; Barbieri Armando, di Domenico; Barbieri Domenico, fu Bernardo; Nizzola Marcello, fu Garibaldo; Nizzola Gino, fu Garibaldo; Nizzola Alessandro, fu Garibaldo; Leoni Giuseppe, fu Giovambattista; Leoni Tito, fu Giovambattista; Barbieri Raimondo, di Giuseppe; Squarcina Erasmo, fu Luigi; Boccini Angelo, di Biagio; Vallano Aldo, fu Vincenzo; Derosa Angelo, di Pasquale.

Il segretario generale, avv. *Lare Marghinotti* ».

I voli di prova della Milano-Monaco

MILANO, 27. — Sono continuati i voli di prova per la costituenda linea Milano-Monaco. L'apparecchio ha seguito ora una nuova rotta: partito da Monaco ha sorvolato il Tirolo, il passo del Brennero, tenendo una quota di 5100 metri, Merano, Trento, Brescia, scendendo al campo di Cinisello dopo tre ore di volo regolarissimo. A bordo oltre al pilota Polte vi erano cinque passeggeri.

Pane, pasta e latte diminuiscono a Firenze

FIRENZE, 27. — Il podestà comunica che con deliberazione odierna è stabilito che il prezzo del pane sia ridotto di 10 cent., quello della pasta di 20 e quello del latte di centesimi 20 al litro. I vari prezzi restano così stabiliti: pane L. 2.25 al chilo; pasta L. 3; latte L. 1.30 al litro.

Lo scandalo dell' "Italianissima,,

FIRENZE, 27. — Il Consigliere istruttore comm. avv. Grugni, al quale è stata passata l'istruttoria relativa al noto scandalo cinematografico per il quale furono tratti in arresto il direttore della Università « Italianissima », dottor Mario Volpe, Giovanni Montelbano e Michele De Leonardis, ha ieri concessa la libertà provvisoria al Montalbano e al De Leonardis, che venivano subito scarcerati.

Due morti per un matrimonio contrastato

NAPOLI, 27. — Mesi or sono il giovane Jacheo Giovanni si fidanzava con tale Margherita Magliano. Mentre però il giovane trovavasi a Ciampino in servizio militare i parenti della ragazza obbligarono questa a sposare certo Giuseppe Capaccio. La Magliano ritenne doveroso avvertire il suo ex-fidanzato della cosa e sabato scorso questi giunto in licenza si imbatteva con lei e la rimproverava aspramente. Alle risposte della giovane lo Jacheo la schiaffeggiò.

La cosa venne risaputa dalla madre di Margherita, Nunzia D'Ambrosio che aizzò i figli alla vendetta. Lo Jacheo a sua volta si assicurò l'aiuto dei propri parenti. I due gruppi si incontrarono in un'osteria e subito nacque la tremenda rissa durante la quale vennero esplosi una ventina di colpi d'arma da fuoco.

Quando sul luogo accorsero i carabinieri i rissanti fuggirono lasciando al suolo due cadaveri: quello della Nunzia D'Ambrosio e quello di un fratello della Margherita a nome Attilio, d'anni 20. I carabinieri ricercano attivamente gli assassini e tutti i partecipanti alla rissa.

Due coniugi vittime di un incendio

NAPOLI, 27. — In via San Giacomo dei Capri la moglie del calzolaio Vincenzo Mauro, nel deporre sul deschetto del marito un lume a petrolio lo faceva rovesciare e si appiccava il fuoco alle gonne. Il marito tentò accorrere in aiuto della sua donna, ma rimase anche egli investito dal fuoco. Alle grida, disperate dei due accorsero alcuni vicini che con secchi d'acqua riuscirono a spegnere le fiamme. I coniugi sono stati trasportati in pietosissime condizioni all'ospedale dei Pellegrini. Specialmente la donna sembra non possa sopravvivere.

IN MARGINE

Ancora del prof. Salvemini

Dobbiamo, ancora una volta, occuparci del prof. Salvemini.

Ci disgusta sinceramente dover ripetere così di frequente il nome di questo rinnegato; ma pare che costui abbia deciso di suscitare, con instancabile attività, tutto lo schifo e di meritare tutto il disprezzo degli Italiani.

Il Popolo d'Italia *di oggi ha per cablogramma da New York:*

« Qualche centinaio di rinnegati, radunatisi nel salone della Cooper Union dopo una conferenza di Salvemini, ha approvato un ordine del giorno del famigerato dott. Tama per richiamare la attenzione del Governo americano sui discorsi dell'ambasciatore De Martini rei di fare propaganda fascista e per invitare Kellog a prendere provvedimenti adeguati.

Appare strano che i rinnegati non abbiano rivolt olo stesso ordine del giorno contro Butler, presidente della Columbia University, contro l'ambasciatore Fletcher e contro altre personalità americane che hanno esaltato Mussolini e il fascismo ».

La livida rabbia dei rinnegati si sfoga, impotente, con i soliti ordini del giorno contro la formidabile atmosfera di simpatia che l'opera di Benito Mussolini ha creato intorno all'Italia.

Buchi nell'acqua.

La sporca congrega...

L'arresto ed il confino del Gran Maestro della Massoneria di Palazzo Giustiniani è un a fondo formidabile nel duello impegnato fra la Massoneria ed il Fascismo.

Il processo Zaniboni ha portato alla sbarra non degli uomini ma degli strumenti di questa tenebrosa piovra che minacciava di soffocare con i suoi tentacoli avvincenti la vita del nostro Paese.

Il Fascismo ha avuto l'occhio lungo ed ha intravisto, sin dai primi bagliori della sua rivoluzione, quale avversaria aveva dinanzi a sè.

Ed ha colpito con inesorabile fermezza, con superba noncuranza del mito che minacciava fulmini e saette su chi tentasse di liberare il Paese da questo male insidioso.

Riportiamo con grande soddisfazione quello che oggi pubblica il Tevere:

« E' di grande attualità una interessante lettera inedita di Benito Mussolini scritta nell'aprile del 1922.

La lettera fu indirizzata al fascista Franco Paladino, che, come è noto, è un accanito avversario sin dal 1919 della massoneria, in risposta ad una sua nella quale segnalava all'allora direttore de *Il Popolo d'Italia* le mene e gli intrighi della massoneria contro il Fascismo e Mussolini.

Ecco la lettera:

Milano, 20 aprile 1922

Carissimo,

non mi è ignoto il sordo lavoro massonico. Se insisteranno farò il bis di Ancona.

Questa massoneria è veramente una sporca congrega!

Cordialità vivissime

Mussolini ».

Una banda di abigeatori che fa capo a... un segretario comunale

SASSARI, 26. — La lotta contro l'abigeato, intrapresa rigorosamente per fermo volere del Governo Fascista, dà ottimi risultati.

Il prefetto di Sassari comm. De Tura, ha trovato un ottimo e intelligente coadiutore nel maggiore dei RR. CC. cav. Bolescotti, il quale pur avendo assunto da pochissimo tempo il comando della Legione di Sassari, ha già dimostrato di essersi reso perfettamente conto dell'opportunità di attivare tutti quei servizi che mirino al mantenimento della sicurezza pubblica nelle campagne.

Una grossa retata di razziatori è stata compiuta in questi giorni: si trattava di una vera e propria banda organizzata che faceva capo ad un segretario comunale, il quale aveva il preciso compito di falsificare i bollettini di bestiame, affinchè i proprietari della refurtiva apparissero con le carte in regola!

Questo impiegato modello era il segretario Comunale di Mara, Contini Vittorio, di anni 58 da Sassari: egli è stato arrestato e deferito all'autorità giudiziaria: gli altri componenti la banda dei razziatori sono: Calvini Ciriaco da Bitti, Calvini Giovanni pure da Bitti, resosi latitante ed arrestato a Padria; Addis Quirico di Tempio, trovato in possesso di 14 capi di bovini di provenienza furtiva.

Altre operazioni che segnaliamo sono: quella dell'arresto del latitante Pisano Leonardo di Nuoro, colpito da mandato di cattura per associazione a delinquere e furti e di suoi due favoreggiatori, pure di Nuoro; quella compiuta dall'Arma di Nule con l'arresto del catturando Farina Costantino colpito da mandato di cattura per condanna a cinque anni di reclusione per furto; l'arresto operato dai Militi di Bultri di due latitanti imputati di furto qualificato; alla stazione di Bono sono stati operati due arresti pure per furto di bestiame e fermati nove pregiudicati pure sospetti di furti di bestiame. Dalla sola tenenza di Bono, inoltre sono stati eseguiti diciotto arresti e applicati quarantuna contravvenzioni per trasgressione al regolamento sull'abigeato.

Prende a revolverate lo zio

FIRENZE, 27. — Nel rione di S. Iacopino certo Enrico Traverso, di anni 22, recatosi a trovare il proprio zio, Romualdo Bosisio, 55enne, si intratteneva con lui a conversazione insieme ad altri famigliari.

Dopo qualche tempo, i due scesero in strada per una passeggiata che il giovane si offerse di fare in compagnia dello zio. Poco lungi dall'abitazione del Bosisio, via Gastone Bartolini, 72, il Traverso, estratta di tasca una rivoltella, la puntava contro lo zio facendo partire un colpo. Il Bosisio, rimasto incolume, si dava alla fuga inseguito dal nipote che continuò a sparare altri quattro colpi tutti falliti. Il giovane fu affrontato e disarmato da alcuni carabinieri ed agenti accorsi, i quali, constatato che egli dava segni di squilibrio, lo facevano ricoverare al Manicomio di S. Salvi, dove trovasi ancora in osservazione.

Pare che il Traverso, eccessivamente nevrastenico, acuita la nevrastenia dal dispiacere di aver dovuto troncare gli studi, sia stato colpito da improvvisa pazzia.

Comunque, si stanno accertando le vere cause del fatto.

Il delitto di un innamorato

BRESCIA, 27. — Mentre tornava in bicicletta in città, è stato ucciso con una bastonata al capo l'artigiano Simone Castellini, di anni 31. L'assassino, che è stato arrestato, è il ventottenne Zeno Orlandi, che si era invaghito della giovane moglie del Castellini.

Il raid mediterraneo dell'on. Balbo

10 ore di volo senza scalo da Vigna di Valle a Leros

MILANO, 27. — Il « Popolo d'Italia » pubblica una corrispondenza telegrafica inviata dall'on. Polverelli sul magnifico raid mediterraneo che ha compiuto lo on. Balbo.

Gli apparecchi

Due sono stati gli apparecchi partiti da Vigna di Valle per il « raid » sul Mediterraneo con tappe a Leros, Rodi, Tobruk, Bengasi, Tripoli: un Savoia 55, tipo « Santa Maria » ed un « Dornier Wall » che ora ha assunto il nome di « Marina ». Il « Savoia 55 E », attrezzato magnificamente per le grandi traversate, il « Marina » costruito interamente in metallo come un gigantesco battello ed ha anche delle comode installazioni a bordo. Questi forti apparecchi di lunga traversata escono come è noto da officine italiane. Il « Savoia 55 » da quelle di Sesto Calende, il « Marina » dai cantieri di Marina di Pisa. La prima tappa da Vigna di Valle a Leros è stata compiuta brillantemente in circa dieci ore di volo senza scalo, con navigazione regolarissima, malgrado la nebbia, le nuvole e per forte vento.

Il felice ammaraggio a Porto Lago

I due idrovolanti hanno navigato a una quota di mille e due mila metri sopra la sconfinata solitudine bianca della nuvolaglia.

Ad alta quota ed alla velocità di 180 chilometri all'ora gli apparecchi sono passati sopra la Calabria tagliandola all'altezza di Punta Diamante e poi hanno puntato verso Santa Maria di Leuca e l'isola di S. Maura sorvolando il canale di Corinto. Sono passati in vista del porto del Pireo e successivamente in linea retta hanno puntato su Leros dove l'ammaraggio si è compiuto felicemente nella magnifica ampia rada di Porto Lago.

« I giovani brillanti ufficiali dell'Aeroporto e della base navale — continua la corrispondenza — ci hanno accolto con magnifica ospitalità. Essi rivelano un morale elevatissimo benchè isolati in questo lontano scalo del Mediterraneo orientale. Essi si sentono parte operante della Patria e compiono il loro servizio con gioia.

L'archimandrita e il sindaco ortodosso di Leros hanno fatto questa mattina una simpatica accoglienza all'on. Balbo ed alla missione militare.

La base di Leros

La base di Leros che avevo già visto nel settembre dell'anno scorso, in sei mesi si è trasformata con opere nuove, e nuovi lavori sono in corso e in progetto. La piazza forte e la base navale non ha scopo di ostilità specifica contro alcuna potenza, ed i turchi malgrado le insinuazioni di maligni interessati che annunciavano loro ogni quindici giorni uno sbarco italiano a Smirne, hanno potuto ormai pienamente convincersi che nelle nostre pacifiche intenzioni Leros non sarà che una base di difesa per le nostre comunicazioni verso i Dardanelli e specialmente per il Levante.

A Rodi

Da Leros abbiamo compiuta una seconda breve tappa di circa centocinquanta chilometri sino a Rodi. Il cielo era di umore nero e ci ha offerto un tempo da lupi, con raffiche di pioggia e di vento che i piloti hanno affidato con perfetta calma e sicurezza.

Il « Savoia » era guidato dal capitano Paneo e dal sorridente giovanissimo sottotenente Cagna. Il « Dornier Wall » dal colonnello Pellegrini capo gabinetto del Ministero dell'Aeronautica, e dal tenente Barbicinti. Solo a Rodi, dove siamo stati accolti entusiasticamente da tutta la popolazione accorsa sulle banchine, abbiamo potuto godere il bianco luminoso sole dell'Egeo. I nuovi magnifici palazzi monumentali costruiti per volontà di Regime, si presentano in magnifici filari lungo la riva del mare.

Rodi non è più soltanto la perla dell'Egeo: essa è una città italiana, una delle più ridenti città italiane. Il miracolo si è compiuto fascisticamente sotto la fervida e saggia guida del governatore Lago, senza gli intralci ed i ritardi della vecchia burocrazia.

Mercoledì compiremo la traversata del Mediterraneo da Rodi a Tobruk, sorvolando ad oriente l'isola di Candia.

Le accoglienze di Rodi all'on. Balbo

RODI, 27. — L'on. Balbo, fatto segno a calorose dimostrazioni di simpatia, ha partecipato iersera ad un pranzo ufficiale al Circolo « Italia » cui intervennero autorità e notabilità cittadine e rappresentanze di varie razze. I fascisti acclamarono all'on. Balbo che fu costretto ad affacciarsi al balcone da dove pronunciò un applaudito discorso.

Oggi l'on. Balbo si è recato nell'interno dell'isola, accolto da vive acclamazioni della popolazione. Nel pomeriggio ha visitato la Casa del Fascio ove le Camicie Nere gli hanno fatto calorose accoglienze.

IL RAID NEW YORK-PARIGI

La morte di Davis e di Wooster

Da New York ci giunge notizia che a New Port (Virginia) il monoplano trimotore appositamente costruito per la transvolata senza scalo da New York a Parigi, durante l'ultimo volo di prova è precipitato presso Messik da un'altezza piuttosto grande a causa di una improvvisa panne al motore.

L'apparecchio è andato completamente distrutto ed i due aviatori americani Noell Davis e Stanton Wooster sono periti rimanendo schiacciati sotto i motori.

Il colonnello De Pinedo, che già trovasi a New York, ha espresso il suo cordoglio per l'odierno disastro che ha così gravemente colpito l'aviazione americana.

La corsa al premio Orteig si è così iniziata tragicamente poichè già due generosi aviatori hanno sacrificato la loro vita per questa gara che, se si leva il morboso interesse sportivo, poco o nulla offre dal lato tecnico.

Infatti i 4600 km. che separano in linea d'aria New York da Parigi sono superabilissimi come distanza e già molti aviatori hanno sorpassato in voli senza scalo tale distanza.

Il compiere questo volo con apparecchi terrestri, di piccole dimensioni, sovraccaricati fino all'impossibile, non dà certo una spinta al progresso dell'aviazione perchè troppo grande è la probabilità del disastro dovuto o alla rottura dell'apparecchio o alla discesa in mare.

A parer nostro gli Oceani si devono vincere o con grossi idrovolanti, come ha fatto De Pinedo o affrontando l'assillante problema del volo ad alta quota.

Coi tentativi attualmente in corso, si contribuisce purtroppo ad aumentare l'elenco del martirologio dell'aviazione.

I radiofasci Marconi fra l'Inghilterra e l'Australia

SG 9 MELBOURNE 27. 8TH

SIGNOR GUGLIELMO MARCONI LONDON

MANY THANKS FOR YOUR TELEGRAM AND KIND GREETINGS STOP WE REALISE THAT WHILE GOVERNMENTS HAVE DONE MUCH IN CONNECTION WITH INAUGURATION OF THE SERVICE ITS CONCEPTION WAS DUE ENTIRELY TO YOUR GENIUS STOP WE CONGRATULATE AND THANK YOU

S. M. BRUCE, PRIME MINISTER

Le prove ufficiali di collaudo condotte nel marzo scorso dalla Direzione delle Poste e Telegrafi Inglesi con la stazione a fascio della Compagnia Marconi a Grimsby per le comunicazioni con l'Australia hanno confermato la bontà e la superiorità del nuovo sistema di radiocomunicazioni a grande distanza già esperito con ottimi risultati fra l'Inghilterra e il Canadà, rispondendo pienamente alle condizioni di fornitura fissate dal Governo Britannico.

Infatti, mentre la garanzia di fornitura stabiliva che le stazioni per il servizio con l'Australia dovessero realizzarsi in modo da permettere un traffico di cinquecento lettere al minuto in ciascuna direzione per una durata media di sette ore giornaliere per sette giorni consecutivi, la velocità di servizio durante le prove risultò essere di 148 parole (di cinque lettere ciascuna) al minuto.

I rapporti inviati dalla Amalgamated Wireless (Australasia) Ltd., che fa servizio in Australia, portarono a stabilire che durante i primi sei giorni di prova la media giornaliera delle parole trasmesse in ciascuna direzione ammontava a centoquarantottomila.

Tale media fu poi elevata fino a 150.000 parole al giorno.

L'Australia è il secondo dei Domini inglesi che è stato collegato alla Gran Bretagna, giusto il programma stabilito per la Rete Imperiale Britannica che collegherà tutti i principali Domini con l'Inghilterra per mezzo dei servizi radiotelegrafici diretti, realizzati coi sistema Marconi a fascio ad onde corte.

Il servizio regolare con il Canadà è già aperto da tempo e altri impianti per comunicazioni dirette sono in corso di sistemazione in Africa ed in India e saranno posti in regolare servizio fra poco.

Il senatore Marconi nell'Assemblea della Compagnia Marconi tenuta il 15 marzo u. s. riferì ampiamente sui suoi successi, e aggiunse che il suo sistema a fascio può rendere molto di più di quanto egli stesso aveva stimato di ottenere, sia per quanto riguarda i risultati tecnici ottenuti che per la economia di spesa risultata rilevante rispetto al preventivo.

Le prove ufficiali di collaudo hanno dimostrato come la capacità media di traffico fatta con il sistema di comunicazione, sia a filo che senza finora esistente.

Il documento di cui è riportata la fotografia è il telegramma inviato a mezzo dei radiofasci Marconi dal Primo Ministro australiano S. M. Bruce a Guglielmo Marconi in occasione della inaugurazione.

L'accenno in esso contenuto al Genio dell'Inventore italiano non può non formare oggetto di orgoglio per noi, suoi concittadini, quando si pensi che il Governo Britannico, completamente fiducioso e sicuro del suo valore, affidava alla Compagnia Marconi fin dal 1924 e cioè quando le prove con il nuovo sistema non erano completamente esperite dal Grande Inventore, l'impianto della Rete Imperiale Britannica.

Si riparla di Collegno

TORINO, 27. — Il fatto che la cronaca di Collegno non costituisce più pei giornali una rubrica quotidiana non significa per nulla che l'istruttoria non continui nel suo corso regolare. Continua e continuerà, la Dio mercè, chi sa quanto ancora e nel frattempo continua anche la fioritura di episodi testimonianze e rivelazioni sull'intricatissimo affare.

A portare un fierissimo colpo alla tesi bruneriana pare che sia partito da Rio de Janeiro, il comm. Francesco Canella, il ricchissimo padre della signora Giulia e zio del professore, perchè — come è noto — i coniugi Canella son cugini.

Il commendatore, informato del romanzo di Collegno, non ebbe fin dal principio alcun dubbio che si trattasse veramente del suo congiunto ed anzi in questo senso inviò alla figliuola il seguente telegramma: « E' Giulio! me lo dice il cuore », avvalorando poi la sua convinzione col mettersi addirittura in viaggio per l'Italia. Speriamo che il suo arrivo a Collegno apporti qualche luce su tutta la straordinaria vicenda e che la traversata dell'Atlantico non venga compiuta invano.

Intanto anche un'altra circostanza, stando al « si dice » e ai « bene informati », solleverebbe notevolmente le azioni dei canelliani. Si tratta della testimonianza di un operaio specialista, a quanto pare, in tatuaggi, amico del Bruneri al punto d'avergli impresso gratis dei profili di linotype, fiori e arabeschi, per tutto il corpo, e ciò ai tempi del soggiorno a Torino dell'emulografo pregiudicato.

Naturalmente, se vera, tale circostanza porrebbe la parola fine al complicato romanzo e darebbe finalmente la felicità che si merita alla signora Canella, giacchè, a quanto si sa, la pelle dell'uomo di Collegno non presenta che le famose cicatrici di cui tanto si è parlato: di tatuaggi neppure l'ombra!

L'autore di un truce delitto catturato dalla polizia

BRESCIA, 27. — A Lumezzano S. Sebastiano è stato arrestato l'uccisore della settantenne, Domenica Lombardi. Si tratta di certo Pietro Moraschini, di anni 60.

La sentenza per le truffe di due milioni in danno del "Lloyd di Milano,,

MILANO, 27. — Ieri sera è terminato al nostro tribunale il processo per le truffe di oltre due milioni in danno dei quotisti del *Lloyd di Milano*, istituto di riassicurazione dei rischi marittimi. Il Tribunale ha ritenuto nel fatto l'ipotesi della appropriazione indebita qualificata e continuata anzichè quella di truffa e ha condannato Renato Sanna a quattro anni di reclusione e 6.000 lire di multa; Pietro Mosca a due anni e 4.000 lire; Vittorio Scagliola a un anno e due mesi e 2.000 di multa, col condono di due anni e della intera multa per il Sanna, col condono totale per gli altri.

Mezzo milione di danni per un incendio a Sesto S. Giovanni

MILANO, 27. — Verso le ore 20 di ieri sera, si è sviluppato un grave incendio negli stabilimenti Marelli a Sesto S. Giovanni. Iniziatosi al 4. piano di una stabile centrale adibito ad archivio e deposito di mobili, l'incendio ha raggiunto proporzioni paurose. Sono accorse tre autopompe e l'opera assidua dei pompieri, della milizia e di altri volenterosi è riuscita solo dopo lunga lotta a domare la violenza delle fiamme. E' stata distrutta la parte superiore del fabbricato. Il danno si aggira sul mezzo milione.

Un pazzo strozza la moglie e si precipita in un burrone

BERGAMO, 27. — A Candosso Val Caleppio il contadino cinquantenne Antonio Maffi, la cui famiglia si compone della moglie Eufrasia Belotti, di anni 46, di un figlio Giovanni, di anni 20 e di una bimba di anni 8, durante la notte scorsa preso da un accesso di pazzia, è balzato dal letto ed afferrata una corda con questa strozzava la moglie.

Quindi armatosi di un fucile si recava presso un burrone dove si esplodeva una fucilata; e poichè questa andava a vuoto, si gettava nel precipizio, dove veniva trovato più tardi in condizioni gravissime.

La tubercolosi e la sua guarigione

Nel momento che fervono ovunque studi fisio-anatomo, patologici, bacteriologici, terapeutico-igienici, per combattere o distruggere con mezzi adatti un microrganismo così fatale, come il bacillo della Tubercolosi, a cui è dovuto circa il 20 per cento di tutta la mortalità umana, crediamo doveroso l'educare ad una migliore conoscenza di questa malattia la grande massa del pubblico.

Troppa poca importanza si dà a lievi sintomi come mancanza d'appetito, svogliatezza nel lavoro, perdita di energia, melanconia, irritabilità, tosse, catarro, febbri leggere, il continuo diminuire di peso e dolore alle spalle.

Eppure tutti questi sono segni sospetti che domandano un subito intervento.

Trovare un sistema, sia terapeutico che profilattico, veramente efficace è un problema di carattere sociale, reso ancora più importante dal fatto che la Turbecolosi nella sua forma insidiosa, pur non rispettando alcuna età, presenta una speciale predilezione per i giovani.

Il mancato successo di tutti i mezzi sinora usati per vincere la Tubercolosi non ha però stancato la tenacia degli studiosi.

Il dott. Cesare Ballabene è riuscito ad ottenere nell'organismo umano coi sali di Amilthiotrimitilamine una reazione chemiotassica, per mezzo della quale l'organismo stesso viene a trovarsi nella medesima condizione di equilibrio chimico-fisiologico in cui si trovano alcuni animali i quali, per loro natura, sono immuni dal contagio Tubercolare.

In questo stato di equilibrio è reso impossibile lo sviluppo e l'esistenza del bacillo di Koch che è la causa della Tubercolosi.

Le esperienze pratiche di illustri medici, di Ospedali e di Sanatorii hanno confermato il potere veramente curativo ed immunizzante della Cura Chemiotassica Antitubercolare la quale perciò si può vivamente consigliare non solo a coloro che sono affetti da Tubercolosi, conclamata polmonare ossea-gangliare, ma anche da chi è affetto da pleurite o esiti di pleurite e in tutti i casi nei quali si teme un contagio tubercolare.

La Fondazione fu Dott. Cesare Ballabene, istituita per diffondere le conoscenze scientifiche dell'illustre Estinto, si offre di dare maggiori dettagli sull'argomento a qualunque li richieda di presenza o per lettera, alla Sede della Fondazione in via Lamarmora n. 6, Milano, accludendo francobollo per la risposta.

La Fondazione ha inoltre provveduto anche alla istituzione di Gabinetti Medici Antitubercolari, oltre che a Milano, via Lamarmora n. 6, anche a Roma, via Napoli n. 48; a Bologna, via Del Riccio n. 3-a angolo via Barberia n. 16 e a Trani, piazza XX Settembre. In detti Gabinetti vengono concesse visite mediche, radiologiche ed applicazioni della cura (graduite per i poveri).

FRA STORIA E ROMANZO

Ogni qual volta ci capita d'aprire un libro di storia, si rifà' strada in noi il ricordo di certo trattatello di « stilistica », in uso una quindicina d'anni or sono nei ginnasi del Regno, dal quale i giovinetti avviati pei fioriti sentieri dell'istruzione classica potevano apprendere, insieme ad altre non meno audaci e peregrine, una stupefacente norma letteraria, che, parafrasata, veniva e verrebbe a suonare presso a poco così: « Bada nello scrivere di tener sempre presente la materia prescelta, per modo da usare scrupolosamente lo stile appropriato, dato che questo varia, come t'ho detto, da genere a genere. — E così la letteratura si abbia il suo, che dev'essere curato e rifinito anche nei minimi dettagli, e insomma perfetto per signorile eleganza, sia la tua prosa narrative o critica; e del pari si abbiano il loro la filosofia e l'oratoria: solenne il primo, appassionato il secondo. Per la storia, la faccenda è molto più semplice, non abbisognando essa pei suoi fini delle delizie dell'eleganza, nè del fascino della maestà, nè dei lenocinii dell'enfasi; onde potrai cavartela senza troppo dispendio di energia mentale nella ricerca degli effetti ».

Ciascuno intende adesso come, stabilita a codesto modo una scala dei valori stilistici, lo scolaro pensasse per conto suo a disporre in una scala corrispondente i generi letterari, ed orientasse i suoi gusti a seconda del loro grado di nobiltà. Così noi siamo giunti a spiegarci il motivo del nerissimo disprezzo di cui i giovani scrittori italiani fanno oggetto la storia, com'è dimostrato dal fatto che per tante migliaia di sedicenti romanzieri, di squallidi novellisti, di poetini crepuscolari, di prosatori lirici, di drammaturghi intimisti, dei quali e pei quali è florida la patria letteratura, si riesce a trovare sì e no un giovanotto di buona volontà disposto ad occuparsi delle vicende antiche o recenti di questa nostra umanissima razza italiana.

Habent sua fata libelli; e il destino dell'ormai dimenticato trattatello ginnasiale è stato dunque quello d'indirizzare le sacre legioni dell'intelligenza autoctona all'agone letterario. — Almeno ci piace di crederlo; e tanto peggio per gli scettici o i maligni che ne dubitassero.

Avremmo avuto pertanto più di un legittimo motivo di stupore di trovarci tra mano, contemporaneamente, due nuovi libri d'argomento storico, anche d'un medesimo autore... se questo autore, Umberto Silvagni, non fosse stato — per ragioni di età, trascurandone ogni altra — nella impossibilità di far tesoro degli insegnamenti del nostro singolare trattatista.

* * *

Presentando gli svelti saggi di cui si compone il suo primo volume, *Comedie e tragedie della storia*, il Silvagni scrive: « Quante volte, dopo udito il racconto di fatti antichi o moderni, o di recenti avventure, di azioni eroiche o vili, virtuose o malvage, si sente dire da molti: pare un romanzo! »; e dando ragione, nell'altro suo libro, dei criteri cui egli informa la sua opera di storico, osserva, in risposta ad analoga proposizione di un grande scrittore inglese: « Sarebbe più esatto dire, invece, che par di leggere la storia; poichè questa è più varia, più singolare, drammatica o tragica, più atta a lasciare stupiti e commossi, d'ogni più celebrato romanzo d'intreccio ».

Così è invero; e se da codesto raffronto fra storia e romanzo balzano più che mai evidenti la qualità e l'ufficio di *speculum vitae* dell'una, dall'esame anche di pochi fra gli innumerevoli fatti onde pullula la storia d'ogni tempo e d'ogni paese appare con altrettanta evidenza la naturale derivazione dell'altro da quella.

Noi non vogliamo qui spezzare alcuna lancia a favore del romanzo storico, quale esso risulta dai termini della formula che lo definisce nell'ambito della storia letteraria; diciamo invece che, se tra gli elementi costituitivi del romanzo va fatto, come dev'essere, un largo posto alla fantasia, questa non potrebbe rintracciare altro stimolo migliore della realtà storica.

Ecco appunto il Silvagni suffragare la sua e la nostra opinione con questi saggi, ognun dei quali reca in sè non soltanto il germe, ma la trama e financo i dettagli di una affascinante vicenda romanzesca, ove le circostanze bizzarre, l'urto delle passioni, le avventure impreviste, si sovrappongono e s'intrecciano per modo da offrire al lettore varietà e vivezza tale di sensazioni, che l'interesse ne scaturisce alto e sicuro.

Provino dunque i nostri romanzatori a ricercare da questa parte materia alle proprie fatiche: ce n'è per tutti. — E provino non foss'altro per distruggere l'altrui dubbio che si tratti d'una questione di capacità più che di volontà.

* * *

L'altro volume del Silvagni, *L'Impero e le donne dei Cesari*, non è che l'edizione rinnovata di un'opera la cui originaria pubblicazione risale ai primordi del secolo. Esso si differenzia dal primo, come è facile intendere alla semplice lettura del titolo, per l'organicità che a quello necessariamente difetta, e rispecchia i gusti prevalenti nel suo tempo, orientati, nel romanzo e nel dramma oltrechè nella storia, verso le cose dell'antico mondo romano. Tuttavia esso merita ancora oggi attenzione e rispetto come austera protesta ed efficace smentita alle inique tendenze distruggitrici d'un intero mondo politico e d'un grande patrimonio spirituale, allora in voga, non importa se manifestate con la burbanza pseudo-scientifica d'un Ferrero, o con la faciloneria letteraria d'un Sienkiewicz. Diciamo anzi che il libro del Silvagni, con tutti i suoi innegabili difetti di sostanza e di forma, potrebbe ancora servire egregiamente da antidoto contro certe triste e ridicole sopravvivenze antiromane e antilatine di schietta derivazione democratica, che affiorano tuttavia qua e là nei cenacoli e nelle gazzette del superatite intellettualismo vociano.

Piace infine a noi, italiani dell'Italia fascista, la franchezza con la quale il Silvagni professa i criteri morali cui s'informa la sua attività di scrittore: « Io resto fedele alla vecchia scuola, quella che studia e coltiva la storia per carità di patria; e, dal disperato amore per lei, dall'orgoglio del suo passato, dalla fede nel suo sicuro avvenire, grazie alle virtù ognora fiorenti e maravigliose della stirpe più antica, più illustre e più gloriosa, trae la confermazione che la storia è scienza morale, ha per fine l'educazione nazionale e quindi, con l'esaltamento dei Maggiori, l'eccitamento a magnanime imprese dei viventi e dei venturi ».

Questa legge — opposta alla farisaica perfidia di coloro che i diritti della storia intendono come strumento rivolto contro l'onore dei padri — il Silvagni osserva veramente nell'uno e nell'altro dei libri suoi: dei quali pertanto la cultura nazionale può e deve essergli grata.

VEZIO VINCENZOTTI

Umberto Silvagni: *Comedie e tragedie della storia*. Milano, Edizioni Athena, 1926, pagg. 300, lire 10.

Id. id.: *L'Impero e le donne dei Cesari*, terza edizione. Torino, Fratelli Bocca, 1927, pagg. XVI-390 L. 37.

"Il Carro di Dioniso,, di Ettore Romagnoli

rappresentato al teatro di Palazzolo-Acreide

Teatro di Acre (Palazzolo Acreide)

SIRACUSA, 26.

Palazzolo, una delle cittadine più popolate e più linde della Provincia, rivive oggi per la prima volta dopo millenni la sua primavera ellenica.

Palazzolo sorge sul pendio delle rovine di Acrae, fondata dai Greci pochi anni dopo la fondazione di Siracusa, circa sette secoli avanti l'èra volgare: sorgeva a 770 metri sul livello del mare e difendeva Siracusa dalle probabili e temibili incursioni delle popolazioni sicule sparse nelle alture vicine. Acrae rappresenta quindi l'Acropoli della greca Siracusa ed era, per questo, il punto strategico meglio guernito e custodito dai Siracusani.

Di Acrae nessuna memoria, sino a che nel principio dell'ottocento un patrizio, il Barone Gabriele Iudica — a sue spese — eseguì degli scavi che misero in luce le suggestive rovine dell'antica Acrae. Vennero così fuori alla luce e all'ammirazione degli studiosi il Teatro, l'Odeon, la via Sacra, le Latomie dell'Intagliata e dell'Intagliatella, la necropoli romano-cristiana, i famosissimi Santoni, i Templi ferali ecc.

* * *

Attraversiamo le vie di Palazzolo: è un lieto succedersi di case dipinte di recente con colori vivaci che aprono l'anima alla gioia. Le strade ampie, piene di aria e di sole, ci danno la spiegazione della proverbiale bellezza delle donne di Palazzolo, ritenute le più belle della Sicilia. Al Corso è il magnifico palazzo Iudica, accanto al Municipio che non ci aspetteremmo così bello e così perfetto nella linea architettonica. Le automobili si inerpicano per una salita pittoresca e finalmente siamo ad Acrae.

L'organizzazione è perfetta. Al l'ingresso del Teatro vediamo, raggiante di gioia e di cortesia, il patrizio palazzolese Gaetano Iudica che è il *deus ex machina* delle rappresentazioni palazzolesi. Da parecchi anni egli sognava che nel piccolo teatro di Palazzolo potessero rivivere le glorie degli acrensi. La sua tenacia, il suo amore per Palazzolo, la stima alta e meritata che gode presso l'Istituto del Dramma Antico, han fatto diventare realtà quello che pareva un vago sogno. Ma il cav. Iudica è veramente degno rappresentante di Casa Iudica ed, oltre ad essere signore e gentiluomo impeccabile, si è profuso e si profonde in maniera inverosimile. Ha pensato e provveduto a tutto colle più piccole sfumature.

La scena del Teatro è bellissima; il boschetto sacro è di un effetto sorprendente: tutto è stato fatto dalla maestranza palazzolese, sotto la guida amorevole e sapiente dell'ingegnere Ciccio Sardo che, anche lui, è superiore ad ogni elogio.

Il panorama è semplicemente sbalorditivo. Circa quattromila spettatori son lì attenti alla imminente recita, ma l'anima nostra è attratta da quell'orizzonte senza fine che va a confondersi da una parte col mare Ionio siracusano e dall'altra coi monti così lontani che sembrerebbero quelli della Calabria. Ci troviamo a circa ottocento metri di altitudine e si comprende come un teatro scavato nella roccia di questo cocuzzolo dia l'impressione dell'infinito che predispone l'anima degli spettatori alla religiosità della rappresentazione.

Uno squillo di tromba: l'attenzione di tutti è richiamata. Un secondo o un terzo: un silenzio profondo e profondamente suggestivo.

* * *

Un giovane siracusano, ricco e bello, si è perdutamente innamorato della figlia del principe di Gela, la bellissima Asteria che, superba della nascita e della bellezza, non s'accorge dello spasimo del povero Cerilo. L'amore però è maestro di astuzia: Cerilo fingerà di essere Dioniso e potrà così rapire la bella ma superba Asteria. Una comitiva di comici — in occasione del genetliaco del Principe — rappresenterà la commedia di Epicarmo: *Debiti e Amore*. Cerilo d'accordo cogli attori, i Fliaci, metterà in atto il suo ardito disegno. L'azione comincia appunto colle istruzioni del direttore ai giovani comici. Giunge, in gran pompa il Principe accompagnato dalla figlia. I buffi attori salgono sul piccolo palcoscenico: quando l'azione scenica comporta un carico di legnate Toccasodo tocca veramente forte e sodo sulle spalle dell'usuraio Strizzagorgia e del filosofo Saturo. Irrompe nel teatro il corteo dionisiaco: gli attori, spaventati dal corteo animalesco, fuggono, il Principe fugge e Asteria rimasta sola e sbigottita, viene rapita dal finto Dioniso. Asteria finalmente apprende che Dioniso è Cerilo e che l'amore è stato causa della trasformazione che sarebbe una profanazione se non fosse perdonabile per il grande attaccamento di Cerilo ad Asteria.

Asteria si commuove ed ama finalmente Cerilo: così la commedia finisce umanamente bella e con una festa dei Fliaci, complici necessari, che intuonano un bellissimo canto di nozze.

* * *

Questa recita di Palazzolo avrà, fra gli altri meriti quello grandissimo di avere confermato la fama del giovanissimo Oscar Andreani. Questo attore che si era dimostrato efficacissimo e coloratissimo dicitore della « Medea », e attore comico pieno di brio e di vivacità nelle « Nuvole », qui, nella parte di Cerilo, ha mostrato di sapere interpretare in maniera superiore ad ogni elogio anche una parte di poesia e di passione. Tanta versatilità unita a tanto entusiasmo e a tanta forza ci assicura che Oscar Andreani avrà un prossimo luminoso avvenire.

Gualtiero Tumiati si mostrò all'altezza della sua fama interpretando la figura di Fliace e passando con rapida alternativa dai lazzi degli istrioni alla appassionata parola del poeta e con lui recitarono egregiamente Bernini, Genuvo, Giacchetti, Pianforini, Solleri, Zago e tutti gli altri attori.

Inutile parlare di Maria Letizia Celli, che compose la figura di Asteria con movenze piene di eleganza ed arte quali ci potevamo aspettare da una attrice di tanta gloria.

Le vicende d'aria e pittoresche del dramma furono incorniciate in tre brani di musica composta dallo stesso Romagnoli. Il primo fu una specie di marcetta eroicomica, che accompagna l'ingresso del Re di Gela col suo seguito. L'altro una vivacissima danzetta al cui ritmo danzano le Menadi. Il terzo una lunga nenia che cantano infine tutti gli attori per augurare alle nozze di Cerilo e di Asteria e che circonfonde il finale di una dolce ed accorata poesia. Quest'ultima melodia, delicata e sognante, afferrò subito gli spettatori che quasi involontariamente si unirono agli attori per cantare.

Le danzatrici *Kelleran*, con le loro movenze elegantissime, aggiunsero ancora un tono in questo drammetto festoso.

Un'infinità di applausi corona la fine della rappresentazione. Gli spettatori fittissimi fanno una dimostrazione delirante di affetto al cav. Tanuzzu Iudica che invano vorrebbe sfuggire alle commoventi manifestazioni di affetto che la cittadina riconoscente gli tributa. Vengono chiamati fuori con insistenza e con l'entusiasmo proprio delle popolazioni buone dei nostri paesi, Romagnoli, Gargallo, Tumiati, la Celli, l'ing. Sardo, e tutti gli artisti.

L'automobile è pronto: saliamo e via fra un nembo di polvere per Siracusa. Nella penombra del tramonto la campagna verdeggiante ha delle sfumature divine. L'automobile corre: siamo già a Sobarino e subito dopo a Floridia. Eccoci a Siracusa. Nell'antisala del telefono aspettiamo il turno rimpiangendo quell'orizzonte di Palazzolo che ci allargava l'anima e il cuore.

ALBANO

Svolta pericolosa

Gente allegra il...

... ciel l'aiuta. Forse per questo gli austriaci sono così allegri. Da un pezzo in qua si sono dati a certe strane forme di divertimento che dimostrano proprio un umore faceto e burlone. Gli scherzi che fanno sono graziosissimi. Dopo il barone che, per ingannare la noia borseggiava le signore e svaligiava gli appartamenti, ecco un giovine medico anche più spiritoso.

Da un po' di tempo a questa parte il ben organizzato servizio pompieristico di Vienna era turbato da frequenti quanto false chiamate telefoniche. La stessa sorte toccava ai sanitari addetti ai servizi di urgenza che erano costretti da una telefonata ad accorrere dove non vi era alcun bisogno della loro opera. Dopo attive indagini la polizia è riuscita a scoprire che la burla delittuosa non era da attribuirsi nè ad un ragazzo nè ad un ignorante, bensì ad un giovane medico. La spiegazione della mania che spingeva questo individuo a tenere in orgasmo un così gran numero di persone è stato trovato in una forma di passatempo del dottore. Pare che sia da attribuirsi a questo medico il tiro che ebbe a patire qualche tempo fa il figliuolo del famoso compositore Riccardo Strauss. Egli fu chiamato da una voce che gli diceva di telefonare da Dresda e che lo invitava a recarsi subito al letto di morte del padre, mentre, in realtà, il compositore si trovava altrove e godeva ottima salute. Il figlio di Strauss, per accelerare il viaggio, aveva perfino preso l'aeroplano!

Chi sa poi che risate si sarà fatto quando avrà capito che si trattava d'uno scherzo.

Noi, in Italia, diremmo: Che scherzi...

Per arrivare

Uno strano record — stampano i giornali — è stato battuto da tal Felice Poulek che ha percorso 40 km. suonando continuamente il tamburo.

Ebbene, niente di straordinario. Noi conosciamo molti illustri personaggi che hanno fatto una grandissima strada suonando continuamente la grancassa.

Vero è che, per arrivare, è più adatta la grancassa che il tamburo.

Il pie' veloce.

La festa del Libro

Sotto l'alto patronato di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione on. Pietro Fedele e per iniziativa della « Fiera Letteraria », il giorno 15 maggio p. v. si celebrerà in tutta Italia « La Festa del Libro ». Il lavoro direttivo ed organizzativo della nobile manifestazione è stato affidato ad un Direttorio Nazionale di cui fanno parte i dirigenti le Organizzazioni Sindacali degli scrittori, giornalisti, editori, librai ed il presidente dell'Ente Nazionale « L'Italica », mentre nei vari centri di provincia si vanno costituendo Comitati locali sotto la direzione di note personalità del mondo della coltura.

La giornata della « Festa del Libro » darà luogo in ogni città a molteplici manifestazioni di carattere vario; e cioè, mentre in alcune si terranno conferenze ed adunanze, sotto forma di comizio, nelle quali pronunzieranno discorsi i più noti scrittori d'Italia, in altre si avranno mostre antiquarie e moderne, pittoresche fiere con lotterie di libri, cortei studenteschi, concorsi di vetrine di librai, ecc. Sono in corso trattative con l'A. E. L. I. per la vendita di libri con il 10 per cento di sconto. In tutti i teatri, poi, saranno rappresentati, in una sera tra il 9 e il 15 maggio, lavori di repertorio italiano, a beneficio della « Festa del Libro », e inoltre, nei più piccoli centri della provincia, per iniziativa delle autorità scolastiche, si raccoglieranno i fondi per organizzare le biblioteche scolastiche magistrali e popolari.

La « Festa del Libro », che già ha raccolto il plauso e l'appoggio di quanti si interessano alla diffusione della coltura, non potrà non suscitare l'entusiasmo nel vasto mondo dei lettori, degli intellettuali e dei produttori di libri, i quali vedono in essa il primo passo verso una radicale soluzione della crisi libraria ed editoriale italiana.

La conferenza di Visconte di Modrone sulla musica italiana

ALESSANDRIA D'EGITTO, 22.

Stasera alle 6 il conte Carlo Visconti di Modrone ha tenuto al Circolo Italiano la conferenza sulla Musica italiana antica e moderna, seguita da un concerto di Gianfrancesco Giuliani autore italiano del Settecento. Al piano siedera lo stesso Conte di Modrone con accompagnamento di quartetto d'archi.

Il salone del Circolo era gremito di quanto Alessandria conta di più eletto. Il successo di questa manifestazione è stato grandioso. Stasera in città non si parlava di altro e tutti esaltano la bella iniziativa italiana.

Il Duce, informato, ha inviato al conte Carlo Visconti di Modrone questa lettera:

Caro Conte,

Quando l'autorizzai a promuovere per conto di « L'Italica » la Mostra del Libro Italiano in Egitto non dubitavo che affidata a Lei l'iniziativa sarebbe assurta a vera e propria espressione d'arte e d'italianità.

L'eco del successo da Lei ottenuto col promuovere tale manifestazione è per me giusta conferma della fiducia dimostrataLe col chiamarla ad Assertore all'Estero del Primato dell'Italia nel campo della coltura.

Sono perciò lieto di esprimerLe tutto il mio compiacimento per i magnifici risultati raggiunti mercè la sua opera intelligente ed appassionata e ben volentieri invio all'Ente da Lei degnamente presieduto l'augurio di conseguire sempre maggiori successi nello svolgimento dell'elevato e patriottico programma che si è proposto.

Mi creda suo

Mussolini.

Notiziario artistico

Dipinti italiani alla Galleria di Zurigo

Due pregevoli dipinti di autori italiani donati da cittadini svizzeri, hanno arricchito la Galleria di Zurigo. Si tratta di *Natura morta* di Enrico Malerba e *Una figura di giovane* di Amedeo Modigliani.

TEATRI E CONCERTI

"Una canzone,, di Andrea Bisson

Si contempla in questi quattro quadri la dolorosa istoria di un pittore venticinquenne, Gerardo, e di una signorina più vecchia di lui, Giovanna, che si diletta di canto.

In una tepida sera stellata, densa di profumi ecc., Gerardo ascolta una canzone cantata da Giovanna. Quella musica, quella voce, ecc., fanno scoppiare nel cuore di Gerardo un fulmineo e irresistibile amore per la cantante. Detto, fatto: Gerardo fa la sua brava dichiarazione a Giovanna. Ma questa, timorosa dell'avvenire per la diversità d'età, si schermisce e prende tempo prima di rispondere. Intanto parte per un lunghissimo viaggio. Quando torna è informata che Gerardo, in seguito ad un accidente di caccia è diventato cieco. Giovanna quasi sviene alla triste novella, è turbatissima, angosciata, ecc. Poi scocca in lei la luce d'una idea arcicamente sentimentale.

D'accordo coi medici prende il posto dell'infermiera che dovrebbe recarsi ad assistere Gerardo. Dopo un certo tempo il cieco, che già ha più volte avuto il sospetto del trucco, udendo la voce della donna, ecc., riesce ad ottenere la confessione dell'affettuoso espediente di Giovanna. Le riconferma il suo amore. E questa volta, Giovanna, che ritiene compensata la propria maggiore età dalla cecità di Gerardo, il quale non potrà più essere un giorno deluso dall'apparire delle rughe sul viso di lei, dice il sospirato « sì », ricantando la canzone galeotta dell'atto primo.

Basterebbe ora ricordare che questa commedia è tratta da un romanzo per denunziare le caratteristiche negative, proprie, salvo qualche caso eccezionale, di simili riduzioni. Il fatto si è che la commedia, costruita con tecnica patriarcale, imbottisce i suoi abbondantissimi effetti patetici con prolissità interminabili, e creato uno stagnante lago di romanticismo, vi pone nel mezzo il caso amoroso di Gerardo e di Giovanna, facendolo navigare a grande stento con logore vele. Effetto principale: noia, malgrado qualche momento in cui certe battute di centenaria efficacia riescano ancora ad essere ritenute toccanti da una parte del pubblico. Quella parte che iersera ha applaudito un paio di volte per atto, tenendo conto della buona interpretazione di Alda Borelli, volonterosamente coadiuvata dai suoi collaboratori, tra cui ricordiamo il Morisi.

Stasera replica.

O. G.

Due artiste frances' all'Accademia di Santa Cecilia

E' noto che i fanciulli-prodigio sono destinati a diventare, col procedere del tempo, miseri automi, perchè lo sforzo eccessivo che essi compiono nel periodo dello sviluppo fisico e intellettuale distrugge in loro ogni sensibilità artistica. Gli esempi della specie sono frequentissimi e non occorre insistere per dimostrare la verità di questa legge, rigida e dolorosa. Tuttavia, non mancano le eccezioni e, fra esse, le più brillanti è, senza dubbio, quella della pianista Magda Brard, che a sei anni già suonava in pubblico e che ora, ventenne, si fa ammirare per il suo talento fresco e vivace, per la finezza e l'originalità del suo sentimento interpretativo, non meno che per la sua tecnica fluida e assai nitida. La Brard ha saputo mantenere le qualità che, da bambina, la facevano idolatrare dal pubblico; la sua evoluzione artistica è stata continua e perfetta. Il giuoco pianistico di questa insigne concertista è, al tempo stesso aggraziato e malizioso. La spontaneità non esclude la finezza dell'indagine e Magda Brard, pur suonando con aristocratica disinvoltura, rivela una sagacia profonda e un senso altissimo della bellezza e dello stile.

Ieri, ella ha eseguito musiche di Gluck, Fauré, Saint-Saëns, Schiabine, Schybert, Godowski, Prokofieff e Chopin: composizioni di carattere poetico, con ondeggiamenti di melodia sensuale ed arabeschi scintillanti, e pezzi di bravura come il *Notturno per la mano sinistra* dello Scriabine e il capriccioso, temibilissimo *Studio-valser* di Saint-Saëns, del quale la concertista ha ottenuto un legittimo trionfo. Seducente al massimo grado l'interpretazione di alcuni *Preludi* di Chopin e specialmente di quello in *la bemolle* (op. 28 n. 17) che la Brard ha fatto gustare come una musica nuova, piena di incantesimi.

La seconda parte del concerto era dedicata all'esecuzione di un'importante *Suite sinfonica* di Jeanne Leleu, pensionata dell'Accademia di Francia. La signorina Leleu ha diretto la brava falange degli strumentisti e si è mostrata ben adatta a tenere la bacchetta del comando. Questa esile fanciulla ha una indomabile energia e la sua musica è il riflesso di una volontà dura e di un'audacia baldanzosa. Anche Jeanne Leleu crede in Igor Stravinski come nell'unico Dio della musica moderna. Ella ha trascorso molte notti studiando con esagerato accanimento l'*Histoire du soldat*, la *Petite suite* e le altre composizioni angolose, beffarde e orgiastiche del prediletto autore. Nella *Suite sinfonica* ieri eseguita a S. Cecilia i due brani migliori — *Mouvements de foule* e *Joie populaire* — appariscono come un'impudente imitazione stravinkiana. Si nota però una simpatica irruenza giovanile in queste pagine folte di dissonanze esasperate: il ritmo è poderoso e gli strumenti sono trattati con abilità ragguardevole. Altrove — e in particolar modo nell'*Arbre plein de chants* e nel *Bois sacré* — la Leleu non ci convince affatto, perchè vuol assumere un tono di gravità solenne e riesce soltanto ad essere uggiosamente melanconica. Il suo *Bois sacré* è popolato di eroi malati di ipocondria. Preferiamo, alla musica pesante e triste quella gioiosa sino al delirio, anche se priva di vera originalità.

Il pubblico ha ascoltato con una certa apprensione la *Suite* della Leleu: alcune acredini armoniche hanno prodotto l'effetto di spruzzi di acido nitrico. Ma, alla fine, l'assemblea è stata cortese di applausi verso la giovane artista, entusiasta e ardimentosa e perciò, malgrado i suoi difetti, degna di molta simpatia.

A. G.

"Così fan tutte,, di Mozart al Teatro di Torino

TORINO, 27.

(M. Int.) — Ieri sera il Teatro di Torino, l'eccezionale iniziativa artistica che, forse unica in Italia, è dovuta alla munificenza di un mecenate, ha riaperto i suoi battenti per la consueta stagione d'opera primaverile.

Il cartellone comprende sei lavori teatrali di epoca varia e di vario genere che rispondono al programma di questo singolare istituto d'arte: quello cioè di allestire manifestazioni artistiche che non possono rientrare nella normale attività degli altri teatri, e di presentare colla cura, la compiutezza, e la eleganza che il caso richiede, opere di gran pregio scomparse dal consueto repertorio lirico, e opere nuove esponenti delle correnti e delle forme musicali del giorno d'oggi. Nella stagione di quest'anno il posto d'onore, che l'altr'anno toccò a Rossini, tocca a Mozart, del quale l'opera in due atti *Così fan tutte* inizia il ciclo delle rappresentazioni.

La stagione è diretta da Vittorio Gui, che ha al suo fianco come altro maestro Angelo Questa e maestri sostituti Oliviero De Fabritiis, Mario Fighera e Mario Giuranna. Direttore dei cori il maestro Andrea Morosini, dirige la messinscena il *regisseur* russo Teodoro Komisarjewski, il quale ha anche abbozzato i disegni delle scene e dei costumi.

* * *

Così fan tutte, che abbiamo udito iersera, è fra le più riuscite delle venti opere teatrali di Wolfango Mozart, l'ultima che egli scrisse sui libretti di Lorenzo Da Ponte, strano tipo di scrittore e di avventuriero, intinto di spirito cagliostresco, poeta drammatico, cortigiano e giramondo, prodotto genuino del suo secolo.

Libretto italianissimo, dunque. Eccone le avventure: Ferrando e Guglielmo, amanti e fidanzati di due sorelle Dorabella e Fiordiligi, vezzose dame ferraresi, vantano la costumanza e fedeltà delle loro belle; don Alfonso, amico dei due innamorati cavalieri, è per sua esperienza assai più scettico, e consiglia i giovani amici a non credere troppo ciecamente nella virtù delle loro donne. Punti sul vivo, Ferrando e Guglielmo sfidano don Alfonso a provare con fatti la sua diffidenza e poichè Don Alfonso accondiscende, i due cavalieri scommettono cento fiorini accordandogli carta bianca sui mezzi per raggiungere la prova.

Com'è prevedibile, ne accadon di tutti i colori. Ferrando e Guglielmo fingono di essere chiamati da un rescritto reale al campo delle armi e quando dopo teneri addii e pianti le dame rimangono sole credendo di dover rimanere così per lungo tempo, essi si ripresentano loro irriconoscibili, sotto le spoglie di due cavalieri albanesi. Con l'aiuto di don Alfonso e la complicità di Despina, cameriera delle due belle che li introduce presso le padrone, essi perseguitano le loro spose con una corte spietata. Ad onor del vero la loro resistenza è strenua, e i corteggiatori vengono respinti. Disperati, fingono allora di avvelenarsi in loro presenza, ingoiando il contenuto di una abbondante boccetta di arsenico; convulsioni, agonia, intervento di un medico che con una miracolosa « pietra mesmetica » di straordinaria virtù li richiama alla vita. Le belle si commuovono dinnanzi a tanto amore: prima incomincia a cadere Dorabella, poi scivola Fiordiligi, e finiscono entrambe per acconsentire a sposare i nuovi pretendenti.

Seduta stante si provvede per l'immediata stipulazione del contratto di matrimonio: compare un notaio, che non è altri che la cameriera Despina travestita; è il momento di firmare... quando si ode una musica marziale e il rumore di una folla che s'avvicina: son Ferrando e Guglielmo che fingono di ritornare dal campo e che, ripreso il primitivo aspetto, si presentano alle loro spose atterrite proprio nel momento in cui esse stavano per sposarsi con altri spasimanti. Colpi di scena: commozione generale. Sta per scoppiare una mezza tragedia, ma Ferrando e Guglielmo accolgono i consigli di don Alfonso, pieni di saggezza. Questi li persuade che Dorabella e Fiordiligi non hanno colpa alcuna poichè altro non fecero che seguire una rigida legge della natura: nè poteva madre natura — spiega don Alfonso — fare due donne differenti dalle altre per i bei musi dei cavalieri. E la commedia termina, com'era da prevedersi, col matrimonio degli amanti rasserenati.

* * *

Su questa gioconda commedia, Mozart ha composto uno degli insuperabili suoi capolavori di giocondità e di stile. Il libretto, per vero, non è felicissimo; qualche eccesso di ingenuità e di monotonia deprime qua e là l'interesse e la vivezza dell'azione, ma questa non è del tutto spoglia degli elementi drammatici che il musicista vi ha cercato per compiere l'opera che ha composta. E l'opera è veramente da considerare come degnissimo frutto della musa mozartiana.

L'esecuzione, alla quale ha provveduto con la consueta cura e con squisita sensibilità Vittorio Gui, è stata impeccabile. La messinscena un vero godimento artistico (benchè molto discusso lo scenario fisso — affatto settecentesco — del Komisarjewski); l'interpretazione — affidata a Laura Pasini, Conchita Supervia, Anna Sassone Suster, Alessio de Paolis, Mario Gubiani, Giulio Tomei degna della nobiltà e della ricchezza della rappresentazione.

L'opera fu seguita con la più viva ed appassionata attenzione e l'uditorio espresse con applausi ed ovazioni calorose la sua ammirazione al termine dei due atti.

CRONACA DI ROMA

Il Re visita il M...

Stamani S. M. il ... to dai suoi Aiutan... recato a visitare ... pero Romano in ... prile. E' stato ... dr. Domenico De ... generale del Go... presentanza del ... la Commissione ... all'ordinamento ... sor dott. Giulio ... prof. gr. uff. To... dr. Antonio Colin...

La visita è du... ...

...sioni conciliative ... i fitti

... regio decreto e al ...etto di Roma, che ... nomina di Commis... ...e per gli affitti, il ... proceduto alla no... ...missioni di conci... ...esso ognuna delle dodici delegazioni governatoriali, nonchè di una Commissione per Ostia e per Fiumicino. Ha nominato altresì una Commissione per la conciliazione delle vertenze riguardanti l'affitto delle botteghe adibite alla vendita di generi alimentari.

Tali Commissioni sono presiedute da cittadini scelti con la massima cura dal Governatore, tra persone che danno il maggiore affidamento di serenità e di equilibrio; sono composte: di un delegato della Federazione dell'Urbe, in rappresentanza degli interessi degli inquilini, e di un rappresentante dell'Associazione proprietari di case. In assenza o per impedimento del presidente, esso sarà sostituito dal delegato o vice-delegato della zona. Presso la Direzione dell'Ufficio di Polizia Urbana funzionerà la Commissione centrale per gli alloggi, presieduta dal generale gr. uff. Carmelo Squillace. In caso di assenza o di impedimento, sarà sostituito dal direttore capo della VII Ripartizione, comm. dott. Mario Bedoni.

La Commissione centrale sarà, inoltre, composta: del comm. dottor Giovanni Anelli, vice-prefetto, per la Prefettura di Roma, dell'avv. Domenico Mario Leva, delegato della Federazione dell'Urbe, in rappresentanza degli inquilini, ed in sua supplenza dall'avv. Antonio Agresti, del comm. Enrico Marsini, per l'Associazione proprietari di case, ed in sua supplenza del dott. Ugo Imperatori, e del comm. avv. Ernesto Capolei.

Tale Commissione centrale, per espressa disposizione del Governatore, si riunisce alle 16 di oggi per dettare subito le norme che dovranno essere seguite dalle Commissioni conciliative delle Delegazioni. La Commissione stessa dovrà anche stabilire la procedura per la presentazione dei ricorsi da parte degli inquilini per adire alle Commissioni conciliative.

Con manifesto governatoriale, che sarà quanto prima pubblicato, la cittadinanza sarà informata della procedura che dovrà seguire nella presentazione dei ricorsi.

La necessità di nominare Commissioni conciliative che risolvessero preventivamente dell'intervento del Magistrato le questioni degli sfratti e che appianassero le vertenze tra inquilini e padroni di case, fu prospettata qualche mese fa dalla Federazione dell'Urbe che sempre ha portato la maggiore attenzione sul problema degli alloggi in previsione dello scader dei contratti.

Le proposte della Federazione dell'Urbe sono state accolte nella loro integrità dal Governo Nazionale che con il recente decreto ha ordinato la nomina delle Commissioni conciliative in tutte quelle città dove il problema delle case si presenta meno facile ad esser risolto.

Il Governatore ha già provveduto alla nomina della Commissione centrale ed in giornata nominerà le Commissioni rionali.

La riunione odierna della Commissione centrale seguirà l'inizio dell'opera degli organismi conciliativi in quanto saranno subito fissate le norme per i ricorsi.

Le Commissioni rionali, agili nel loro funzionamento, risolveranno con la maggiore possibile celerità le vertenze sottoposte al loro esame in modo da permettere la stipulazione dei contratti entro brevissimo tempo.

E' necessario però che gli inquilini si attengano scrupolosamente alle norme che saranno emanate, agevolando in ogni modo il funzionamento delle Commissioni con la presentazione di tutti quei documenti che possono meglio chiarire le diverse situazioni.

Quando sarà nota la procedura dei ricorsi esprimeremo qualche nostro parere sui sistemi da seguire per la risoluzione del problema che oggi per merito del Governo Nazionale è avviato sicuramente alla sua completa risoluzione.

Il Circolo archeologico romano a Caserta, Napoli, Pompei e Pozzuoli

Nei giorni 29, 30 e 31 del prossimo mese di maggio, a cura del Circolo Archeologico Romano, verrà effettuata una gita nelle suddette città, col seguente programma:

Partenza da Roma alle ore 0.25 del giorno 28 maggio, il 29 visita al Palazzo Reale e parco di Caserta; visita dei Musei di S. Martino, Nazionale e del Duomo di Napoli; gita a Pozzuoli nelle ore pomeridiane; 31 visita agli scavi e al Santuario di Pompei, e possibilmente, se rimane tempo, ad Ercolano.

Tutti possono intervenire a detta gita, soci e non soci del Circolo Archeologico e specialmente gli inscritti al Dopolavoro.

Conferenziere e direttore della gita sarà il cav. uff. Cervelli Gaetano, al quale devono essere inviate le adesioni, non più tardi del giorno 25 maggio p. v. in via Ostia n. 26, versando anticipatamente una cauzione di L. 25 che sarà restituita all'atto della partenza.

Si è provveduto per gli alloggiamenti e per un ristorante, ove saranno tutti ... modestissimi.

A proposito degli aumenti di affitto

Riceviamo e pubblichiamo:

Si è scritto e riscritto sull'importante questione della casa ma, secondo me, (forse perchè sono un povero cristo d'inquilino troppo tartassato) la questione, come è stata trattata, ha un vizio d'impostazione.

L'anno scorso — quando si decretò la libera contrattazione — si stabilì (e nella maggioranza dei casi si rispettò) che l'aumento non potesse superare il quintuplo del prezzo pagato ante-guerra e in ogni modo non si dovesse apportare un aumento superiore del 50% a quello che si pagava nell'anno. Oggi si torna su questo tono e quindi avremo un altro aumento; (chi scrive l'anno scorso subì un aumento del 53% e quest'anno gli è stato richiesto un altro aumento del 35% - questo senza contare che da tre anni subisce regolari aumenti che si sono aggirati dal 30 al 60%).

Ora a me sembra che, pur non tornando indietro (perchè indietro *non si deve tornare*) si possa — come si fa per qualunque altro movimento tendente a produrre perturbazioni nell'armonia della Nazione — dare istruzioni precise ai Comitati Rionali che stanno per riunirsi e alle Preture Riunite di vagliare coscenziosamente tutti i ricorsi o atti giudiziari che saranno presentati dagli interessati e quando si riscontrino, come nel mio caso (convengo che sono troppo personalista col mio trafiletto ma purtroppo — mi auguro siano pochi gli imitatori — ho per padrone di casa un vampiro che merita tutti i rigori della legge) che le pretese siano assurde appioppare a questi signori gli stessi articoli o disposizioni che si applicano a chi tende a creare degli ostacoli allo svolgimento pacifico dell'opera nazionale del Capo del Governo.

Tornando in carreggiata: L'aumento del quintuplo o 50% fu stabilito, sempre secondo me, tenendo conto della differenza della capacità d'acquisto della lira. Oggi questa capacità è aumentata in nostro favore e quindi, logicamente, parlandosi di modificazioni di prezzo di fitto, questo dovrebbe essere diminuito (non già aumentato) essendo aumentato il valore della nostra lira. Altrimenti come potremo trovare il bilancio tra le capacità monetaria ed il fitto?

Non si allarmino i padroni di casa: non pretendo una diminuzione degli affitti attuali — Dio mi liberi da una sì grossa eresia!! — ma una stabilizzazione dei medesimi.

Putroppo quella dei padroni di casa è una piaga cancrenosa; ma appunto perchè tale va tagliata.

All'Ass. fra i piemontesi

Domani giovedì 28 corr. alle ore 21,30 il socio ing. Cunee terrà nella sede dell'Associazione fra i Piemontesi residenti in Roma in via degli Astalli, palazzo Altieri, una conferenza su Beethoven.

Il Monumento a San Francesco
che sarà inaugurato a piazza San Giovanni

Dove sorgerà il monumento a San Francesco

Come è noto un comitato composto di prelati e di notabilità del mondo cattolico si costituì tempo addietro per farsi promotore della elevazione di un monumento a San Francesco, monumento che nel centenario ricordasse la venuta di San Francesco coi suoi frati a Roma.

Il monumento si volle che sorgesse davanti al Laterano: quasi a ricordare il sogno del Papa che vide Francesco sostenere con le sue forze la chiesa cadente.

Il Municipio diede l'area gratis, davanti alla basilica, e il bronzo sarebbe pur stato donato dal ministro della Pubblica Istruzione, se alla sua accettazione non fossero sorte difficoltà da parte dell'autorità ecclesiastica.

Dopo molte e varie vicende e difficoltà — non ultima quella dell'abito da dare nella statua a S. Francesco — il monumento è pronto per essere inaugurato: e si dice che la inaugurazione debba aver luogo il 21 o il 22 dell'entrante maggio.

Nuove difficoltà sono sorte circa la compilazione del programma della inaugurazione: difficoltà dovute anche al fatto che il comitato dovrà fare la consegna del monumento alle autorità del Governatorato.

Nelle sue linee generali il programma consterebbe di due distinte cerimonie: l'una di inaugurazione con l'intervento del Sacro Collegio, del Corpo diplomatico, discorsi di Monsignor Cremonesi e di Padre Gemelli e *Te Deum* in San Giovanni; l'altra puramente civile, con largo invito alle autorità laiche, per la consegna del monumento.

Ma anche così ben definito e così prudentemente disposto, in modo cioè da evitare accostamenti e confusioni, il programma compilato dal comitato ordinatore attende di essere approvato dalla superiore autorità, e non è difficile che subisca delle nuove variazioni e dei mutamenti.

Nelle colonie Di Donato a Formia

Ieri il conte D'Ancora, Prefetto di Roma, onorò di sua visita la Colonia Residenziale Di Donato in Formia, la quale ospita 75 alunni delle scuole del Governatorato. Ricevuto dal presidente, avv. Raffaello Ricci, dal vice presidente rag. Faldi, dai consiglieri, direttore Maravalle e ing. Gay, dal comm. Ciampi, del Governatorato; e dalla direttrice sig.na Aschieri, l'illustre uomo visitò tutti i locali, che nei turni estivi ospitano 300 alunni, dai dormitori alla cucina, rimanendo ammirato dell'incantevole posizione del luogo, ed esprimendo il suo alto compiacimento per l'ordine, la nettezza, l'organizzazione della Colonia. Nel congedarsi promise che vi sarebbe tornato nell'estate.

Nel pomeriggio l'avv. Ricci e il direttore Maravalle si recarono a rendere omaggio a S. E. Fedele, tuttora nella Clinica di Formia.

L'illustre uomo è ristabilito e domenica sarà di ritorno a Roma.

S'interessò vivamente allo sviluppo delle Colonie Di Donato, e accentuando l'indirizzo governativo, che intende alla maggiore intensificazione dell'assistenza scolastica, delineò un geniale programma per estendere in quelle spiaggie incantevoli riunite ora politicamente a Roma, e presto ad essa anche più strettamente ricongiunte con la direttissima Roma-Napoli, le Colonie marine per gli alunni delle scuole del Governatorato.

Diario sacro

Giovedì 28 Aprile

S. Paolo della Croce, fondatore della Congregazione dei Chierici Scalzi della Croce e Passione di N. S. G. C., morto nel 1775 e canonizzato da Pio IX nel 1867. Il corpo di lui è ai Ss. Giovanni e Paolo, ove si celebra la solennità.

Ss. Vitale, Valeria, Gervasio e Protasio. Festa alla loro chiesa in via Nazionale.

Ave Maria alle ore 19.30.

Il medaglione di Pio XI a S. Paolo

Il 12 maggio, onomastico di Pio XI, nella Basilica di San Paolo fuori le mura verrà inaugurato il medaglione in mosaico, con il ritratto dell'attuale Pontefice, che completerà, fino all'epoca presente, la serie iconografica dei Papi in detta Basilica. Pio XI sarà il duecentosessantunesimo Pontefice della serie.

Ieri, prima di essere collocato al suo posto, il medaglione in mosaico, è stato presentato a Pio XI, dal vicario della Basilica Ostiense don Raffaele Acernese, dei Benedettini, il quale era accompagnato dal pittore, prof. Villani e dal mosaicista prof. Cassio. Il Papa si è vivamente compiaciuto della riuscita del lavoro, mostrandone tutto il suo pieno aggradimento e lodandone gli artefici.

Gl'indumenti con i quali è raffigurato Pio XI, sono il pallio ed il fanone, sacra veste speciale per i Papi: in ciò rassomiglia al vicino medaglione di Pio X, dal quale è separato da quello di Benedetto XV.

Il matrimonio di una Guardia Nobile di Sua Santità

Domani si avrà una novità nel quartiere, o meglio, nella cappella del quartiere delle Guardie Nobili Pontificie in Vaticano. Il Maestro di Camera Mons. Caccia Dominioni, vi celebrerà le nozze di una guardia, il figlio dell'Aiutante Maggiore m.se Pellegrini Quarantotti con miss Anna Howard Townsend dell'America del Nord.

Il matrimonio civile è stato celebrato dal marchese Giorgio Guglielmi, ed all'Hotel Bristol, ove dimora la sposa con i genitori, ha avuto luogo un solenne ricevimento con intervento di cardinali, prelati e membri della Corte Pontificia, comandante e componenti il corpo della Guardia Nobile, membri del Patriziato romano e della colonia americana.

All'Istituto "C. Battisti" della C. R. I.

Solenne riuscì in questo Istituto, che è sempre all'avanguardia di ogni manifestazione patriottica, la celebrazione del Natale di Roma, a cui prese parte tutto il popolo del Rione Portuense ed il Fascio locale. Arringò il pubblico, con la sua smagliante parola, il nostro collega cav. Mario Chierchia, che pronunziò un forte alato discorso, affascinando l'uditorio, che tributò, infine, all'oratore, fragorosi applausi.

Numerose le personalità intervenute, fra cui notammo il generale gr. uff. prof. Badusi, direttore gen. della Croce Rossa Italiana, il prof. Ilvento, il prof. De Rossi del Governatorato di Roma, il cap. Jacobini, il prof. De Vecchi, il cav. Girione ed una elegante folla di signore e signorine.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Commissione di assistenza e beneficenza

Si è riunita presso la Federazione dell'Urbe la Commissione di Assistenza e di beneficenza presieduta dal gr. uff. senatore avv. Pietro Baccelli.

Aperta la seduta dopo brevi comunicazioni dell'avv. Angelo De Angelis circa il funzionamento della Commissione e brevi dichiarazioni della Sottocommissione per le colonie climatiche, viene fatta una relazione sull'attività svolta relativamente al patronato per i liberati dal carcere. Il dott. Ribolla propone che all'apposita Commissione del patronato vengano aggiunti anche il comm. Peres attuale direttore delle carceri giudiziarie di Roma e il comm. Ippolito Bastiani redattore del «Popolo di Roma». La Commissione approva senz'altro e nutre fiducia che nel più breve termine possa il patronato far risentire i suoi benefici effetti.

Il dott. Liebman tratta della questione dell'Assistenza Sanitaria, degli ambulatori e della relativa organizzazione in proposito relativamente ai gruppi rionali. Il dott. Liebman propone dei criteri di massima per coordinare sempre meglio e rendere sempre più efficenti e più rispondenti ai vari scopi le iniziative sanitarie dei vari gruppi.

Il dott. Benedetti fa apposita relazione sulla proposta inviata dal dott. Lo Bianco sulla organizzazione della lotta antitubercolare. Il dott. Benedetti pur elogiando la proposta degna di studio e attenzione fa presente che esistono già in proposito due comitati l'uno presso il Governatorato, l'altro presso il Ministero dell'Economia Nazionale al quale il prof. Benedetti stesso suggerisce di trasmettere la opportuna proposta del dottor Lo Bianco.

Viene da mons. Quadrini illustrata la proposta del conte Resta di rappresentare la tragedia «Metella» opera del conte Resta stesso. La rappresentazione avverrebbe a beneficio delle colonie marine.

Il prof. Valagussa fa presente la necessità di apporre ambulatori e opere assistenziali nel popolato rione di S. Lorenzo. Inoltre espone alcuni importanti criteri sull'approvvigionamento del latte in Roma.

La Commissione constata come il Governatorato di Roma abbia con vero amore curato i mezzi di controllo dell'approvvigionamento del latte e fa voti perchè il Governatorato possa intensificare ancora più la sua azione in proposito, tanto più benemerita in quanto si tratta di un elemento essenzialmente necessario per la parte più delicata della popolazione (donne, malati, bambini). Fa altresì voti che il Governatorato di Roma metta la cittadinanza in condizione di avere un prodotto sempre più igienico e genuino.

Presenti: Baccelli, Ribolla, Valagussa, Scotti, Provenzani, Benedetti, Sapelli, Cadolini, Massimi, Ricci, Quadrini, Corsi, Grillo, Russo, Liebman, De Angelis.

Rappresentanze estere al Milite Ignoto

Ieri furono ospiti graditi di Roma i signori Masi Nicola, R. Agente Consolare d'Italia, presidente dell'Ordine dei Figli d'Italia della provincia di Ontario (Canadà), dott. Brandi Pietro, R. Agente Consolare d'Italia Syracuse St. New York, dott. Canizzo Giovanni, presidente del Fascio di Anburn N. Y.

Furono ricevuti alla caserma Magnanapoli dal console Cangemi Giovanni ed i rappresentanza della Federazione dell'Urbe, dal Gruppo Esquilino.

Scortati da un manipolo di militi al comando del decurione Ferretti si recarono in modesto corteo a deporre due corone sull'Altare della Patria trattenendosi un minuto in devoto raccoglimento.

Dopo un vermouth d'onore offerto dagli ospiti ai numerosi intervenuti, fu consumata una colazione al ristorante Tre Re.

Il dott. Braida in un elevato patriottico discorso ringraziò i fascisti romani della cordiale ed indimenticabile accoglienza avuta che rinsalda i tenaci vincoli di affetto che legano i fratelli di altre Oceano all'Italia rinnovata dal fascismo.

Per la Federazione dell'Urbe il fiduciario del Gruppo Esquilino ringraziò il camerata degli auguri fatti delegandolo nel contempo a porgere a nome del fascismo romano ai fratelli lontani i nostri saldi sentimenti di cameratismo e di lode per l'aspra lotta che incessantemente sostengono in terre ostili per mantenere sempre alto e rispettato il nome d'Italia.

La simpatica festa si chiuse con la consegna agli ospiti del nuovo distintivo del P. N. F.

Corsi di cultura fascista

Un affollato uditorio ha seguito l'interessantissima conferenza del prof. De Luigi, che ha trattato con acume e dottrina sull'*Estremo Oriente*.

L'oratore, dopo aver illustrato lo spirito tradizionale e particolarmente nazionalista dell'antica Cina, che per lunghi secoli si mantenne chiusa in un orgoglio senza eguale nella storia dei popoli, ha dapprima passato in rassegna la lunga lotta che l'Europa sostenne nella sua lenta opera di penetrazione. Ha quindi messo in luce la funzione dell'Italia nell'Estremo Oriente ed ha conchiuso con una sintesi brillante, nella quale si prospettavano le vicende passate e si tracciavano le sicure linee dell'opera futura.

— La conferenza dell'on. D'Alessio, che era stata annunciata per oggi, è stata rimandata.

— Sabato, 30 corrente, si avrà l'attesa conferenza dell'on. Giuseppe Bottai.

Insediamento del Consiglio del Gruppo Nomentano

L'altra sera l'ispettore federale avvocato Paolo Ricci del Riccio, alla presenza del fiduciario avv. Guido Manfredi, dopo aver illustrato le attività del Gruppo, accennando ai compiti assegnati al Gruppo stesso dalle superiori gerarchie, ha insediato il nuovo Consiglio Gruppo Nomentano nelle persone dei signori: Giuliani cav. Antonio, Schanzer comm. Roberto, comandante Carlo Bardesono di Rigras, Musenga cav. Raffaele.

La riunione si è sciolta con il disciplinato saluto al capitano Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe, e con rinnovata espressione di fedeltà al Capo del Governo.

REALIZZAZIONE FASCISTA

Una casa per i liberati dal carcere

La Federazione dell'Urbe e per essa la Commissione di assistenza e di beneficenza ha approvato e risolto uno dei più gravi problemi sociali: quello dell'assistenza ai liberati dal carcere.

Infatti gli sciagurati che scontata la pena tornano alla vita, trovano la maggiore difficoltà nei procurarsi i mezzi per vivere.

La necessità di aiutare questi disgraziati e di avviarli su una strada di redenzione e di salvezza è stata perfettamente intesa dal Fascismo sempre sollecito a tutte le opere di rieducazione sociale.

E' stato così nominato un Comitato speciale per l'assistenza ai liberati dal carcere che si è subito riunito diramando poi il seguente comunicato:

«Ieri sera, nei locali della Federazione dell'Urbe, si è costituito il Comitato Speciale nominato dalla Commissione di Beneficenza per l'assistenza ai liberati dal carcere.

Dopo avere ampiamente discusso sul programma da svolgere, è venuto alle seguenti deliberazioni:

1° raccogliere tutti i liberati dalle carceri bisognosi d'assistenza, allo scopo di eliminare tutte le cause che più frequentemente li spingono alla recidiva;

2° immediata istituzione di una Casa di lavoro la quale offra ai liberati dal carcere la possibilità di ricovero e di sostentamento e di occupazione proficua, usufruendo di locali già esplicitamente promessi dalla Congregazione di Carità.

Tale Casa verrà intitolata al nome del martire fascista Armando Casalini, per unanime deliberazione del Comitato e con la approvazione del segretario federale Umberto Guglielmotti.

Erano presenti: il comm. Teodoro Peres, direttore superiore delle Regie Carceri; l'avv. Gabriele Corsi; il prof. avvocato Vincenzo Russo; il dott. Romolo Ribolla; il dott. Benigno De Tullio; l'avv. Angelo De Angelis ed Ippolito Bastiani.

Alla riunione era presente, come invitato, il comm. Mario Magri, ispettore superiore delle Carceri.»

Il morto di Monteverde identificato

Il vecchio, che, ieri, certo Del Proposto Giulio ha trovato cadavere in una capanna di Monteverde, è stato identificato per il bracciante Pomili Pasquale, del fu Domenico, di anni 64, da Aquila.

I medici sono riusciti a stabilire che il Pomili è morto per paralisi cardiaca.

Quanto spende un abitante del Lazio
per il teatro, il cinematografo e lo sport

Le quote annuali individuali degli abitanti del Lazio

In una recente monografia la Direzione Generale del Demanio ha ricercato, attraverso il prodotto delle tasse rispettive, quale sia il contributo collettivo e individuale delle nostre popolazioni e quale la misura della tendenza regionale di esse per l'uso delle armi da caccia ed a favore dei trattenimenti sportivi e delle scommesse nelle corse.

La statistica delle tasse sulle «licenze di porto di armi e di caccia» investe un quinquennio (1920-21 — 1924-25), che va segnalato da un'intensa attività legislativa, intesa al duplice scopo di accrescere da un lato il provento erariale e dall'altro di contribuire alla conservazione della selvaggina.

Il Lazio e la Sabina in cifra assoluta e come quota per abitante hanno dato, nell'esercizio 1924-1925, L. 3.127.935 come totale di tasse riscosse con una quota per abitante di L. 1,92.

I «teatri» ed altri spettacoli e trattenimenti assimilati hanno reso, nell'esercizio 1924-25, la somma di L. 23.459.785 per diritto erariale, corrispondente ad un introito lordo complessivo di circa 230 milioni di lire, tenuto conto approssimativo delle occupazioni nei teatri di palchi di proprietà privata.

I contributi medi individuali di ogni regione sono i seguenti: Lazio e Sabina L. 14; Lombardia L. 21,80; Liguria L. 11,80; Emilia L. 9; Piemonte L. 7,70; Toscana L. 7,20; Nuove provincie L. 5,60; Veneto L. 5,10; Campania L. 4; Marche L. 3,20; Sicilia L. 2,20; Umbria L. 2,20; Puglia L. 2; Sardegna L. 1,80; Abruzzo L. 0,70; Calabria L. 0,60; Basilicata L. 0,40.

L'argomento è di tale interesse etico ed economico, oltrechè letterario ed artistico, che induce a scendere ad un'osservazione più specializzata che non sia quella limitata alle regioni, ed a rivolgerla a quelle provincie, dove sono i centri urbani più importanti.

Ecco poi in scala discendente e per sedici provincie, la quota media individuale di contributo all'incasso lordo degli spettacoli, le quali medie riescono come indici della tendenza delle rispettive popolazioni agli spettacoli teatrali ed assimilati.

Milano L. 25; Piacenza L. 21,40; Torino L. 15; Bologna L. 14,40; Roma L. 14; Livorno L. 13; Genova L. 12,30; Firenze L. 11,40; Venezia L. 11,20; Parma L. 10,60; Napoli L. 6,10; Palermo L. 4,30; Messina L. 2,60; Bari L. 2,50; Catania L. 2,10; Cagliari L. 2.

I «cinematografi» hanno reso nell'esercizio 1924-25 L. 52.169.663 per diritto erariale, e in corrispondenza di tale provento contro i 23.4 ottenuti dai teatri, la quota media del contributo individuale, per tutto il Regno, è salita a L. ... da L. 0,60.

Vediamo la scala discendente delle quote individuali distinte per regioni, vale a dire la graduatoria della predilezione delle rispettive popolazioni per gli spettacoli cinematografici: Lazio e Sabina L. 4,85; Liguria L. 3,68; Lombardia L. 1,80; Piemonte L. 1,74; Nuove provincie L. 1,60; Toscana L. 1,57; Emilia e Romagna L. 1,40; Campania L. 1,06; Veneto L. 1,04; Marche L. 0,60; Sicilia L. 0,56; Puglie L. 0,50; Sardegna L. 0,47; Umbria L. 0,40; Calabria L. 0,20; Abruzzo L. 0,18; Basilicata L. 0,10.

Come per il diritto erariale sui teatri, per quanto con minore interesse, passiamo ad osservare la situazione del contributo individuale al diritto erariale sui cinematografi in quelle provincie nelle quali il prodotto è informato alla esistenza dei più importanti e produttivi centri urbani:

nova e Venezia.

Roma L. 46,30; Genova L. 40; Venezia L. 35,50; Milano L. 34,10; Torino L. 31,60; Firenze L. 28,70; Bologna L. 26,30; Piacenza L. 23,20; Napoli L. 21,50; Livorno L. 20; Palermo L. 15; Bari L. 7,10; Messina L. 6,40; Cagliari L. 6; Catania L. 3.

Sotto la denominazione di «trattenimenti sportivi», la legge 30 dicembre 1923, n. 3275 comprende gli spettacoli sportivi di ogni genere in terra, in acqua ed in cielo, i concorsi ippici, i tiri a volo, i circuiti e corse in biciclette, motociclette, automobili, motoscafi ed areoplani, il pattinaggio, gli esercizi e gare di qualsiasi natura.

Nell'esercizio 1924-25 lo Stato introitò per questo titolo la somma di L. 2.147.451, che corrisponde ad una quota media per abitante di lire 0,06. Ecco, per regione, la graduazione del trasporto per gli esercizi e trattenimenti sportivi:

Liguria L. 1,50; Lombardia L. 1,30; Piemonte L. 0,90; Lazio e Sabina L. 0,80; Emilia L. 0,70; Toscana L. 0,60; Nuove provincie L. 0,50; Veneto L. 0,40; Sardegna L. 0,40; Umbria L. 0,30; Marche L. 0,20; Abruzzo L. 0,10; Campania L. 0,10; Puglie L. 0,10; Sicilia L. 0,070; Calabria L. 0,030; Basilicata L. 0,00080.

Per i biglietti di ingresso e per quelli di abbonamento ai campi di «corse di cavalli», l'art. 7 della legge 30 dicembre 1923 stabilisce un diritto erariale nella misura del 20 %. Nell'esercizio 1924-25 la quota individuale del Lazio e della Sabina è stata di L. 0,63.

I biglietti che si vendono ai giuocatori di «scommesse», nelle corse, nelle regate, nei giuochi di palla e pallone e in altre gare consimili, esclusi i tiri a volo sono per l'art. 82 della legge sul bollo 30 dicembre 1923, assoggettati ad una tassa di bollo. Nell'esercizio 1924-25 la quota individuale del Lazio e della Sabina è stata di L. 0,78.

Cade attraversando i binari della ferrovia

Alle 22.30 di ieri sera arrivò a Roma e precisamente alla stazione di Termini, certa Anselma Centosanti fu Francesco, nata a Zagarolo il 14 marzo 1880, abitante in via dell'Orso 84.

La Centosanti nell'attraversare il binario per uscire dalla ferrovia, è improvvisamente caduta, producendosi probabile frattura della rotella del ginocchio sinistro.

Soccorsa essa è stata prontamente accompagnata al Pronto Soccorso della stazione di Termini, e ricevute le prime cure si è diretta alla propria abitazione.

Un borseggio che ha fruttato poco

Il suddito francese Emilio Kail di Gh...ino, di anni 28, ha denunziato al Commissario di S. Eustachio come stamane, trovandosi in via Cavour sia stato borseggiato del portafoglio.

Nessun particolare, nessun chiarimento ha aggiunto alla sua denunzia: nessun indizio ha dato circa il ladro che con destrezza seppe alleggerirlo. Soltanto ha detto come nel portafoglio egli conservasse 200 franchi francesi, il passaporto e tre biglietti di viaggio gratuiti, l'uno valevole per le Ferrovie Italiane e due per le Ferrovie Svizzere.

Non si può dire che il ladro abbia fatto un affare eccessivamente rimunerativo. Esso in compenso, farebbe bene a tenersi i 200 franchi francesi e a far riavere a monsieur Kail gli altri documenti, che non hanno valore per altri che per il loro intestatario.

Concorso per il posto di scortapieghi postali

E' aperto il concorso per il servizio di scortapieghi nei treni della linea Roma-Fiumicino, da eseguirsi con due corse al giorno nell'inverno e con tre nell'estate, con la retribuzione di lire cinquemila annue.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scadrà il 15 maggio 1927.

Presso gli Uffici di Roma Ferrovia e di Fiumicino e presso la Direzione provinciale delle Poste in via della Mercede 96 piano 3, sono esposti bandi di concorso.

L'arco degli Aniceti

In Via Roma Libera sorge seminterrato un arco detto degli Anici o degli Aniceti per il fatto che in quel luogo si ritiene fossero i possedimenti della famiglia Anicia.

Una ventina d'anni fa la Congregazione di Carità che amministra l'Ospizio dei Vecchi Umberto I in San Cosimato al quale l'arco è contiguo fece presente al Comune come fosse opportuno recingere l'arco stesso con una cancellata per impedire che maggiori danni fossero arrecati alla costruzione.

La proposta fece però la fine di molte altre del genere che dopo esser rimaste per mesi e anni a vagabondare prima e a dormire poi sui tavoli di un qualche ufficio capitolino, trovavano la conclusione in un archivio grave di polvere.

Liberare l'arco dalla terra che ancora lo opprime in parte, non è certo cosa che richiede grandi spese e molto tempo: compiuta questa prima opera sarebbe necessario recingerlo di una cancellata per preservarlo dai danni quotidianamente prodotti dai ragazzi del quartiere.

Mostra d'Arte al "Lyceum"

Si è inaugurata ieri, martedì, alle ore 17, una interessantissima esposizione di quadri nei locali del «Lyceum».

Tra i quadri esposti abbiamo anzitutto notato quelli di Enzo Fratelli, il piccolo artefice di sicuro ottimo avvenire.

Buono un ritratto di Carlo Socrate e molto ammirati alcuni di Bertoletti. Pasquarosa Bertoletti espone alcune sue caratteristiche «nature morte», e degni di nota sono alcuni di Pieraccini Cecchi.

Di Valeria Mosino sono tre nature morte, che, si può affermare, costituiscono una espressiva rivelazione: la giovane artista, la quale dimostra una preparazione accurata e geniale, ha ricevuto le generali congratulazioni dei numerosi intervenuti.

Tra i quali abbiamo notato la signora Margherita G. Sarfatti, il commendatore Fedele del Ministero della P. I., Francesco Trombadori, Quirino Ruggeri, il comm. Alfredo Mosino e famiglia, Jacopo Comin, Anna Maria Ratti, Cevacchini, il gr. uff. Lucio Sferra, Paolina Ferrero, Maria Cichetti, Comin e Nino Cillico, Nino e Pasquarosa Bertoletti e tanti altri che involontariamente dimentichiamo.

All'Hôtel Quirinale

Nel bellissimo giardino ogni giorno dalle 17 the-concerto con deliziosa orchestrina.

Il suicidio di un malato

Il signor Ilardi Pasquale, del fu Vincenzo, nato a Gravina di Puglia nel 1882, abitante in via delle Isole 23, in un villino di sua proprietà, era affetto da nevrastenia acuta e disperava di guarire.

Invano si era rivolto ai medici specialisti di malattie nervose, invano aveva cercato di distrarsi.

Ieri sera il disgraziato ha deciso di uccidersi: dopo aver cenato con la madre Ruggeri Gravina, del fu Pietro, nata a Manfredonia nel 1865 e con la cognata Albanese Filomena, di Cosimo, nata a Grotta Menardo nel 1897, ha salutato teneramente le due donne ed ha detto loro che era stanco ed andava a coricarsi.

Chiusa a chiave la porta della sua camera, si è disteso sul letto e si è esploso un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

E' morto subito.

Sul posto si è recato immediatamente il cav. Cadolino, commissario capo di Porta Pia con il vice-commissario Carusi ed il maresciallo Tana.

Piccole note

Le Università popolari delle Tre Venezie a Roma. — Reduci da una gita di istruzione in Sardegna, sono stati di passaggio a Roma i soci delle Università popolari delle Tre Venezie, guidati dal prof. Serafino Riva di Treviso. Erano a ricevere i gitanti alla stazione i professori Giudiceandrea, Tauro e Pozzilli della nostra Università popolare. Si recarono anzitutto a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto, e quindi visitarono il Foro Romano e il Palatino dove tenne una conferenza illustrativa lo studente di legge Nicola Giudiceandrea.

Le Conferenze all'Opera «Cardinal Ferrari». — In questi giorni, dopo la breve sospensione delle vacanze pasquali, si sono ripresi alla Sede dell'Opera Cardinal Ferrari, i corsi di conferenze già iniziati da tempo, tra il vivo consenso della cittadinanza. Giovedì prossimo 28 aprile S. E. Rev.mo l'abate Schuster riprenderà il suo Corso di Cultura Religiosa parlando nel salone dell'Opera, alle ore 18. Venerdì poi verrà ripreso il corso di pedagogia: il rev.mo prof. Alessandrini, direttore del segretariato della Scuola presso la Giunta centrale dell'Unione Cattolica, parlerà su «S. Giovanni de la Salle». La conferenza di S. E. il Cardinal Laurenti, già fissata per domenica prossima, è stata rimandata a giorno da destinarsi.

Il Re visita il Museo dell'Impero

Stamani S. M. il Re, accompagnato dai suoi Aiutanti di Campo, si è recato a visitare il Museo dell'Impero Romano inaugurato il XXI aprile. E' stato ricevuto dal comm. dr. Domenico Delli Santi, segretario generale del Governatorato in rappresentanza del Governatore, e dalla Commissione che ha proceduto all'ordinamento del Museo: professor dott. Giulio Quirino Giglioli, prof. gr. uff. Tomaso Bencivenga, dr. Antonio Colini.

La visita è durata circa due ore e Sua Maestà ha espresso il suo compiacimento per la istituzione del Museo e si è assai interessato all'importanza e al significato delle collezioni.

La Guardia Svizzera pontificia e il Sacco di Roma

Il 6 del prossimo maggio ricorre il 4. centenario della strenua difesa compiuta dalle guardie svizzere pontificie per salvare la vita al Pontefice Clemente VII dall'invasione delle orde del Contestabile di Borbone.

Nella *Tribuna* rievocammo già diffusamente questo avvenimento e del comandante della Guardia Svizzera che cadde eroicamente in quella giornata.

Questa fu sempre ricordata dal corpo degli Svizzeri addetti ai Palazzi Pontifici, che la ritengono come la loro speciale festa. Ed infatti, quasi in ogni anno, in questo giorno, suole aver luogo la caratteristica cerimonia del giuramento delle nuove reclute che è una riproduzione quasi liturgica del Rinascimento.

Quest'anno poi il rito del giuramento non cadrà nella giornata consueta, ma sarà rimandato di qualche giorno, per farlo coincidere con la presenza in Roma di un pellegrinaggio svizzero, atteso intorno alla metà di maggio.

Così pure i festeggiamenti per il centenario sono stati rimandati al prossimo ottobre in attesa che sia ultimato il monumento commemorativo, che dovrà sorgere nel cortile del quartiere, e del quale già demmo ampia relazione.

Il monumento è già da tempo in lavorazione presso i marmorai. I lavori nel cortile non sono stati ancora iniziati, ma già vi vennero trasportati vari blocchi di travertino, ultimati nella lavorazione, e che quando prima verranno messi al posto.

ALLA PONTIFICIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE

Seconda giornata della "Settimana Accademica,,

Trionfalmente inizitasi lunedì, la «Settimana Accademica» organizzata dalla Pontificia Accademia delle Scienze in occasione del Centenario Voltiano, promette di svolgersi tra la sempre crescente attenzione degli studiosi che sono accorsi ieri nell'aula magna della Cancelleria ad ascoltare il prof. ingegnere Giovanni Giorgi, oratore della seconda giornata.

Il prof. Giorgi assai noto nel mondo scientifico come uno degli studiosi più appassionati di scienze fisico-matematiche ha svolto con la nota competenza e con la usuale chiarezza di esposizione la sua conferenza su «Che cosa è la elettricità».

La dotta, geniale esposizione si è chiusa tra gli applausi dei presenti, in grandissima maggioranza professori universitari. Il prof. Giorgi è stato fatto segno ad una spontanea manifestazione di simpatia da parte dei suoi illustri colleghi per la magnifica sintesi o esposizione che è riuscita una vera sintesi organica della storia dell'elettricità dalle sue origini fino alle sue ultime e più recenti applicazioni.

Fra i numerosi ascoltatori abbiamo notato moltissimi soci della Pontificia Accademia delle Scienze fra cui il Presidente prof. P. Gianfranceschi, il segretario prof. De Sanctis, il vice segretario prof. Martinelli, mons. Morano, il prof. Teofilato, l'on. Anile, il prof. Caronia, il prof. Lombardi, il P. Zanon, il marchese Lepri, ecc.

Era anche presente il prof. Keesom socio dell'Accademia giunto recentemente dall'Olanda per tenere l'ultima conferenza della *Settimana Accademica* nella quale esporrà i metodi eseguiti da lui per la solidificazione dell'Elio che è stata una delle ultimissime conquiste della esperienza scientifica.

All' Accademia dei Lincei

All'Accademia dei Lincei, la Classe di Scienze morali ha tenuto la sua abituale seduta sotto la presidenza di S. E. Scialoja.

Il Presidente con alte e commosse parole ha annunziato all'Assemblea la morte del socio Luigi Luzzatti che fin dal 1875 apparteneva all'Accademia, ha tracciato con limpida ed efficace eloquenza il ritratto dell'Illustre Estinto, e ne ha detto brevemente la vita e l'elogio rendendo ancor più viva e interessante la sua commemorazione con ricordi e impressioni personali.

Il socio Pais ha presentato i suoi due nuovi volumi sulla *Storia di Roma durante le guerre puniche* frutto di lunghi anni di studio e di ricerche, grandemente attesi in tutto il mondo della cultura.

Il venerando socio Boselli, con vive parole ha infine intrattenuto l'Assemblea attentissima intorno ai due primi volumi del Carteggio di Cavour pubblicati dalla Commissione governativa della quale è presidente.

Con profonda competenza e con acute osservazioni ha esposto le relazioni fra il Cavour e il Nigra e si è specialmente trattenuto sull'importanza dell'opera dell'insigne collaboratore del gran *tessitore*. Con originalità di vedute ha pure accennato all'influenza delle idee del Gioberti sul Cavour riscuotendo alla fine del suo discorso l'unanime applauso dell'assemblea.

Dopo che il socio Rossi ebbe presentato la Relazione dei Comitati Internazionali e Nazionale per la pubblicazione del vocabolario della latinità medioevale e il corrispondente Orestano gli atti del Congresso internazionale per la moralità, il socio Loria lesse la sua dotta commemorazione dell'economista Edgeworth, socio straniero dell'Accademia, e il socio Brugi riassunse brevemente il contenuto di una sua nota nella quale si portano nuovi documenti circa il luogo dove era custodito il famoso codice delle Pandette in Pisa.

Urto tra ciclista ed auto

Questa notte verso le 23.30 a mezzo di una vettura pubblica è stato accompagnato all'ospedale di S. Giacomo lo stagnaro Luigi Di Pietrantonio del fu Francesco di anni 24 da Roma abitante in via Pietro Giannoni 24.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato la frattura del femore sinistro ed escoriazioni al ginocchio sinistro per cui è stato giudicato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Le guardie Pau e Catalano della stazione di Castro Pretorio che hanno accompagnato lo stagnaro, hanno dichiarato che egli poco prima mentre percorreva in bicicletta Piazza Barberini, giunto all'angolo di Via Vittorio Veneto aveva cozzato con violenza contro il parafango anteriore destro dell'automobile svizzera 7892-A di proprietà del barone Giorgio Gianvutz, condotta da Guglielmo Anar del fu Angelo di anni 48 nato in provincia di Berlino, abitante in via Pietro Raimondi 8.

Le grandi possibilità del foot-ball italiano

In uno di quei corsivi, divenuti ormai famosi in tutta la penisola per la materia che offrono ai fogli sportivi umoristici, il *Giornale d'Italia* non più contento di sentenziare sulle varie fasi del campionato italiano confondendo, come spesso ha fatto per le semifinali, squadre di un girone con quelle di un altro o addirittura preannunciando per Roma due incontri contemporanei di Divisione Nazionale, ha voluto far conoscere il suo autorevole parere sulle cause che hanno procurato all'Italia il seminsuccesso di Parigi e naturalmente ne «shalla una delle sue».

Non ci occuperemmo della cosa se questa volta non si trattasse di difendere il buon nome dei nostri «azzurri».

Scrive dunque il confratello che il risultato parigino è dovuto non alla solita *guigne*, non allo scarso impegno dei giocatori e nemmeno al cav. Rangone che avrebbe male scelto i suoi uomini, ma all'errore di aver diviso i nostri migliori calciatori in due squadre che giocavano contemporaneamente in località lontanissime ed aggiunge: «Il calcio italiano è senza dubbio in un fiorente periodo di sviluppo, ma non tale che gli permetta di lanciare in campo internazionale due squadre».

Protestiamo con tutte le nostre forze di italiani e di modesti conoscitori delle nostre cose calcistiche contro questo giudizio che, per quanto ovattato di complimenti, pone in dubbio la reale meravigliosa efficienza del foot-ball italiano.

L'insuccesso parigino oltre che alla imprevedibile cattiva giornata delle «ali» che nessuno avrebbe mai pensato alla vigilia di sostituire, è chiaramente, nettamente dovuto all'insipienza o al... regionalismo del C. U. Questi non aveva nulla sacrificato alla squadra B: non il portiere poichè come di consueto aveva lasciato De Prà alle spalle di Combi, non i terzini che in Rosetta, Caligaris ed Allemandi avevano i consueti rappresentanti, non all'attacco che anche in caso di assenza del «trio» torinese non avrebbe mai avuto alcuno dei cinque *forwards* mandati a Lussemburgo e a Dublino (nemmeno Cevenini che come è noto era dato alla vigilia per convalescente ed è partito... di testa sua) e nemmeno — questo il lato più importante — nella tanta deprecata linea mediana. Basta conoscere un poco la «tenacia» piemontese del cav. Rangone per sapere che egli anche dopo la non buona prova coi portoghesi non avrebbe mai sostituito Janni, per esempio con Burlando, come non si è peritato seriamente di avere Bernardini. Ma poi, che bisogno ci sarebbe stato del genovese e dei suoi compagni di Dublino quando il C. U. avrebbe potuto tanto facilmente costruire una mediana con Janni, Fulvio e Ferraris (o Pietroboni?).

La verità è che Rangone non vede, non ragiona, non agisce che attraverso occhi e consigli torinesi ed ogni occasione gli sembra buona per liberarsi di persone estranee a quell'ambiente. Questa è la colpa gravissima del C. U. che l'on. Arpinati dovrà vagliare per poter poi prendere le decisioni del caso.

Lasciamo andare la fisiologia e i suoi insegnamenti nei riguardi del calcio italiano organismo esuberante di forze e di vita capace oggi di gettare sui campi internazionali non due, ma tre superbe ed imbattibili squadre e ricordiamo solo che non bastano truppe meravigliose per vincere le battaglie quando la mente che le guida è impari alla bisogna. Questo un giornale italiano, conscio delle sue responsabilità quando si accinge, anche in materia sportiva, a discutere questioni di supremazia italiana rispetto agli stranieri, doveva ricordare prima di emettere pareri in evidente contrasto con la realtà delle cose.

e. s.

Il XLIV "Derby Reale,, alle Capannelle

Scene e scenette dell'ultimo galoppo prima del «Derby». Nel centro: «Canajoharia» compie con «Algonquin» e «Alleghany» l'ultimo lavoro. A sinistra: W. Carter, G. M. Flamingo e Corbellini assistono ai galoppi. A destra: J. Summerfield cronometra il tempo dei suoi pensionari. In alto da sinistra a destra: «Mah Jongg», «Canajoharia», «Senecio», «Varedo».

La più classica fra tutte le corse che si disputano nell'annata, il «Derby Reale» verrà corsa domani nel meraviglioso Ippodromo delle Capannelle. Sarà una festa mondana e sportiva alla quale parteciperanno indubbiamente tutti gli appassionati dell'ippica che non vedano l'ora di conoscere chi sarà il laureato del quarantaquattresimo «bleu-ribbon».

Il "Derby,, attraverso la storia

Il 24 aprile 1884, *Andreina* di T. Rook, vinceva il Primo «Derby Reale». Allora la classica prova si correva alle Capannelle, nel vecchio Ippodromo di via Appia, ove una interminabile fila di vetture, eleganti o meno, si susseguivano, ed i trani, snodantisi tra il verde della campagna, riversavano nel «pésage», nella tribuna e nel prato, una folla straordinaria desiderosa di rivedere il vecchio Ippodromo, certamente il più caratteristico d'Europa, se non per altro, per il suo scenario naturale. Dal 1917 al 1925, se si fa eccezione per l'annata successiva — in cui per ragioni note a tutti venne corso nel vecchio Ippodromo di San Siro — il «Derby» è stato corso ai Parioli. L'anno scorso siamo tornati sulla via Appia. Del vecchio Ippodromo però, soltanto qualche traccia abbiamo ritrovato. Un campo di corse maestoso, certamente il più moderno d'Italia, era stato costruito in poco tempo. Roma, non doveva essere seconda a nessuno: il nuovo Ippodromo delle Capannelle era là a testimoniare con la sua mole grandiosa il crescente sviluppo ippico della capitale e la maturità sportiva dei dirigenti la Società romana di corse.

La prova, fin dalla sua fondazione era dotata della somma di 24.000 lire donate da S. M. il Re, cifra che nel 1911 venne elevata a 50.000 per raggiungere le 100.000 nel 1922 e le 200.000 nello scorso anno.

Il «Derby» del 1911, segnava il trionfo dei colori di una nuova scuderia, di quella scuderia che successivamente doveva iscrivere per ben undici volte il proprio nome nell'albo d'oro dei vincitori della prova più ambita. *Guido Reni*, allevato ed allenato da Federico Tesio, dopo una strenua lotta, poteva infatti sul palo battere per una testa il favorito *Alessandente*, segnando al proprio attivo la rara «performance» di vincitore del «Premio Parioli» e del «Derby Reale» «performance» che sino allora nessuno era riuscito ad ottenere tranne che *Demetrio* nel 1908 e ripetuta soltanto da *Nettuno* nel lontano 1913. A Federico Tesio spetta anche l'onore ambitissimo di avere stabilito con *Messonier* il «record» della corsa: 2'31". Ed anche quello di avere inaugurato la nuova pista delle Capannelle con un completo trionfo per i colori della sua scuderia per merito di *Apelle* e di *Cranach*.

L'ansiosa vigilia

Ormai non ci dividono più che poche ore dal grande avvenimento e gli «sportsmen» romani e di tutta Italia non possono più frenare l'ansia dell'attesa, divenuta ormai febbrile. In tutti gli ambienti sportivi il «Derby» costituisce il discorso del giorno: ciascuno fa il suo apprezzamento, tutti sono bene informati; gli appassionati hanno assistito agli ultimi galoppi, ma i pareri sono più disparati e ciascuno ha il «suo» favorito.

Non meno impazienti del pubblico sono i proprietari che sperano in questa prova l'affermazione del proprio soggetto. Avere il «derby-winner» fra i propri «poulins», è la maggiore soddisfazione per l'allevatore e per il «trainer» e rende orgogliosi i proprietari di essi. Quindi la scelta dei soggetti è stata meticolosa e la preparazione lunga ed accurata.

Soltanto dopo i «forfait» di ieri, si è potuto conoscere l'elenco esatto dei partenti. Essi sono:

ARDESCO (58-P. Orsini);
CANAJOHARIA (56-J. H. Benson);
AMPEZZO (58-G. T. Emery);
VAREDO (58-P. Caprioli);
MAH JONGG (58-F. Regoli);
CAPRILE (58-P. Ciciani);
SENECIO (58-F. Andor);
VINCA MAJOR (58-J. Sumter);
FOX (58-D. Blackburn).

"Varedo,, e "Senecio,,

Come si vede il campo dei partenti, pur essendo numeroso, è molto lontano dal raccogliere soggetti di classe elevata come quelli dello scorso anno. Non per questo però la corsa perde la sua attrattiva, anzi la fatale incertezza, rende sempre la prova più interessante. Le continue inversioni di forma rendono incerto e pericoloso il compito della ricerca del favorito. Conviene basarci quindi sulla forma complessiva e sull'impressione ricevuta negli ultimi lavori. E' bene soffermarci sulla prima, ma non trascurare completamente la seconda, anche se qualche volta ha procurato amare ed inespiagabili delusioni.

La forma complessiva, indicherebbe *Varedo* come un «stout» di prim'ordine; l'impressione che ci ha lasciato nel lavoro di ieri mattina non poteva essere migliore; *Varedo*, ha quindi buone probabilità di uscire dalla prova di domani con l'onore delle armi. Esso non è più comparso in pubblico dopo la sua vittoria nel Premio Parioli, vittoria che attesta le sue eccellenti qualità, perchè ottenuta su di un lotto di cavalli di prima classe dopo una strenua lotta sostenuta con *Ardesco* sempre temibile sulla distanza del miglio inglese. Il suo compito inoltre, sarà agevolato dalla presenza in corsa del compagno di scuderia *Ampezzo* che non avrà altro compito che quello di... disturbare gli altri concorrenti.

Il puledro che va guardato con un certo interesse, è *Senecio*. Questo figlio di *Makufa*, che fino ad ora non ha corso che per prepararsi per la prova di domani, vanta al suo attivo il secondo posto nel «Natale di Roma» dietro a *Paulo* al quale rendeva un chilo, mentre dietro a lui finivano a rispettosa distanza il suo compagno di scuderia *Vinca Major* e *Caprile* ai quali cedeva rispettivamente tre e quattro chilogrammi oltre a *Fox* ed *Ampezzo* a pari peso. Il convincente lavoro fornito ieri mattina in compagnia di *Vinca Major* e di *Lyonide* per gli ultimi 1700 metri è la prova migliore dell'attuale grado di preparazione raggiunto dal vincitore del «Criterium Nazionale».

"Mah Jongg,, e "Canajoharia,,

Un altro puledro che non va giudicato soltanto dalle due corse disputate alle Cascine ed alle Capannelle è *Caprile*. Il galoppo da lui fornito ieri mattina in compagnia di *Mah Jongg* ci dice che il puledro della San Piero non può assolutamente rimanere sulla cattiva «performance» del Premio Natale di Roma e che le sue possibilità sono certamente maggiori.

L'incognita della corsa è rappresentata da *Mah Jongg* che, a giudicare dall'ultimo lavoro fornito, dovrebbe essere tagliato fuori dalla rosa dei candidati alla vittoria. Ma occorre andar cauti prima di pronunciarci in merito poichè Frank Turner ci ha abituati a sorprese più grandi di quella che potrebbe rappresentare la vittoria del fratellastro di *Lulù* nel «Derby Reale».

Gli sguardi, taluni forse increduli, degli intenditori, sono rivolti all'unica femmina del lotto: *Canajoharia*. Questa puledra, non classificata neppure nella scala dell'«Optional» dopo aver vinto un «handicap» ai Parioli alle «rentrée» ricevendo otto chili da *Ampezzo*, partiva inosservata ospite alla volta delle Cascine per disputarvi il Premio Firenze. Nessuno allora si occupò di lei, ma ciò non impedì alla puledra di stravincere con uno stile impressionante che non lascia alcun dubbio sulle sue qualità. Da allora *Canajoharia* non comparve più in pubblico, ma continuò a lavorare in vista del classico «bleu-ribbon». Chi ha assistito all'ultimo lavoro fatto ieri mattina, ha dovuto convincersi che la vittoria di Firenze non fu casuale, ma dovuta solamente ai grandi mezzi di cui questa piacente puledra sembrerebbe dotata.

Il campo è completato da *Fox* il cui carattere non dà nessun affidamento in una prova severa e da *Ardesco*, per la quale la distanza ci sembra eccessiva per i suoi mezzi.

Alla ricerca del favorito

Premesso quanto abbiamo scritto sopra, rischiamoci nel baratro della ricerca del favorito. Non tutti i concorrenti possono, con eguale probabilità, aspirare al successo. Ve ne sono alcuni, anzi, che vanno scartati a «priori», come *Ardesco* e *Fox*; altri che hanno un compito secondario come *Ampezzo* e *Vinca Major* e che quindi lasceranno di fendere i colori delle rispettive scuderie ai loro superiori compagni. Soltanto per *Vinca Major*, non è ancora detta l'ultima parola, poichè potrebbe, all'ultimo momento, recarsi allo «start» con l'ordine di correre completamente la propria «chance». In ogni caso, non lo riteniamo superiore a *Senecio*. Anche *Mah Jongg*, per le ragioni che abbiamo esposte, non può essere incluso nella «rosa» dei candidati alla vittoria, pur facendo su lui le più ampie riserve.

Il vincitore dovrebbe quindi uscire dal quartetto composto da *Varedo*, *Senecio*, *Canajoharia* e *Caprile*.

Quale di questi quattro puledri ha le maggiori probabilità di vittoria? Il complesso della carriera indicherebbe *Varedo*; ma non bisogna dimenticare che i figli di *Volière* hanno compiuto le loro corse migliori su distanze non superiori a duemila metri e che — non è soltanto scaramanzia, ma frutto di una lunga esperienza — in venti anni, soltanto tre volte il vincitore del «Parioli» è riuscito a laurearsi del «bleu-ribbon». Più appoggiabili, quindi, sembrano le «chances» di *Senecio*, puledro solido dal modello robusto, che non deve trovarsi a disagio sull'attuale distanza, come ha dimostrato recentemente nel «Natale di Roma». Non crediamo infine ad una vittoria di *Caprile*. I quattro chili che il puledro della San Piero riceveva da *Senecio* nel Premio Natale di Roma, ci dicono chiaramente che limitate sono le sue possibilità nei confronti del puledro dell'Oldaniga.

Ed eccoci alla conclusione: *Canajoharia* è quella puledra sulla quale la nostra attenzione si è fermata maggiormente. Amante della distanza, dotata di un coraggio eccezionale e di uno scatto irresistibile che le permette, in qualsiasi momento, di piazzare la sua punta di velocità dopo aver seguito agevolmente qualsiasi andatura, non è da meravigliarsi se la crediamo capace di compiere un «exploit» che a prima vista possa sembrare impossibile. L'esito della corsa potrebbe farci ricredere, ma non crediamo di essere lontani dalla verità facendo di CANAJOHARIA la nostra favorita. In un'annata in cui le femmine hanno dimostrato una superiorità schiacciante sui maschi — in testa alla scala dei pesi dell'«Optional» vi erano *Francevilla* e *Galleria Barberini* — nessuna meraviglia se il «Derby Reale» fosse vinto dall'unica femmina che osa misurarsi coi maschi nella classica prova.

L'esito della corsa, ripetiamo, potrà smentirci poichè *Senecio* e *Varedo* — che indichiamo nell'ordine dopo la puledra di Flamingo — sono capaci di sconvolgere qualsiasi pronostico, ma il risultato, qualunque esso sia, dovrà dimostrare che le nostre impressioni, non sono molto lontane dalla realtà.

ENRICO DE SENA

* * *

La mancanza di spazio, non ci consente di parlare dettagliatamente delle prove di contorno, che offrono una speciale attrattiva. Ecco pertanto le nostre selezioni:

Premio Castelli Romani: ALGONQUIN - *Lustignano*.
Premio Triumvir: NAUSHON - *Pienza* - *Colwit*.
Premio delle Patronesse: TRIPLE ACCORD - *Phalebourg*.
Premio Castel Sant'Angelo: DUCHESS OF DEVONSHIRE - *Diana*.
Derby Reale: CANAJOHARIA - *Senecio* - *Varedo*.
Premio Andreina: NIBBIO - *Lustignano* - *Berengario*.
Premio Amio: AILETTE - *Soviet* - *Conte Verde*.

Paolino sospeso fino a nuovo ordine dalla Commissione americana di boxe

PARIGI, 27.

I giornali hanno da New York che la Commissione americana di «boxe» ha sospeso per una durata indeterminata il «boxeur» basco Paolino, in seguito al rifiuto di questi di incontrarsi, come era stato convenuto, con l'americano Kelley (pesi massimi).

Un'altra vittoria italiana nel torneo di scherma a Montecarlo

NIZZA, 27.

Si è chiuso a Montecarlo con un'altra vittoria italiana il torneo di scherma per la Coppa Bregnat, gara internazionale di fioretto a squadre. La rappresentativa italiana composta di Politi, Guaragna e Chiavacci ha battuto nell'ordine la squadra belga e quella francese.

Gaudin batte Costantini in un incontro di spada a Tunisi

TUNISI, 27.

Ieri sera a beneficio dell'Opera mutilati francesi e italiani ha avuto luogo una gara di scherma. Il campione francese Luciano Gaudin ha battuto l'italiano Costantini alla spada con 12 stoccate a cinque.

Mussolini concede per il Giro d'Italia la somma di 25000 lire

MILANO, 27. — Il Duce ha concesso per il prossimo Giro d'Italia un premio di 25.000 lire da ripartirsi in questo modo: 10.000 al vincitore; 5.000 al primo arrivato della Milizia; 3.000 al primo degli indipendenti; 3.000 al primo dei dilettanti; 2.000 al primo della Milizia nella categoria indipendenti; 2.000 al primo della Milizia nella categoria dilettanti. La concessione di questi premi è stata comunicata telegraficamente dal Segretario Generale del Partito alla Direzione della *Gazzetta dello Sport* organizzatrice del giro.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Tentativo di corruzione e contrabbando

Nelle prime ore del quattro settembre scorso, un camion, ben fornito di botti di vino, tentava di varcare la barriera doganale del Ponte Ranocchio. Il bravo agente Raffaele Montani si accorse della manovra e, naturalmente, si oppose alla impresa delittuosa. Ma i contrabbandieri cercarono di corrompere il Montani, offrendogli un cospicuo premio. L'altro rifiutò la proposta, e tentò di arrestare i corruttori. E allora uno dei due contrabbandieri si dette, con il camion alla fuga, indarno inseguito dal maresciallo Bassanelli, accorso al grido di allarme dell'agente che sparò pure dei colpi di fucile.

Per le indagini dei doganieri si pervenne ad acciuffare l'altro dei due contrabbandieri, tal Donati, il quale, in seguito a stringente interrogatorio, finì per confessarsi reo, accusando come complice tal Piccirilli.

Il conato di corruzione e di contrabbando ha avuto l'epilogo giudiziario innanzi la X Sezione del Tribunale, presieduta dal comm. Civico. Il dibattimento è stato piuttosto movimentato, per il contrasto delle dichiarazioni del Donati, smentito dal Piccirilli che affermava la sua innocenza e per i confronti dei verbalizzanti e testimoni.

Il Pubblico Ministero con vigorosa requisitoria ha chiesto la condanna di entrambi gli imputati a mesi sei di reclusione cento lire di multa ed un anno di interdizione. Ma il Tribunale ha accolto completamente le tesi difensive, assolvendo il Piccirilli difeso dall'avv. Trozzi per non aver commesso il fatto e condannando il Donati reo confesso, difeso dall'avv. Resse, alla mite pena di tre mesi con la condanna condizionale.

Appropriazione indebita inesistente

Sul principio del 1925, si presentarono al commerciante Roberto Caracciolo, di Napoli, tali Amedeo Bianchi e Armando Alciati, i quali riuscirono a farsi consegnare da lui mille lire in denaro e una cambiale di ottocento lire, con impegno che gli avrebbero dovuto restituire il tutto quanto prima.

Però il povero Caracciolo attese per un pezzo invano la restituzione, quando si stancò di attendere, pensò bene di fare indagini al riguardo e venne a sapere in tal modo che la cambiale era stata incassata dai due senza che egli ne sapesse nulla. Capì finalmente, e si querelò contro Bianchi ed Alciati. Rinviati costoro al giudizio del Pretore, furono condannati per appropriazione indebita, il Bianchi a cinque mesi e l'Alciati a sei mesi di reclusione.

Interposero appello, e la causa si è ridiscussa nuovamente innanzi alla XII sezione del Tribunale, presieduta dal comm. Baruffi; pubblico ministero il cav. Angeloni. Il Tribunale ha confermato la sentenza nei riguardi dell'Alciati ed ha assolto il Bianchi, difeso dall'avv. Luigi Addessi, per non aver commesso il fatto.

Tre signorine truffate da un sedicente ragioniere

Verso la fine dello scorso dicembre, il rag. Michele Cibelli venne denunziato, appena una settimana dopo il matrimonio, dalla propria giovane moglie signora Amedea Maiolo, per sottrazione di oltre lire 50.000 di Buoni del Tesoro e per averla con mirabolanti promesse sulla floridezza della vita matrimoniale e sulla sua posizione finanziaria indotta a sposarlo, facendosi da essa consegnare, durante il brevissimo fidanzamento, somme ingenti che avrebbero dovuto essere destinate all'acquisto di un appartamento e dei relativi mobili in Roma, che andarono invece a finire sul tappeto verde di una casa da giuoco.

Quasi contemporaneamente alla denunzia della signora Maiolo, ed in seguito alle prime indagini, la Questura venne a sapere che il Cibelli, bellissimo giovane, dai modi distinti, trovavasi ad aver scombiata, nello stesso tempo, promessa di matrimonio con altre due ragazze, alle quali, sotto la medesima forma usata con la Maiolo, erano state portate via somme non indifferenti. Una di queste, e cioè la signorina Savarese Giulia, aggiungeva nella sua denunzia che il Cibelli nell'ultimo colloquio prima dell'arresto le aveva assicurato di sposarla fra pochi giorni.

Le indagini continuarono ed a carico del brillante viveur si dovettero riscontrare infiniti altri reati per falsi, truffe ed appropriazioni indebite commesse durante la sua permanenza in Roma.

Rinviato a giudizio è comparso ieri davanti alla II Sezione del nostro Tribunale presieduta dal comm. Giglioni per rispondere di oltre 11 imputazioni.

GLI SPETTACOLI

"Un mistero alla Corte dei Faraoni,, all'Adriano

Questa sera come già annunciammo, l'applauditissimo illusionista Wetryk eseguirà un nuovo e sensazionale esperimento dal titolo: *Un mistero alla Corte dei Faraoni*, azione mimica durante la quale si vedrà una signora gettata in pasto a due autentici leoni.

"Le mammelle di Tiresia,, agli Indipendenti

Questa sera saranno rappresentate due novità: *Le mammelle di Tiresia*, dramma surrealista di Apollinaire e un atto unico di Leonida Rèpaci: *Il peccatore*.

In un intermezzo, Ivo Pannaggi farà presentare un suo fantoccio meccanico. E Marinetti parlerà di Apollinaire e di Pannaggi.

ALL'ARGENTINA — Questa sera riposo per la prova generale della novissima commedia: *L'amica delle mogli* di Luigi Pirandello, che sarà rappresentata, per la prima volta in Italia, domani sera.

AL QUIRINO — Si replicherà stasera *La regina ha mangiato la foglia*, che, nell'interpretazione divertentissima di Petrolini, è stata molto applaudita anche ieri sera.

AL MANZONI — Questa sera replica di: *Se no i xe mati no li volemo*. Nella replica di ieri il pubblico chiese insistentemente l'autore al proscenio, ma Gino Rocca era partito per Treviso ove lo attendevano improrogabili impegni. Il Michelussi Margherita Seglin, il Del Cortivo come sempre ammirati per la perfetta recitazione.

AL MARGHERITA — Come già annunciammo, questa sera la Compagnia «Novissima» riprenderà la bella e grandiosa rivista di Ripp e Bel Ami: *Adamo ed Eva*. Ne sarà protagonista la bravissima Milly I.

ALL'ELISEO — Un pubblico affollatissimo ieri sera e grandi applausi a Nanda Primavera in cui ancora si replicava *Io e te* e che cantò varie canzoni con vivo successo. Stasera replica dello intero spettacolo.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

Al Supercinema: "Faust,,

lavoro della U. F. A. perfetto nella tecnica con scenari suggestivi di luce e di insieme e con magnifiche fotografie.

L'interpretazione che ne fa Emil Jannings (chi non ricorda la sua maschera multiforme?) è possente di espressione.

Faust, l'eterno dramma umano, lotta fra il Male e il Bene la Materia e lo Spirito che travolge nella bolgia, e si eleva alfine nel simbolo dell'Amore, nelle più pure vette dello spirito. Ottimo l'accompagnamento orchestrale.

Sala bellissima per qualità e quantità di pubblico.

Spettacoli del 27 Aprile

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
MERCOLEDI' 27 — Ore 21.30 La briosissima rivista di Riff e Bel Ami:
Adamo ed Eva
Protagonista Milly Prima.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
MERCOLEDI' 27 — Ore 21 Replica della applaudita commedia di G. Passini:
La regina ha mangiato la foglia
Seguirà Petrolini nelle sue macchiette

ADRIANO — Ore 21.15: Spett. d'illusionismo *Wetryk*.
ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Riposo.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli - Ore 21: *Io e te*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Le mammelle di Teresia* - *Il peccatore*.
MANZONI — Comp. veneziana C. Michelussi — Ore 21: *Se no i xe mati no li volemo*.
MORGANA — Comp. «L'operettistica» — Ore 17: *Acqua cheta*.
NAZIONALE — Teatro Sperimentale Dopo lavoro — Riposo.
ODESCALCHI — Riposo.
VALLE — Comp. dramm. di A. Borelli — Ore 21: *Una canzone*.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Le mani dell'altro*.
CORSO — *Mare nostro*.
EXCELSIOR — *La manicure*.
IMPERIALE — *In ogni vita di donna*.
MARGHERITA (Cinema) — *Manon Lescaut*.
MODERNO — *El moroso de la nona*.
MODERNISSIMO — *Il pellegrino*.
OLIMPIA — *Frate Francesco*.
ORFEO — *Frate Francesco*.
QUATTRO FONTANE — *Complotti*.
QUIRINALE — *Battaglie di giganti*.
SUPERCINEMA — *Faust*.
VOLTURNO — *Il pellegrino*.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240.000.000
Versato L. 180.000.000

Situazione al 31 Marzo 1927

ATTIVO

Voce	Importo		Variaz.
Riserva	3.515.333.470 30	+	14616
Cassa	1.450.566.136 89	—	13439
Portafoglio su piazze italiane	5.443.310.401 95	+	42900
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 48.292.481,60)	80.566.467 80	—	[illegible]
Effetti ricevuti per l'incasso	16.917.147 47	+	6067
Anticipazioni ordin.	1.771.603.654 42	+	141189
Istituto di liquidazione (1)	3.491.516.254 61	—	49906
Tesoro dello Stato	4.330.411.656 58	—	
Titoli	391.780.801 35	—	460
Conti correnti attivi nel Regno	390.806.948 18	—	3150
Conti corr. all'estero (di cui applicati alla riserva per Lire 1.135.513.279,64)	1.153.386.779 69	+	13316
Azionisti a saldo azioni	60.000.000 00	—	
Im. dest. alla collocaz. degli uffici (di cui L. 48.000.000 di proprietà esclusiva degli Azionisti)	108.767.773 47	+	3023
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	—		—
Partite varie	7.115.344.363 08	+	167319
Sofferenze dell'esercizio in corso	5.486.730 77	+	309
Spese del corr. eser.	22.334.700 80	+	5649
Depositi	54.800.724.305 71	+	477127
Totale L.	80.921.551.934 32		
Partite ammortizz. nei passati eserc.	115.970.457 91	—	150
Totale generale L.	81.037.522.392 23		—

PASSIVO

Voce	Importo		Variaz.
Capitale	240.000.000 00		—
Massa di rispetto	48.000.000 00		—
Riserva straordin.	12.025.412 38		—
Circol. dei biglietti	17.675.381.573 77		—
Debiti a vista	734.737.000 00	+	36400
Depositi in c/c fruttif.	1.539.631.393 03	+	39174
Conti corr. passivi	48.549.747 44	—	1351
Servizi diversi per c/ dello Stato e delle Provincie	180.663.193 26	—	48881
Partite varie	4.883.804.161 43	—	17910
Rendite corr. eserc.	159.632.336 68	+	12300
Utili netti	—		—
Depositanti	54.800.724.305 71	—	477127
Totale L.	80.921.551.934 32		-
Partite ammortizz. nei passati eserc.	115.970.457 91	—	150
Totale generale L.	81.037.512.392 23		

(1) Di cui L. 802,136,515,41 provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Saggio dello sconto e dell'interesse: Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7 % ridotto (minimo) 6 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7 % ridotto — Sui conti correnti passivi, massimo 4 % minimo 2.38 %.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La chiusura dei lavori
del Consiglio Superiore dell'Economia

Il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale ha chiuso ieri sera i suoi importanti lavori — predisposti dal Ministro onorevole Belluzzo, coordinati dal Segretario generale del Consiglio comm. Nicotra — lavori importanti sia per il numero che per l'altezza dei problemi trattati.

Il problema del credito all'industria ed all'agricoltura, della più grande attualità — insieme con quello del più largo impiego di mezzi ausiliari della circolazione — sono stati sviscerati dal Consiglio.

Circa la velocità della circolazione il Consiglio ha preso atto con compiacimento dei lavori della Commissione istituita all'uopo presso il Ministero delle Finanze, sotto la presidenza dell'on. Suvich. E' stato poi votato anche un plauso all'iniziativa presa dal Governo e da S. E. Pirelli per il credito alle esportazioni.

In relazione alle massime della «Carta del Lavoro», ha rivestito singolare importanza la trattazione della questione dell'assicurazione malattie, la quale vige già obbligatoriamente nelle Nuove Provincie ed è largamente e volontariamente praticata in tutto il Regno sotto forma di Società di Mutuo Soccorso. Il voto del Consiglio affretterà la realizzazione.

Per quanto attiene ai problemi relativi all'agricoltura il Consiglio, con l'autorevole intervento dell'onorevole Blanc, membro del Direttorio del Partito, ha approfondito le questioni relative all'importanza dei fertilizzanti nei rapporti con l'industria nazionale, constatando che anche in questo ramo — che tocca così davvicino la produzione del Paese e la bilancia commerciale — l'Italia può fare da sè. Grandi orizzonti per una più larga produzione della carne e della lana — mediante il più largo e razionale allevamento degli ovini, allevamento che non è affatto in contrasto con la intensificazione di colture agrarie — ha prospettato al Consiglio con la sua competenza l'on. Josa.

Sul problema dei dazi comunali di consumo, su relazione dell'ing. Targetti, il Consiglio ha approvato il seguente ordine del giorno:

«*Prescindendo dall'apprezzamento delle ragioni contingenti che hanno consigliato il Ministero delle Finanze di permetterne eccezionalmente la applicazione e pur nella certezza che tale applicazione resterà circoscritta nei rigorosi limiti imposti dalla legge; esprime il parere che il dazio di consumo sui manufatti costituisca un ostacolo alla produzione e un intralcio al commercio, sproporzionato al limitato beneficio che ne possono trarre i comuni che lo applicano è tale da ritenersi a maggior loro danno; che esso dazio sia in assoluto contrasto con la politica di perequazione e semplificazione fiscale perseguita dal Governo Fascista nelle sue direttive felicemente rivolte a rimuovere gli ostacoli al commercio sia nel campo nazionale che in quello internazionale — e fa voti — che il dazio predetto non venga esteso e che possa allo scadere del termine del 1928, venire definitivamente abolito*».

Quanto al problema dell'assicurazione malattie il Consiglio — su relazione di S. E. De Michelis — ha conclusa la sua discussione col seguente ordine del giorno:

«*Ritenuta la utilità che l'assicurazione contro le malattie venga attuata, secondo determinate modalità ed a tempo opportuno, nel nostro Paese; richiamandosi alla affermazione contenuta nell'articolo XXVII della Carta del Lavoro; rivolge preghiera a S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale perchè voglia nominare una Commissione la quale studi profondamente la questione e ne riferisca al Consiglio, sottoponendo a quest'ultimo, ove sia possibile, un programma concreto che dia modo al Consiglio stesso di emettere un parere definitivo, ed invoca che nell'attesa si intensifichi la propaganda per la costituzione di Casse Mutue e si tenga conto della attività che svolgono gli enti autarchici*».

Infine sul problema del credito alle industrie il Consiglio, udita la relazione dell'on. Olivetti, ha votate le seguenti raccomandazioni: «*Premessa necessario ad una organizzazione creditizia atta ad assicurare alle imprese produttrici un finanziamento sano, sufficiente e non eccessivamente oneroso, è in primo luogo la disponibilità di mezzi finanziari, che potrà con tanta maggiore agevolezza conseguirsi, quanto più severa e rigorosa sarà la contrazione delle spese degli Enti Pubblici, specialmente in questo periodo di risanamento economico della Nazione e quanto più in conseguenza — le spese saranno contenute nei limiti delle opere rispondenti, non solo a carattere di* utilità pubblica, *ma in pari tempo a carattere* di immediata e imprescindibile necessità. *Ciò consentirà il graduale alleggerimento della pressione fiscale, conformemente alla lodevole tendenza già espressa dal Governo Fascista, ed il correlativo aumento di risparmio disponibile per i bisogni dell'agricoltura, dell'industria e del commercio; ed ha quindi fatto un voto di plauso al Governo per aver voluto affrontare la questione dei rischi ordinari e straordinari per la esportazione che tanto interessano l'economia generale del Paese*».

Bottai consegna in omaggio a Mussolini
il volume speciale per la "Carta del Lavoro,,

Stamane il sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai ha consegnato in omaggio al Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni Mussolini il volume speciale fatto stampare dal Ministero in cui è il testo della «Carta del Lavoro» illustrato in tutte le sue trenta parti. Il Primo Ministro ha molto elogiato la pubblicazione, ordinandone la traduzione in tre lingue: inglese, francese e tedesco.

La illustrazione della «Carta» compilata dall'on. Bottai è di molta importanza; ed è destinata — non diremo a chiarire, perchè in verità il contenuto della «Carta del Lavoro» è così limpido che non ha bisogno di chiarificazione — ma a precisare il valore e la portata dei punti essenziali del Codice Fascista regolante i rapporti tra datori di lavoro e lavoratori al fine supremo del benessere della Nazione.

Particolarmente notevoli, nel volume sono le parti seguenti:

I salari

Per quanto si riferisce ai salari l'e notevole Bottai precisa che il salario deve essere il prodotto di tre fattori: esigenze normali di vita, possibilità della produzione, rendimento del lavoro.

«L'azione del Sindacato, l'opera conciliativa degli organi corporativi e la sentenza della magistratura del lavoro garantiscono tale corrispondenza. Inoltre il Ministero delle Corporazioni a tal fine provvederà a compilare e ad elaborare i dati raccolti dalle pubbliche amministrazioni e dalle associazioni sindacali rendendo impossibile incertezze e artifizi». Circa i compiti affidati ai Sindacati e alle Corporazioni l'interpretazione precisa: «L'associazione regionale legalmente riconosciuta, o sindacato, svolge la sua azione nei confini degli interessi della categoria che rappresenta e conseguentemente la sua azione, diciamo così, sindacale è limitata ad assicurare l'uguaglianza giuridica fra gli appartenenti alla categoria (lavoratori o datori di lavoro), la disciplina dell'attività dei medesimi (di produzione e di lavoro) e il perfezionamento del loro rendimento. Oltre la cerchia della propria categoria l'associazione non ha poteri sugli individui e sulla loro attività di produzione e di lavoro. Questi poteri ha invece la Corporazione, la quale rappresenta l'organizzazione unitaria delle varie categorie di partecipanti alla produzione, siano di lavoratori che di datori di lavoro ed è essenzialmente che ne può rappresentare integralmente gli interessi.

I conflitti del lavoro

Circa il regolamento dei conflitti del lavoro l'interpretazione dopo aver parlato delle nove giurisdizioni speciali esistenti rileva che tale frantumazione del meccanismo della tutela giurisdizionale si risolve a tutta diminuzione dell'efficacia della tutela stessa. A tale scopo il Governo Fascista prosegue la sua opera di eliminazione di tutte queste magistrature speciali e ritorna al giudice ordinario che dà la garanzia maggiore di esperienza e di imparzialità. Conseguentemente la giurisdizione in tutte le controversie di lavoro si avvia a disporre sul binomio: Magistratura del lavoro — Magistratura ordinaria. Per le controversie di carattere collettivo la prima, per le controversie di natura individuale la seconda. Dopo aver parlato delle condizioni generali del lavoro del controllo esercitato dallo Stato sulla disoccupazione l'interpretazione precisa i punti del programma che il Governo Fascista si propone di realizzare nel campo assistenziale.

Provvedimenti assistenziali

Tale programma notevole per la sua importanza si può riassumere nei seguenti punti essenziali: 1) Estensione del beneficio assicurativo a varie altre industrie fino ad oggi non contemplate la cui esclusione non può in alcun modo giustificarsi; 2) realizzazione a favore dell'operaio, non solo della semplice assistenza economica, ma anche di quella sanitaria, garantendogli la prestazione di tutte le cure mediche e chirurgiche richieste dal suo caso: dai medicinali agli atti operativi, dalla terapia fisica agli apparecchi di protesi; 3) liquidazione dell'indennità per invalidità permanente in rendita anzichè in capitale allo scopo di evitare lo sciupio inconsulto del denaro e abolizione del metodo eccessivamente forfaitario che riporta la capitalizzazione del danno a sei annualità di salario tanto se si tratta di un soggetto che abbia dinnanzi a sè una lunga serie di anni quanto se si tratta di operaio pressochè al termine della sua vita; 4) accrescimento dell'indennità per i grandi invalidi e particolarmente per i ciechi o paralitici; 5) determinazione più netta degli estremi occasione di lavoro e causa violenta per evitare incertezze nell'interpretazione della legge; 6) istituzione d'una magistratura speciale per la riduzione rapida delle vertenze».

L'on. Bottai precisa inoltre l'anzidetto programma parlando del raddoppiamento di sussidi per infermità, dell'estensione delle provvidenze alle lavoratrici dei campi e agli impiegati privati, e a quelli a domicilio e facendo cenno dell'assicurazione contro le malattie professionali. Circa l'assicurazione contro la disoccupazione l'on. Bottai annunzia perfezionamenti che potrebbero riguardare la misura dei sussidi oggi troppo bassi. Il documento conclude parlando delle funzioni assistenziali che devono essere svolte dalle organizzazioni sindacali.

Insediamento al Ministero delle Finanze
dei nuovi Direttori Generali

Il Ministro delle Finanze, conte Volpi di Misurata, alla presenza dei sottosegretari di Stato onorevoli Suvich e Frignani, dei direttori generali e dei capi servizio del Ministero, ha proceduto, questa mattina, all'insediamento dei nuovi direttori generali gr. uff. Alessandro Ceresa, comm. Emidio Ciarrocca e gr. uff. dott. Vincenzo Azzolini, rispettivamente nelle cariche di direttore generale del Debito Pubblico, delle Concessioni governative e Trattati e del Tesoro.

Il conte Volpi ha ricordato le benemerenze dei defunti direttori generali cavaliere di gr. cr. Brofferio e gr. uff. Cirillo; ha rivolto parole di compiacimento ai funzionari delle varie Amministrazioni che fanno capo al Ministero delle Finanze ed ha rilevato, con soddisfazione, che, per coprire gli alti posti rimasti vacanti, il Governo ha trovato nell'ambito stesso di queste Amministrazioni i degni successori dei benemeriti scomparsi. *Il Ministro ha poscia spiegato come s'imponesse una modificazione della struttura della Direzione Generale del Tesoro, per adattarla alla sua vera funzione, che deve esser sopratutto quella di cambiere e di cassiere dello Stato; e come, perciò, fosse necessario costituire una nuova Direzione Generale delle Concessioni e dei Trattati, alla quale rimarranno, tra le altre, affidate, tutte le mansioni inerenti ai Trattati di pace in funzione del Tesoro dello Stato.*

A nome di tutti ha risposto, ringraziando il Ministro, il gr. uff. Ceresa.

A. Turati commemorerà il XXIV maggio all'Augusteo

L'Ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

S. E. l'on. Turati ha accettato l'invito del Direttorio Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti di pronunciare il discorso commemorativo per il dodicesimo anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra.

La celebrazione avrà luogo il mattino del 24 maggio all'Augusteo con l'intervento di tutte le autorità ed in occasione dell'inaugurazione del Consiglio Nazionale dei Combattenti a cui parteciperanno tutti i Direttorii Provinciali dell'Associazione ed i dirigenti delle Federazioni e Sezioni all'Estero.

Il Segretario Generale ha disposto che in Roma il giorno 24 si svolga solo questa cerimonia e quella per la propaganda coloniale.

Il Governatore della Somalia a colloquio col Duce

Il Governatore della Somalia conte De Vecchi giunto domenica mattina a Roma ebbe ieri l'altro varii colloqui con il Ministro delle Colonie on. Federzoni. E iersera a Palazzo Chigi fu ricevuto da Mussolini, col quale conferì per oltre un'ora sulle condizioni sempre migliori della importante colonia che il De Vecchi regge con tanta efficace capacità.

Il conte De Vecchi ha ieri anche avuto un colloquio con il segretario generale del Partito on. Turati.

Il comm. Piomarta commissario
per la Croce Rossa Italiana

Nel pomeriggio di ieri l'on. barone Giacomo Acerbo, vice-presidente generale reggente dell'Associazione, ha dato le consegne dell'Ente al gr. uff. dott. Francesco Piomarta, Commissario straordinario per la Croce Rossa Italiana. Assistevano i vice-presidenti sen. prof. Marchiafava Ettore e gen. Bassi Guido ed il direttore generale Baduel.

Il Commissario ha inviato telegrammi di omaggio e di devozione alle LL. MM. il Re e la Regina, alti Patroni della Croce Rossa, a S. A. R. la Duchessa d'Aosta, ispettrice onoraria delle infermiere, ed al Capo del Governo.

Le cifre del commercio albanese

L'Agenzia di Roma rileva come nella recente polemica sull'Albania svoltasi nella stampa estera siano state fra l'altro completamente trascurate le diverse posizioni che l'Italia e la Jugoslavia occupano nel commercio con l'Albania. Ora anche tali posizioni hanno da essere considerate per una esatta valutazione oggettiva dei fatti. Sta dunque di fatto che tanto nelle importazioni quanto nelle esportazioni dell'Albania l'Italia tiene il primo posto, distaccandosi con altissime quote da ogni altro paese. Fermando l'esame all'ultimo quinquiennio del quale vengono ora raccolte le cifre precise risulta infatti che le importazioni dell'Albania dall'Italia e dalla Jugoslavia hanno rispettivamente raggiunto il valore in franchi-oro: nel 1921 di 13.175.009 (72.25 per cento delle importazioni totali dell'Albania) contro 334.741 (solo l'1,84 per cento); nel 1922 di 8.389.517 (69,34 per cento) contro 596.020 (4,92 per cento); nel 1923 di 15.933.777 (68,13 per cento) contro 1.699.314 (7.26 per cento): nel 1924 di 15.462.923 (73,47 per cento) contro 554 mila 137 (2,70 per cento): nel 1925 infine di 16.386.670 (75,17 per cento) contro 708 mila 601 (3.25 per cento). In conclusione dunque il valore delle importazioni dell'Albania dall'Italia è ventitre volte superiore a quello delle importazioni dalla Jugoslavia.

Quanto alle esportazioni albanesi verso l'Italia e la Jugoslavia il loro valore in franchi-oro è stato rispettivamente: nel 1921 di 1.613.496 (73,88 per cento delle esportazioni totali) contro 88.491 (4,04 per cento); nel 1922 di 2.036.560 (66,75 per cento) contro 100.611 (3.40 per cento): nel 1923 di 4.910.669 (60.75 per cento) contro 209.607 (2.58 per cento): nel 1924 di 6.278.165 (51.53 per cento) contro 306 mila 886 (2,48 per cento): nel 1925 infine di 10.051.110 (56,70 per cento) contro 442 mila 998 (2,38 per cento).

Queste cifre, indicano due fatti essenziali: anzitutto il valore dell'esportazione dell'Albania verso l'Italia è anch'esso quasi ventitre volte superiore a quello dell'esportazione verso la Jugoslavia: in secondo luogo mentre il mercato italiano in 5 anni ha duplicato i suoi acquisti in Albania, contribuendo in misura notevolissima al miglioramento della sua bilancia commerciale, la Jugoslavia li ha solo quintuplicati, rimanendo però sempre ad una entità minima in confronto al valore complessivo delle esportazioni albanesi. Queste constatazioni devono essere fatte per chiarire sotto un nuovo aspetto positivo le ragioni naturali dell'interesse mostrato dall'Albania verso l'Italia.

Proroga di termini per la costituzione
delle cauzioni con titoli del Littorio

Con decreto del Ministro delle Finanze in data 31 marzo 1927 il termine utile per la costituzione delle cauzioni mediante versamento in contanti od in titoli interamente liberati del nuovo Prestito Nazionale consolidato 5 per cento, è prorogato al 30 aprile 1927.

Il termine stesso per la costituzione delle cauzioni mediante titoli del nuovo Prestito Nazionale consolidato 5 per cento acquistati con sottoscrizione rateale, è prorogato al 31 luglio 1927.

La Relazione e il Bilancio
della Marconi International Marine Communication Co. Ltd.

Londra, 27 Aprile 1927.

E' stata pubblicata la Relazione del Consiglio di Amministrazione con il Bilancio ed il Conto Profitti e Perdite della «Marconi International Marine Comunication Co. Ltd. per l'Esercizio 1926.

Dal Conto Profitti e Perdite risulta un utile per detto Esercizio di Lst. 125.132..0..0.

A Conto Nuovo vengono portate Lire sterline 18037..0..0.

Il Consiglio di Amministrazione propone il pagamento di un Dividendo finale del 5% che unitamente all'acconto del 3 3/4 per cento già corrisposto, forma un dividendo complessivo dell'8 3/4 % per l'Esercizio 1926.

L'Assemblea Generale Ordinaria avrà luogo a Londra il 5 Maggio prossimo venturo.

Il Sovrano a Trieste
per l'inaugurazione del Faro della Vittoria

TRIESTE, 27. — Per quanto manchi ancora la conferma ufficiale si assicura che S. M. il Re verrà a Trieste per l'inaugurazione del «Faro della Vittoria» che avrà luogo il prossimo 25 maggio. A Trieste si sta costituendo sotto gli auspici del Prefetto e del Segretario provinciale del Fascio, uno speciale Comitato a cui sarà demandato l'onore di preparare i festeggiamenti al Sovrano. Non è ancora accertato se il Re giungerà per mare o per via di terra: ma celebrandosi nel «Faro della Vittoria» gli eroismi e le audacie della Marina in guerra, è presumibile che S. M. arrivi a noi dal mare, scortato da una divisione da battaglia e da altre unità, e in questo caso la città marinara [illegible] sacro [illegible] vittorie a dare al suo Re il proprio grande saluto.

Iniziativa del Fascio triestino per la revisione dei prezzi

TRIESTE, 27. — D'accordo con la segreteria provinciale del Partito Nazionale fascista, sarà tenuta fra giorni una riunione [illegible] prezzi [illegible] locali [illegible] mente [illegible].

Per evitare il naufragio si getta in mare e affoga

COSENZA, 27. — Stamane verso le 10 un vaporetto da pesca proveniente da Pizzo, a causa della tempesta dovette avvicinarsi alla spiaggia di Amadea in questa provincia. Il capitano, insieme ad altri due uomini dell'equipaggio, si avventurava su di un battello per raggiungere la riva, ma rimaneva travolto dalle onde. I tre naufraghi venivano poi salvati ad opera di alcuni giovani marinai. Intanto due motoristi erano rimasti sul vapore. Uno di questi, poco dopo mezzogiorno, disperando ormai nella salvezza, si è buttato in acqua, e finora non è stato rintracciato. L'altro, vistosi perduto, ruppe la catena dell'ancora e riuscì così a portarsi col vaporetto a riva.

Il Mississipi straripa un'altra volta

PARIGI, 27.

(Scardaoni). — *Il* New York Herald *ha da Merechis: La piena del Mississipi e dei suoi affluenti ha provocato ieri inondazione del nuovo territorio degli Stati del Mississipi, dell'Arcansa e della Luisiana. Il numero dei morti è attualmente di 350; il numero dei senzatetto è valutato a 240.000. Sei nuove città situate nella vallata sono state completamente coperte dalle acque.*

Il Giappone invia altri uomini in Cina

LONDRA, 27.

Notizie qui giunte da Pechino affermano che è intenzione di Ciang So Lin, il dittatore del Nord, di marciare verso Han Cau, base del comunismo sudista.

Si apprende anche che il Giappone ha ordinato l'invio di altri mille uomini in Cina.

Quale sarebbe il piano sovietico in caso di guerra

VARSAVIA, 27.

Il «Glos Prawdi» ha da Mosca che il Consiglio rivoluzionario di guerra avrebbe stabilito un nuovo piano di mobilitazione secondo il quale, in caso di guerra, il comandante in capo sarebbe Kamienew, Tuhaczewski comandante il fronte occidentale, Gutor comanderebbe il fronte nord occidentale, Lasewics comanderebbe il fronte dell'estremo oriente e Budiennyi sarebbe nominato comandante della cavalleria sul fronte sud-occidentale.

Bottiglia in mare!

PARIGI, 27.

Ieri mattina sulla costa olandese a Wert Capella è stato trovato un appello di soccorso di 4 marinai inglesi naufragati. L'appello era contenuto in una bottiglia e portava la data del 25 marzo. I nomi dei 4 disgraziati sono rimasti leggibili. Indecifrabile invece è il nome del veliero.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 69.70 fine 64.15 — Consolidato 5 per cento cont. 78.85 fine 79.35 — Venezie 3.50 per cento 64 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 87.25 a scadere 87.25 meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 86.25 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1923 84.50 scadenza 1929 83.50 — Buoni del Tesoro novennali 82.75 — Banca d'Italia 2178 — Istituto Credito Fondiario 388 — Banca Commerciale Italiana 1204 — Credito Italiano 760 — Banco di Roma 114 — Istit. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 610 — Banca Naz. di Credito 515 — Consorzio Mob. Fin. 600 — Meridionali 518 — Tramways 113 — Navigazione 302.50 — Libera Triestina 392 — Cosulich 180 — Snia-Viscosa 210 — Soie de Chatillon 130 — Varedo 69 — Elba 45.50 — Metallurgica 118 — Ilva 180 — Montecatini 216 — Monte Amiata 350 — Antimonio 158 — Ansaldo 90 — Fiat 404 — Valdarno 132 — Seso 103 — Terni 407 — Sip 146 — Tirso 175 — Gas di Roma 685 — Unes 101.50 — Azoto 294 — Elettrochimica 74 — Forni Elettrici 116 — Distillerie 133 — Zuccheri Romani 119 — Eridania 695 — Molini Pantanella 185 — Oleifici 83 — Bonifiche Ferraresi 271 — Fondi Rustici 200 — Immobiliari 670 — Beni Stabili 605 — Imprese Fondiarie 80 — C. F. Regionale 113 — Aedes 7.75 — Risanamento 903 — Acqua Marcia 1790 — Condotta d'Acqua 530 — Serino 463 — Palermo 376 — Spalato 230 — Isonzo 94 — Marconi's Wireless 86 — Assicurazioni Vita 760

CAMBI: Parigi 74-74.30 — Londra 92-92.50 — New York 18.95-19.05.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento L. 64 — Consolidato 5 per cento 79.30 — Banca d'Italia 2167 — Banca Commerciale Italiana 1200 — Credito Italiano 753 — Banco Roma 115 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 645 — Mediterranea 361 — Costruzioni Venete 108 — Rubattino 509 — Libera Triestina 382 — Cosulich 195 — Coton. Cantoni 3300 — Coton. Veneziano 176 — Cascami Seta 795 — Tessuti Stampati 870 — Linificio Canap. Nazionale 456 — Man. Coton. Meridionali 85 — Man. Tosi 228 — Snia 211 — Unione Manifatture 368 — Ilva 180 — Metall. Italiana 116 — Miniere Elba 47 — Miniere Montecatini 216 — Off. Mecc. Breda 127 — Automobili Fiat 406 — Aut. Isotta 163 — Aut. Bianchi 51 — Off. Mecc. Miani 71 — Off. Mecc. Reggiane 48 — Adriatica di Elett. 215 — Edison 555 — Visola 8.30 — Marconi 84 — Acciaierie Terni 409 — Distillerie Italiane 135 — Industria Zuccheri 460 — Raffineria L. L. 365 — Petroli d'Italia 61 — Pirelli 624 — Fondi Rustici 200 — Beni Stabili, Roma 606 — Eri-

dania [illegible]

[illegible] Londra 91.75 — New York 18.90 [illegible]

Borsa di Firenze

[illegible]

Borsa di Genova

[illegible] Molini Alta Italia 530 — Silos 620 — Italia 25 — Spa 23 — Acquedotto Pugliese 310 — Tramways Genovesi 640 — Officine Elettriche Genovesi 260 — Fiat 406 — Beni Stabili 612 — Libera Triestina 380.

CAMBI: Parigi 73.50 — Londra 91.70

Borsa di Napoli

[illegible] compere in Banchitalia. Cambi più tesi.

Rendita 3.50 % 64.25 — Consolidato 5 % 79.40 — Prestito Venezie 82.90 — Buoni Novennali 82.75 — Banca d'Italia 2175 — Banca Comm. Ita. 1302 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 752 — Cre-

[illegible]

R. Forges Davanzati, direttore responsabile.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

L'Assemblea generale delle Assicurazioni Generali
TRIESTE e VENEZIA

Ieri, con l'intervento di 121 azionisti, rappresentanti in proprio e per procura 94.267 azioni, ebbe luogo nel palazzo della Compagnia, in Corso Cavour, la novantesimaquinta Assemblea generale ordinaria di questo nostro massimo istituto d'assicurazioni. Presiedeva il gr. uff. Edgardo Morpurgo, Cavaliere del Lavoro.

Dopo gli usuali accertamenti venne data lettura della

Relazione del Consiglio direttivo

Signori Azionisti,

Compiamo il gradito dovere di riferirvi sui risultati della nostra gestione del 1926, relativa al novantesimoquinto esercizio sociale.

Come già da qualche anno, anche in quest'ultimo, le circostanze in cui si è svolto il movimento economico mondiale non furono invero tali da facilitare la nostra funzione che è essenzialmente equilibratrice. Relativamente semplice nella sua formula fondamentale della compensazione dei danni sofferti dai pochi mediante i tenui contributi corrisposti dai molti, ed appoggiata a presupposti di stabilità esteriore che l'esperienza di alcuni decenni giustificava, tale funzione si compiva regolarmente con l'ausilio di un sempre più vasto materiale di osservazione e di studio e procedeva così sicura da incoraggiare l'erronea opinione che si trattasse di un'azione quasi meccanica, accessibile a chiunque l'avesse voluta intraprendere anche senza quella completa preparazione professionale di cui solo i responsabili sentivano il valore e la necessità.

Ma il nuovo mutare dei tempi ha nuovamente dimostrato che l'equilibrio, teoricamente perfetto entro i classici confini della compensazione fra premi e danni, è soggetto all'influsso di tante estranee vicende da risultare in pratica affatto irraggiungibile quante volte alle cure di carattere tecnico ch'esso richiede, non si accompagnino quelle intese a fronteggiare le altre contingenze che possono venire a turbarlo.

Se un tanto vale in genere per qualsiasi istituto assicuratore, vale in ispecie per il nostro che esercita un'attività così intensa e diffusa in tanta parte del mondo civile. Tutto ciò vi è stato da noi detto e ripetuto in varie occasioni, ma noi dobbiamo insistervi perchè questo è il tema intorno al quale si svolgono giorno per giorno le ragioni di tutta l'opera nostra e dal quale discendono non solo i suoi risultati, ma anche quei provvedimenti che in relazione ai risultati stessi noi vi proponiamo di adottare.

Riteniamo all'incontro, di potervi risparmiare una particolareggiata rassegna degli avvenimenti che interessarono in via generale la vita economica e finanziaria del nostro e degli altri paesi, durante l'anno decorso. Le pregevoli, diffuse relazioni pubblicate dai principali istituti bancari italiani e stranieri, hanno trattato l'argomento in modo così esauriente da permetterci di riassumerne in istile di bollettino meteorologico i dati che direttamente interessano questa nostra esposizione. Nel campo del commercio, dell'industria e della navigazione, notevole contrazione di affari, in quasi tutti i paesi; in taluni di essi, fra i quali, fortunatamente, il nostro figura fra i meno colpiti, disagio economico di varia intensità; in quasi tutti squilibrio prodotto dall'aumentato valore della moneta, non [illegible] da un'abbastanza rapida diminuzione del costo della vita; nei paesi a moneta fiduciaria non stabilizzata, forti sbalzi dei cambi durante i tre primi trimestri, ed ovunque, forti oscillazioni nei corsi dei titoli durante tutto l'anno.

Attraverso a questo mare discretamente agitato, la nostra azienda ha proseguito il suo corso in modo da giungere alla mèta segnata dalla fine dell'esercizio, nelle ottime condizioni che sarete a rilevare. La Compagnia si è attenuta all'uopo alla sua tradizionale politica di coraggiosa e progressiva attività industriale, temperata da una vigile attenzione e da una severa prudenza nella gestione amministrativa.

Patrimonio e riserve: 955 milioni con un aumento di 96 milioni

Il patrimonio sociale, comprese le riserve storiche, segna in questo esercizio un aumento di 96 1/2 milioni, malgrado la diminuzione di oltre 11 milioni che ha subito la Riserva oscillazioni valori. Questa diminuzione ha delle caratteristiche le quali meritano di essere rilevate perchè offrono una prova interessante della particolare solidità del nostro bilancio. In primo luogo si nota che essa rappresenta meno del 2 % del valore del portafoglio titoli, il quale, pur essendo stabilito con cautissimi criteri, ammonta a quasi 600 milioni; in secondo luogo si osserva che essa deriva dall'eccezionale ribasso che, proprio alla fine dell'anno, si è verificato su tutta la quota dei titoli italiani, che tale ribasso è in buona parte sanato da successivi aumenti di cui naturalmente non fu tenuto calcolo nel presente bilancio, che il ribasso medesimo è stato l'effetto della rapida rivalutazione della lira e quindi è intrinsecamente compensato dal maggior valore della moneta ed infine, che la sua tenue misura percentuale sul complessivo valore del patrimonio mobiliare, deriva anche dall'azione compensatrice esercitata dagli aumenti nei corsi di borsa di molti fra i titoli esteri di nostra proprietà. D'altro canto, con le assegnazioni che vi proponiamo di effettuare dal presente bilancio, le riserve patrimoniali costituite con utili realizzati fruiranno di un aumento di 3 milioni 865 mila lire, il quale compenserà in gran parte la diminuzione, per natura sua, transitoria, della Riserva oscillazioni valori.

Le riserve tecniche segnano un aumento di oltre 98 milioni.

Cospicui contributi alle pubbliche amministrazioni

La somma delle imposte e tasse pagate nell'anno per conto nostro e degli assicurati è ammontata a 28 milioni 790 mila lire come risulta dalle relative partite dei conti che vi sottoponiamo. In questa cifra non figurano le imposte fondiarie che sono direttamente dedotte dal reddito degli immobili. Esse ammontano a 2 1/2 milioni. Ma con questi 31 milioni e più non è esaurito il capitolo dei proventi che la nostra azienda procura alle pubbliche amministrazioni. Un'ulteriore somma che stimiamo non inferiore a 10 milioni affluisce loro per le spese postali, telegrafiche e telefoniche incontrate da noi e dalle nostre agenzie e per le imposte pagate, direttamente od a nostro mezzo, sugli emolumenti e sulle provvigioni corrisposte dalla Compagnia. Tutto ciò sta a dimostrare l'importanza del contributo che dalla nostra attività deriva alle pubbliche finanze.

Riguardo ai risultati finali delle nostre operazioni, ci limitiamo ad esprimere la fiducia che essi incontrino la vostra soddisfazione, mentre non dubitiamo che saprete valutarli anche alla stregua delle assidue cure e del grande lavoro che dedicammo al loro conseguimento.

Non vi proponiamo di assegnare alcun nuovo importo alla Riserva supplementare per le oscillazioni dei valori perchè la Riserva ordinaria si trova nei limiti previsti dallo Statuto.

Nuova dotazione della Riserva straordinaria

Vi proponiamo invece di ratificare la nuova impostazione di 5 milioni da noi effettuata nel Bilancio A in aumento della Riserva straordinaria, che viene con ciò portata a 20 milioni. I risultati del bilancio ci consentono questa dotazione che viene ad integrare opportunamente quelle, forse troppo modeste, che lo Statuto prescrive di destinare alla Riserva degli utili realizzati.

Vogliamo qui aggiungere alcune osservazioni riguardo all'andamento industriale dei singoli rami da noi esercitati.

Andamento del Ramo Trasporti

Il Ramo Trasporti ha impegnato anche in questo esercizio la nostra vigile, anzi quasi ansiosa, attenzione. Esso si è svolto in condizioni tutt'altro che soddisfacenti. Sebbene, in causa appunto dei suoi cattivi risultati, gli assicuratori di tutti i principali paesi di Europa abbiano finalmente accennato a scuotersi dall'apatia che li teneva immobili dinnanzi alla minacciante rovina e si siano decisi a stabilire alcuni accordi internazionali per il risanamento di talune fra le più disastrose categorie di affari, il mal è ancora molto profondo ed i rimedi adottati, se gioveranno a limitarne il progressivo aggravamento, non basteranno, a nostro credere a ristabilire il necessario equilibrio. Troppo grave è tuttora l'insufficienza dei premi, troppi gli abusi nei reclami di danni e troppi gli oneri che pesano sull'industria per le forti spese e per le eccessive esigenze degli intermediari. Di fronte a questa situazione, noi abbiamo iniziato una radicale epurazione del lavoro, che proseguiremo affrontando serenamente la riduzione che potrà derivarne nella cifra dei premi. Tale riduzione è già in atto e se le cifre dei conti che vi presentiamo non lo dimostrano ancora, anzi segnano un aumento sull'esercizio precedente, ciò è dovuto in massima parte a tardive regolazioni su affari che sono ormai in estinzione.

Sviluppo del Ramo Incendi

Il Ramo Incendi ha avuto uno sviluppo soddisfacente e la cifra dei premi indica un aumento di oltre 12 milioni, al lordo, e di quasi 8 milioni al netto delle riassicurazioni. Questo progresso è dovuto all'intensificazione del nostro lavoro nei paesi nei quali già operavamo ed alla sua estensione a nuovi paesi. Esso è tanto più notevole in quanto che l'eccedenza segnalatavi è stata raggiunta in un periodo di forte contrazione degli affari, che ha dato luogo ad importanti riduzioni sulle assicurazioni in corso. La concorrenza dovuta alle velleità di rapida conquista da parte di Compagnie straniere ultime arrivate in vari paesi, rende particolarmente [illegible] il mantenervi le posizioni acquisite senza sottoporsi ad importanti sacrifici.

I progressi del Ramo Vita: 3782 milioni di capitali assicurati

Anche nel Ramo Vita abbiamo raggiunto un confortante progresso. La nuova produzione in polizze emesse è stata di 1105 milioni con un aumento di 161 milioni su quella dell'esercizio precedente. L'aumento dei premi per nostro conto, al netto delle estinzioni per storni, scadenze e sinistri e delle cessioni ai riassicuratori, è stato di circa 23 milioni. Le assicurazioni in vigore hanno superato la cifra di 3782 milioni e sono in aumento di 684 milioni sul 1925. Con queste cifre ci avviamo rapidamente a ricostituire a base di valore aureo il portafoglio di prima della guerra mondiale, che era stato in gran parte annichilito dalla distruzione monetaria intervenuta nei paesi dell'Europa centrale ed in fortissima misura ridotto dalla svalutazione delle monete degli altri paesi continentali. Dopo avere, come di consueto, ammortizzato a carico dell'esercizio tutte le spese di tale ingente produzione, abbiamo conseguito un modesto utile in questo Ramo, che, per le ragioni testè accennatevi, si trova ancora, virtualmente, in periodo di nuova formazione. Il sano sviluppo di queste assicurazioni che rivestono una così grande importanza nella vita dei popoli civili e dalle quali il nostro Istituto è stato il primo grande propagatore in Italia ed in altri paesi del Continente, ci sta, come sempre, sommamente a cuore, ma noi riteniamo di compiere un preciso dovere non lasciandoci indurre dall'abizione della cifra a seguire quelle pericolose tendenze che, mettendo in non cale ogni buona norma tecnica ed ogni necessaria previsione di future contingenze finanziarie, sovvertono le basi di un così delicato meccanismo, esagerando efficacemente nelle spese di produzione e nella concessione di condizioni illogiche, pur di raggiungere una grossa produzione.

Il capitolo delle spese va scrupolosamente vigilato; esso forma, tanto nei riguardi del Ramo Vita come in quelli di tutta la nostra gestione, l'oggetto delle nostre maggiori preoccupazioni e noi ci dobbiamo proporre un nuovo, accuratissimo studio della spinosa materia, per adottare in sua conseguenza quei provvedimenti che valgano ad aggiornare e, se possibile, a precorrere con una sempre più completa e perfetta utilizzazione delle nostre forze e del nostro lavoro, quelle necessità di economie che i tempi attuali segnalano ed i prossimi certamente imporranno. Sappiamo di avere in ciò consenziente e volonterosamente disposto di assecondarci tutto il nostro valoroso personale, dai capi ai gregari, mentre tutti sentono gli alti doveri di operosità e di disciplina di cui il nostro Duce glorioso ed i suoi eminenti collaboratori ci offrono quotidiano insegnamento ed esempio.

Proprietà immobiliare

Il valore della nostra proprietà immobiliare si è aumentato nell'anno testè decorso di circa 11 milioni in relazione al progresso ed al compimento delle nuove costruzioni, delle aggiunte e dei restauri effettuati a Trieste, a Ferrara, a Padova, a Novara, a Torino, a Milano, a Verona, ecc., ed all'acquisto dello stabile di Atene ove ha sede la nostra Rappresentanza per la Grecia. Noi possediamo attualmente 80 immobili di cui 51 si trovano in 21 diverse città d'Italia e 29 sono situati in 14 città di 9 diversi paesi stranieri.

* * *

Le nostre Sedi e Rappresentanze dall'estero hanno validamente contribuito con la loro operosità al soddisfacente sviluppo del nostro lavoro. Possiamo del pari dichiararci soddisfatti della collaborazione che ci hanno dato le nostre numerose Società affiliate ed alleate italiane e straniere. Nei riguardi di talune fra le prime, siamo intensamente occupati per assistere nella difficile opera di riordinamento che l'attuale scarsità della nuova produzione, rende necessaria. Si tratta di enti giovani non ancora abbastanza sviluppati per potere, senza un valido aiuto, superare la crisi di crescenza. Fra i rimedi onde contiamo di appoggiare l'adozione, vi è anche quello del concentramento che il nostro Governo giustamente raccomanda alle industrie troppo gravate di spese.

Nell'intento di impartire un più vigoroso assetto al nostro organismo direttivo in relazione alla mole crescente del lavoro che gli incombe, abbiamo promosso, d'accordo con il Consiglio di Amministrazione, i nostri funzionari signori comm. *Michele Sehwefelberg* e ing. comm. *Gino Cavaglieri* alla carica di Direttori Generali con residenza a Trieste e sig. comm. *Marco Ara* alla stessa carica con residenza a Venezia, ed alla carica di Direttori Generali sostituti i signori dott. comm. *Angelo Ara*, dott. comm. *Giulio Cleva* e dott. cav. uff. *Sante D'Alvise*. Abbiamo inoltre provveduto a varie altre importanti nomine nel Personale Superiore di Trieste, di Venezia e di Roma, come risulta dalla relativa circolare recentemente diramata.

Ai fini del coordinamento del Collegio Direttivo, abbiamo affidato le relative funzioni al nostro Presidente e Direttore Generale sig. gr. uff. *Edgardo Morpurgo*, conferendogli all'uopo la qualifica di Amministratore Delegato in conformità dell'art. 30 dello Statuto.

* * *

Dopo commemorato con sentite parole il defunto Barone comm. Fortunato Vivante de Villabella, membro del Consiglio Direttivo, si passa alla lettura delle cifre relative al

Movimento degli affari

Nel Ramo Incendi d'incasso premi fu di L. 141.647.735.36; nel Ramo Furti i premi ascesero a L. 12.507.622.58; nel Ramo Trasporti raggiunsero la cifra di L. 167.709.350.89; nelle Riassicurazioni diverse assunte i premi importarono lire 19.201.393.17.

Nel Ramo Vita furono emesse N. 44.938 polizze per L. 1.105.415.865. Lo stato delle assicurazioni di capitali in vigore alla fine dell'anno 1926 ammontava a L. 3.782.798.962.11. Le riserve matematiche del Ramo Vita ascendono a L. 642.194.453.75.

Il Bilancio

L'utile risultante dal bilancio è di L. 25.586.179.98.

Il Presidente apre la discussione sulla proposta del Consiglio d'Amministrazione di approvare i bilanci, di accordare l'assolutoria al Consiglio Direttivo e di ripartire, dopo fatte le assegnazioni prescritte dallo statuto, un dividendo di L. 150 per azione, pagabile dal giorno 5 maggio a. c. riportando a nuovo il saldo di L. 786.861,69.

Tali proposte vengono approvate all'unanimità accertata mediante prova e controprova.

Fondi di garanzia

Con le nuove assegnazioni i fondi di garanzia della Compagnia ascendono a L. 985.116.295.80, costituiti come segue: 1) Capitale sociale L. 80.000.000; 2) Riserve patrimoniali L. 107.613.438,73; 3) Riserve tecniche L. 782.154.120,35; 4) Fondo utili degli assicurati Vita lire 5.348.740.82.

Detti fondi risultano investiti nel modo seguente: 1) Proprietà immobiliare e mutui ipotecari L. 188.384.071.73; 2) Prestiti su polizze Vita della Compagnia L. 63.704.243.77; 3) Portafoglio titoli lire 596.856.828.55; 4) Contanti in cassa e presso istituti di credito debitori meno creditori L. 136.171.149,85.

Elezioni

L'Amministrazione viene completata per acclamazione con le seguenti nuove nomine:

Consiglio direttivo: Cav. di Gr. Cr. Filippo Cremonesi, Senatore del Regno, e Comm. Emanuele Ehrentheil.

Consiglio d'Amministrazione: Avv. Comm. Oscar Boggio.